IL PICCOLO

ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo», Italia, per tre mesi ... Pagamenti anticipati ...

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali ... Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 63-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. - Trieste, Domenica 26 Maggio 1935, Anno XIII - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-55 - Redazione 79-55 - Amministrazione 79-51 - Nuova Serie N. 4807

Un netto e fiero discorso del Duce sugli eventi in Europa e nell'Africa orientale

La Camera ne decreta l'affissione fra imponenti manifestazioni d'entusiasmo e di devozione al Capo

Gli accordi franco-italiani, la migliorata atmosfera fra i due Paesi, l'augurio che non possa essere nuovamente offuscata - Il convegno danubiano non verrà convocato senza una diligente preparazione; la Germania sarà invitata - Chiare parole a chi vorrebbe pietrificare l'Italia sul Brennero - La situazione in Africa e l'occasione di dimostrare all'Italia un'amicizia concreta - Nessuno deve sperare di fare dell'Abissinia una pistola che sarebbe puntata perennemente contro di noi

La memorabile seduta

ROMA, 25

Per la conclusione della discussione sul bilancio degli Esteri l'aula e la tribuna sono insolitamente affollate. Dieci minuti prima che si inizi la seduta entra nell'aula il Duce, che va a sedere al suo posto al banco del Governo.

Siedono accanto al Duce i Ministri Thaon di Revel, Benni, Razza, De Vecchi e Solmi. Sono anche presenti i Sottosegretari Galeazzo Ciano, Suvich, Cavagnari, Jannelli, Copolli Gigli, Buffarini-Guidi, Medici del Vascello e Valle.

Alle 16 precise il PRESIDENTE Costanzo Ciano dichiara aperta la seduta. Viene letto e approvato il processo verbale della seduta precedente. Si apre quindi la discussione sul bilancio di previsione degli Esteri. Avendo rinunciato a parlare l'on. relatore Pace il PRESIDENTE annunzia: onorevoli camerati, parla il Duce.

Mentre il Duce lascia il suo posto al banco del Governo per recarsi alla tribuna tutti i membri del Governo, i deputati, il pubblico delle tribune scattano in piedi applaudendo entusiasticamente. L'applauso si muta di un subito in una clamorosa ovazione che i gesti del Duce stesso non riescono a placare. Da tutti i settori della Camera e dalle tribune si grida: Duce! Duce! Duce! Il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce. L'Assemblea risponde con un vibrante: A Noi!

Parla Mussolini

Salito sulla tribuna il Duce fa ancora cenni di fare silenzio e difatti un grande e attento silenzio si ristabilisce nell'aula mentre il Duce scandisce le prime parole del suo discorso.

Camerati, non è ancora venuto il momento per tracciare il quadro generale dell'attività del Governo fascista nel campo della politica estera, come feci al Senato nel giugno del 1928.

Molti problemi sono ancora in sospeso, talune importanti conversazioni diplomatiche sono in corso; le posizioni stesse delle singole Potenze si rettificano o variano a seconda della coincidenza maggiore o minore o nulla dei loro interessi di fronte a determinate questioni che vengono sul tappeto.

Il realismo politico base della nostra azione

Il realismo politico, cioè la considerazione precisa delle forze internazionali, dei loro rapporti di interesse e delle loro inevitabili mutazioni, deve stare a fondamento della nostra azione, così come avviene, del resto, in tutti gli altri Stati degni di questo nome. Ciò stabilito, mi limiterò a parlarvi degli eventi più vicini a noi, nel tempo.

Insieme col bilancio degli Esteri è stato sottoposto alla vostra approvazione il complesso degli accordi franco-italiani del gennaio scorso. Tali accordi rappresentano una sistemazione transattiva di alcune questioni legate all'articolo tredici del Patto di Londra, articolo redatto in una forma di «eccessiva» condizionalità, come ognuno può constatare rileggendolo. Con tali accordi, che possono, nel loro insieme, considerarsi soddisfacenti, è chiusa una pagina dei rapporti del dopoguerra fra Italia e Francia e create le premesse per una efficace collaborazione fra i due Paesi, così come viene espressamente indicato nella dichiarazione generale. Qualcuno si è domandato perchè tali accordi siano stati conclusi soltanto diciassette anni dopo la fine della guerra. Rispondo che ciò si deve alla complessità degli interessi in giuoco, alle nuove situazioni determinatesi in Europa ed anche al fatto delle pietose illusioni, non meno pietosamente coltivate da taluni circoli francesi, circa la stabilità del Regime fascista. (Vivissimi, generali, prolungati applausi). Dovere di obiettività mi impone di aggiungere che tali illusioni sembrano definitivamente volatilizzate. (Approvazioni). Così, come desidero sottolineare che la atmosfera fra i due popoli è, da qualche tempo, fortemente migliorata e ci auguriamo che nessun fatto possa nuovamente offuscarla. (Approvazioni).

Il riarmo tedesco

Dopo gli accordi franco-italiani del gennaio, i Governi di Francia e d'Inghilterra si incontrarono a Londra nel febbraio e fissarono alcuni punti fondamentali per quanto allora concerneva il riassetto politico dell'Europa. Si può considerare la Conferenza franco-inglese di Londra come una proiezione di quella franco-italiana di Roma. Gli ottimisti erano portati a prevedere un normale sviluppo della situazione europea, quando, il 16 marzo successivo, tale normale sviluppo veniva improvvisamente spezzato con la denunzia unilaterale da parte della Germania, della parte quinta del Trattato di Versaglia riguardante il disarmo. Il mondo veniva posto dinanzi ad un fatto compiuto che fu postillato da tre diplomatiche proteste. Ciò avveniva durante un corso di esplorazioni. Ognuno fu subito convinto che tale fatto compiuto non era revocabile. A questo punto è d'un qualche interesse, sia pur retrospettivo, far sapere che nel gennaio 1934 la Germania era proclive ad accettare una realizzazione infinitamente più limitata della sua parità di diritto, realizzazione che consisteva in un esercito di 300 mila uomini, con armamento, almeno per un certo periodo di anni, difensivo e controllato, sulle linee del «memorandum» italiano. Ma ciò che non è avvenuto non è materia per la storia, e recriminare è inutile, come è inutile parlare ancora di disarmo. (Vivi applausi).

Le conclusioni di Stresa

E' assai arduo per noi credere alla possibilità di una limitazione degli armamenti, o al divieto di taluni metodi di guerra, tuttavia, se qualche cosa si farà di concreto, non è da parte nostra che verranno frapposte difficoltà.

Le acque erano ancora molto agitate, così come lo spirito dei popoli, quando fu convocata la Conferenza dell'aprile a Stresa. Senza esagerarne la portata intrinseca, tale Conferenza fu abbastanza conclusiva, in quanto determinò, di fronte a taluni urgenti problemi, una posizione solidale delle tre Potenze occidentali. E' positivo che, con tale solidarietà effettiva, costante, onnipresente, è possibile un'azione politica di grande stile, tendente a eliminare i principali ostacoli che si oppongono a una pacifica convivenza delle genti europee, esigenza sempre più necessaria per l'esistenza e l'avvenire del nostro continente. (Vivi applausi).

A Stresa fu decisa la convocazione di un'altra conferenza per affrontare i problemi del bacino danubiano. Tale conferenza non si può tenere ai primi di giugno, come fu annunziato, aggiungo che non sarà convocata se non sarà stata molto, ma molto diligentemente preparata. A tale scopo doveva servire, ed ha servito, l'incontro italo-austro-magiaro di Venezia. Voglio anche dire che le richieste austro-magiare non sono tali da ostacolare il raggiungimento degli auspicabili obiettivi che la Conferenza danubiana si propone di attingere. Quanto alla Germania, è nostro proposito, già comunicato a Berlino, di invitarla e di tenerla al corrente delle successive fasi di preparazione.

I rapporti italo-tedeschi

Dopo le convenzioni franco-russe e russo-cecoslovacche, convenzioni che hanno spostato gli equilibrii delle forze, era vivamente atteso il discorso del Cancelliere germanico. I suoi tredici punti non possono essere, nè accettati, nè respinti in blocco: è preferibile metodo quello di chiarirli ed approfondirli. Non è da escludere che la diplomazia si accinga a questo compito nelle prossime settimane.

Per quanto concerne i rapporti italo-germanici, è vero che un solo problema li compromette, quello dell'Austria, ma è di basilare importanza. Non sarà però inopportuno, arrivati a questo argomento, di dedicare alcune parole a coloro i quali ci vorrebbero pietrificare al Brennero, per impedirci di muoverci in qualsiasi altra parte del vasto orbe terracqueo. (Acclamazioni entusiastiche, grida di Duce, Duce). Anche a tale proposito bisognerà dire, una volta per tutte, nella maniera più esplicita, che il problema dell'indipendenza austriaca è un problema austriaco ed europeo, e, in quanto europeo, anche particolarmente italiano, ma non «esclusivamente» italiano. (Vivissimi applausi).

"Contare su noi stessi,,

In altri termini, l'Italia fascista non intende circoscrivere la sua missione storica ad un solo problema politico, (Approvazioni) ad un solo settore militare (Approvazioni) quale è quello della difesa di una frontiera, anche se importantissima, come quella del Brennero, poichè tutte le frontiere, e le metropolitane e le coloniali, sono indistintamente sacre, devono essere vigilate e difese contro qualsiasi, anche soltanto potenziale, minaccia. (Nuove, vivissime, reiterate acclamazioni).

Sono al punto che voi, camerati, ne sono sicuro, attendevate. Il complesso dei problemi che vi ho prospettato, voi li dovete considerare in rapporto a quanto può accadere nell'Africa orientale, ed in rapporto con gli atteggiamenti che i singoli Stati europei assumeranno, offrendoci l'occasione di dimostrarci la loro concreta e non soltanto superficiale o verbosa amicizia. (Vivissimi applausi). Ma in primo luogo dobbiamo contare su noi stessi. (Applausi prolungati).

Ora la minaccia alle nostre frontiere dell'Africa orientale non è potenziale, ma effettiva, ma in atto, in proporzioni ogni giorno crescenti e tali da porre il problema italo-etiopico nei termini più crudi e radicali. (Applausi). Tale problema non è di oggi, non è del gennaio 1935, ma, come risulta da documenti a suo tempo pubblicabili, risale al 1925. E' in quell'anno che io cominciai ad esaminare il problema. Tre anni dopo parve che un trattato politico fosse strumento adatto a favorire la nostra pacifica espansione in quel vasto mondo ancora chiuso nella sua armatura primordiale e suscettibile tuttavia di grandi progressi. Il trattato è rimasto completamente lettera morta, salvo l'articolo 5, al quale l'Abissinia si è afferrata, dopo le sue aggressioni del dicembre 1934.

Ualual campanello segnalatore

E' dal 1929, dico 1929, che la Abissinia ha cominciato la riorganizzazione del suo esercito, giovandosi di ufficiali istruttori europei. E' dal 1930, che talune fabbriche europee hanno iniziato, su imponente scala, i rifornimenti di materiale bellico moderno. Lo scontro di Ualual è stato il campanello segnalatore di una situazione che veniva maturando da tempo, situazione che impone all'Italia fascista l'adempimento di imprescindibili doveri.

Ora, per la semplice difesa di quelle due modeste striscie di territorio che si chiamano Eritrea e Somalia, bisogna affrontare difficoltà logistiche e strategiche di una complessità enorme. E' con orgoglio, ma non senza emozione, che io penso ai fanti della «Peloritana», scaglionati sull'Oceano Indiano, (L'Assemblea scatta in piedi acclamando entusiasticamente lo Esercito e il Duce) lungo la linea dell'Equatore, a 8000 chilometri di distanza dalla Madre Patria!

Questo orgoglio e questa emozione sono di tutto il popolo italiano, che segue, con disciplina perfetta, con calma assoluta, lo svolgimento prevedibile degli eventi! Solo uomini in malafede, solo dei nemici subdoli o palesi dell'Italia fascista possono fingere stupore o simulare proteste per le misure militari che abbiamo preso e per quelle che prenderemo. (Applausi vivissimi e reiterate grida di Duce, Duce).

Non nutrire illusioni

Abbiamo, ciononostante, aderito alla procedura di conciliazione e di arbitrato, limitatamente, bene inteso, all'incidente di Ualual, e malgrado talune anormalità della commissione stessa, come, ad esempio, la rappresentanza della parte avversa che non è abissina (si ride), ma nessuno, specie in Italia, deve nutrire soverchie illusioni al riguardo. Così nessuno deve sperare di fare dell'Abissinia una nuova pistola che sarebbe puntata perennemente contro di noi e che in caso di torbidi europei renderebbe insostenibile la nostra posizione nell'Africa orientale. (Approvazioni). Ognuno si metta bene in mente che, quando si tratta della sicurezza dei nostri territori e della vita dei nostri soldati, noi siamo pronti ad assumerci tutte, anche le supreme, responsabilità.

Formidabile ovazione

Il discorso del Duce è stato seguito con vivissima ed appassionata attenzione dai deputati e dal pubblico delle tribune. Calorosi applausi mentre la Camera sorgeva in piedi inneggiando al Capo, hanno spesso interrotto il discorso del Duce; l'applauso si è mutato frequentemente in ovazione mentre da ogni lato risuonava il grido ritmato Duce! Duce! Duce!

Applausi che sembravano non dovessero aver fine hanno salutato i passi più significativi e specialmente quelli riguardanti la dignità della Patria che il Fascismo intende rispettata contro chiunque e la virile preparazione ad ogni eventualità dell'Esercito e del popolo italiano.

Alla conclusione maschia del magnifico discorso del Duce tutta la Camera e il pubblico delle tribune scattano in piedi acclamando. E' un'ovazione scrosciante, formidabile, che si prolunga per alcuni minuti e che stringe l'Assemblea tutta intorno a Mussolini in un impeto di irrefrenabile entusiasmo di illimitata devozione. Si grida Duce! Duce! Tutti i deputati in piedi cantano Giovinezza». Il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce e la Camera risponde unanime «A noi!» Si chiede ad altissima voce l'affissione del discorso.

L'affissione

Il PRESIDENTE mette ai voti l'affissione del discorso, l'Assemblea sorge in piedi plaudendo e l'affissione è approvata per acclamazione. Anche i capitoli del bilancio sono approvati per acclamazione.

Quando il Capo del Governo lascia il suo seggio, l'Assemblea sorge nuovamente in piedi e insieme al pubblico delle tribune Lo acclama lungamente. Il PRESIDENTE ordina il Saluto al Duce, cui risponde un unanime, tonante «A noi!».

Si approvano senza discussione i disegni di legge: accordo italo-britannico-egiziano per la delimitazione del confine fra la Libia e il Sudan; accordo italo-britannico per la delimitazione del confine fra la Somalia italiana e il Kenya, firmato a Firenze il 17 dicembre 1927 e accordo relativo stipulato a Londra il 22 novembre 1933; trattato fra Italia e Francia per il regolamento dei loro interessi in Africa.

Vibranti parole di Ciano e Starace
Una manifestazione al Presidente

Tutti gli altri disegni di legge risultano approvati.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, la Camera sarà convocata a domicilio. Aggiunge che la Camera fascista è sempre agli ordini del Duce in qualsiasi momento. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi).*

STARACE Segretario del P. N. F. a nome della Camera fascista esprime al Presidente medaglia d'oro Costanzo Ciano l'affettuosa simpatia di tutti i camerati. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi, grida reiterate di Viva Ciano, nuove insistenti acclamazioni che accompagnano il Presidente fino alla sua uscita dall'aula).*

La seduta termina alle ore 16.55.

Il discorso sarà distribuito
agli iscritti nelle organizzazioni fasciste

ROMA, 25

Il discorso pronunciato oggi dal Duce alla Camera sarà pubblicato per disposizione del Segretario del Partito in opuscoli che saranno distribuiti tra gli iscritti alle organizzazioni del Partito.

Mussolini ha parlato
con l'anima del suo popolo

ROMA, 25

I giornali, usciti in edizione straordinaria, commentano il discorso pronunciato oggi dal Duce alla Camera. Il *Giornale d'Italia* ha rilevato che il discorso, pure essendo durato solo 15 minuti, è stato esauriente nella definizione delle posizioni italiane, soggiungendo:

«Le acclamazioni fragorose ed appassionate che hanno salutato le più incisive frasi e la conclusione del discorso, documentano che il Duce ha parlato con l'anima del suo popolo».

Fermezza

ROMA, 25

Nella sua brevità e concisione il discorso del Capo del Governo — accolto alla Camera da grandiose manifestazioni — è di una chiarezza cristallina su tutte le questioni del momento. Nell'efficace sintesi dei recenti avvenimenti europei che hanno provocato una sostanziale profonda modificazione delle posizioni dei singoli Stati, il Duce ha ricordato come fosse possibile di raggiungere, sulla base del «memorandum» italiano del gennaio 1934, un accordo sugli armamenti con la Germania.

Storia retrospettiva perchè il gesto del 16 marzo è ormai irrevocabile, ma storia istruttiva specialmente se ci trasportiamo su altri campi della politica europea e mondiale.

Oggi si sono delineati in Europa dei punti fissi tali da orientare lo sviluppo dei prossimi avvenimenti. L'accostamento italo-franco-britannico non esaurisce tuttavia il problema della convivenza europea, perchè deve essere ancora definito l'atteggiamento della Germania. I tredici punti di Hitler non sono tali da chiarire completamente l'orizzonte. Bisogna che essi siano sviluppati e vedere se è possibile avvicinare le idee e concretare impegni. Perciò si apre ora una nuova intensa fase dell'attività della diplomazia, che dovrà definire praticamente le enunciazioni germaniche e stabilire una volta per sempre se è possibile intendersi con la Germania. L'Italia collaborerà attivamente a questo movimento diplomatico diretto alla intesa generale. Noi abbiamo dato prova, con la politica di affiancamento alla Germania, di avere una visione larga e serena dei problemi del dopoguerra, ma il problema dell'Austria ha arrestato ogni possibilità di sviluppo nella cordialità italo-germanica. E' possibile intendersi?

La Conferenza danubiana, alla quale la Germania è stata invitata, ne offre la possibilità. Comunque è certo che il problema dell'Austria non riguarda soltanto l'Italia, perchè la sua precipitazione sovvertirebbe fondamentali interessi specifici dei Paesi vicini e lontani. Inghilterra e Francia non potrebbero assistere impassibili a profondi spostamenti che, se gravitano oggi a sud, potrebbero domani premere verso nord. Difendendo l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Austria l'Italia difende dunque anche un interesse europeo e la solidarietà che ci può essere accordata avvantaggia noi nella stessa misura di chi tale solidarietà ci accorda. Questo è un punto ben chiaro che nessuna manovra o polemica può offuscare.

Quanto all'Africa il Duce è stato altrettanto chiaro. L'ostilità abissina è di dieci anni e i provvedimenti italiani sono giunti quando tale ostilità ha assunto forme aggressive e pericolose. Noi vogliamo essere tranquilli in Africa per non subire ricatti in Europa. L'Italia comunque è pronta a difendersi su tutte le frontiere e conta soprattutto sulle proprie forze. Conscia del suo dovere di grande Potenza, l'Italia fascista non ammette attentati al suo prestigio e alla sua civiltà e si assume tutte le responsabilità.

Le simpatie del popolo inglese
sono per l'Italia

LONDRA, 25

Il *Daily Mail* pubblica il seguente articolo di fondo intitolato «La missione dell'Italia in Africa».

Le discussioni di Ginevra sulla questione abissina tra i rappresentanti dell'Italia, Granbretagna e Francia hanno portato ad uno schema di compromesso. La questione delle complicazioni ad essa collegate non sarebbero sorte mai se nel 1923 fosse prevalsa a Ginevra la opposizione britannica all'ingresso dell'Abissinia nella S. d. N. Tale opposizione aveva il più serio e più giusto fondamento nel fatto che l'Abissinia viveva in condizione di disordine e di anarchia tali da non poter fare di essa uno Stato membro con i necessari requisiti. Malgrado le sciocche vociferazioni di pochi pacifisti britannici, le simpatie della stragrande maggioranza del popolo inglese sono dalla parte dell'Italia.

Per l'Inghilterra, con tutto il vasto impero che possiede, sarebbe assolutamente ingiustificabile mettere delle barriere all'espansione italiana. L'Italia con la sua popolazione in rapido e continuo aumento ha bisogno di sbocchi. Un atteggiamento gretto e ostruzionistico da parte nostra sarebbe deplorevole, giacchè l'Italia è stata per noi in guerra una preziosa alleata ha reso e sta rendendo immensi servizi alla causa della civiltà. E' assurdo gabellare la Abissinia per un Paese debole ed innocente minacciato dalla turbulenta Italia. L'esercito abissino conta più di mezzo milione di uomini e fa dell'Etiopia il più formidabile paese armato in Africa. Nel territorio prospera tuttora la schiavitù. L'estendersi dell'influenza italiana non può dunque che avere dei risultati altamente benefici».

La fervida giornata del Re a Bologna

Il Sovrano salutato dalla popolazione plaudente visita le importanti rassegne agricola, economica e artistica

BOLOGNA, 25

Subito dopo il Suo arrivo a Bologna, S. M. il Re, salutato dalle acclamazioni della folla che si era ammassata all'esterno della stazione, si è recato a visitare la Mostra dell'Agricoltura ai Giardini Margherita. Il Sovrano, che aveva al Suo seguito il Gen. marchese Asinari di Bernezzo, Suo Primo Aiutante di Campo S. E. Mttioli Pasqualini, Ministro della Real Casa e altre personalità delle Case civile e militare ha preso posto in un'automobile insieme all'on. Tassinari ed al Podestà ed ha percorso via Indipendenza, via Rizzoli e via S. Stefano, affollate di popolo plaudente e riccamente imbandierate e tappezzate di manifesti inneggianti al Re Vittorioso e a Casa Savoia.

Alla Mostra dell'Agricoltura

Al giungere alla Mostra, il Sovrano è stato ricevuto dall'on. Buttafuochi in rappresentanza della Camera, dai dirigenti la Mostra e salutato da calorose ovazioni della numerosissima folla che era ad attenderlo. Sotto la guida dei dirigenti l'importante rassegna, il Sovrano ha visitato i vari reparti della Mostra Corporativa. Calorose ovazioni degli espositori e della folla dei visitatori hanno ovunque salutato l'apparire di S. M. il Re, che si è soffermato, in ognuno dei padiglioni osservando i plastici, i diagrammi ed ascoltando le illustrazioni che via via Gli venivano fornite ed esprimendo infine la Sua Augusta soddisfazione.

S. M. il Re si è particolarmente indugiato nei padiglioni della cerealicoltura, dell'artigianato rurale, della Milizia forestale e della frutticoltura, che attestano il mirabile sforzo compiuto dal Regime in favore dell'agricoltura italiana. Ultimata la visita e fatto segno a nuove festose acclamazioni da parte della cittadinanza S. M. il Re ha lasciato i Giardini Margherita ed attraverso le vie della città, sempre accompagnato dalla folla che si assiepava ai lati del percorso, si è portato al Palazzo del Governo. Nel pomeriggio S. M. il Re, nell'appartamento reale al Palazzo del Governo, ha ricevuto l'omaggio di S. E. il Cardinale Arcivescovo Nasali Rocca.

La rivista militare

Terminata questa visita di omaggio, il Sovrano, sempre fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza si è recato alla caserma dei Lancieri Vittorio Emanuele II, ove ha passato in rivista le rappresentanze del Corpo del Presidio. S. M. il Re è stato ricevuto all'ingresso della caserma dalle autorità militari e al suo apparire è stato salutato da una prolungata ed altissima acclamazione. Dopo aver passato in rivista le rappresentanze del corpo del Presidio, il Sovrano ha assistito ad una serie di esercizi ginnastici e sportivi eseguiti da reparti del reggimento Lancieri, ammirandone la precisione di esecuzione, l'arditezza e compiacendosi infine con il comandante. Lasciata la caserma e raggiunta alle ore 16 piazza Vittorio Emanuele, sempre acclamatissimo dalla folla, il Re è salito al Palazzo d'Accursio per visitarvi la Mostra del '700 bolognese. Nel frattempo una grandissima folla ammassatasi nella piazza sottostante, con grandi ovazioni, ha evocato insistentemente al balcone il Sovrano, il quale, al suo apparire, è stato accolto da una entusiastica, scrosciante e prolungata acclamazione e da grida di Viva Casa Savoia, viva il Re!

Salito poi al secondo piano del Palazzo d'Accursio, il Sovrano è stato accolto dagli ordinatori della Mostra del '700 e, sotto la guida del Podestà on. Manaresi, ha iniziato la visita della superba rassegna artistica.

La Fiera al Littoriale

Terminata questa visita S. M. il Re ha lasciato Palazzo d'Accursio per recarsi a visitare la Fiera di Bologna al Littoriale. Il suo passaggio attraverso le vie imbandierate e festanti ha dato luogo a nuove manifestazioni di entusiasmo, che si sono fatte più alte allorchè S. M. il Re è entrato nello stadio ricevuto dal segretario della Fiera, comm. Pini, che lo ha guidato attraverso i vari settori dell'importante rassegna economica. In ogni reparto l'arrivo di S. M. il Re è stato salutato da festose acclamazioni da parte degli espositori e visitatori, che più di una volta si sono stretti attorno al Sovrano per inneggiare con alti evviva a Casa Savoia. L'uscita di S. M. dal Littoriale è stata salutata da un'altra manifestazione calorosissima.

Mussolini e Roosevelt
Una conferenza di T. Morgan a Roma

ROMA, 25

Stasera, alle ore 21, nella sala del Dopolavoro dell'Ital-Cable e dell'Italo-Radio il comm. Thomas B. Morgan, direttore dell'*United Press*, ha tenuto una conferenza sul tema «Paralleli fra la politica di Roosevelt e il Fascismo». L'oratore, dopo avere rilevato che Benito Mussolini fu il primo fra tutti gli uomini di Stato a constatare l'impossibilità di fronteggiare e risolvere la crisi economica con un sistema ormai vecchio di un secolo, ha tratteggiato la grandiosa concezione mussoliniana dello Stato corporativo, di cui molti postulati sono stati dal Presidente Roosevelt inseriti nel suo programma politico e economico rappresentato dal N. R. A.

«Mussolini, ha detto l'oratore, ha riconosciuto che la soluzione del problema della disoccupazione era un alto dovere nazionale. Roosevelt, dal canto suo, entrato nello stesso ordine di idee ha emanato una serie di provvedimenti di vario carattere, in gran parte identici a quelli adottati dal Governo fascista, e tendenti allo stesso scopo. L'oratore ha concluso inneggiando all'Italia, oggi alla testa delle Nazioni nel campo della politica sociale.

Nella sala gremita di soci del Dopolavoro erano presenti varie personalità nonchè una larga rappresentanza della stampa e della colonia anglo-americana. Tra i presenti era l'Ambasciatore degli Stati Uniti, col personale dell'Ambasciata e del Consolato.

La solenne seduta inaugurale
del Consiglio nazionale insegnanti privati

ROMA, 25

Nel salone del circolo della Stampa è stato solennemente inaugurato il primo Consiglio nazionale del Sindacato insegnanti privati. Sedevano al tavolo della presidenza l'on. Pavolini, presidente della Confederazione professionisti e artisti, l'on. Rispoli, fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola, il prof. Brignoli, commissario nazionale del Sindacato insegnanti. Erano presenti i rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni, del Comandante del Corpo d'Armata, del Prefetto, del Governatore, del Segretario federale, oltre a tutti i dirigenti dei Sindacati nazionali.

La seduta inaugurale si è iniziata con il saluto al Duce ordinato dall'on. Pavolini, il quale ha indi parlato, applauditissimo, del compito altissimo che il regime affida alla scuola. L'on. Rispoli ha portato poi il saluto di S. E. il Segretario del Partito e quello dell'Associazione fascista della scuola. Infine ha preso la parola il prof. F. M. Brignoli, il quale ha passato in rassegna le benemerenze della scuola cosidetta privata, le funzioni ch'essa è chiamata a compiere nel Regime e ha additato le mete di domani. Sono stati poi letti i telegrammi inviati al Duce, al Segretario del Partito, al Ministro dell'Educazione nazionale

La vertenza italo-abissina

Le due risoluzioni approvate a Ginevra

Il problema riportato nei suoi veri termini

ROMA, 25

Commentando le due risoluzioni approvate dal Consiglio della S. d. N. sulla vertenza italo-etiopica, il *Giornale d'Italia*, dopo aver constatato che esse danno piena ragione alle tesi italiane che respingono le indebite domande etiopiche, scrive:

«Le due risoluzioni sono il risultato del rispetto dovuto al diritto, al buon senso e alla ferma volontà dell'Italia, che intende difendere con mezzi adeguati i suoi vitali interessi e il suo prestigio. Il problema è riportato ai suoi termini esatti e si è liberato anche a Ginevra di tutti gli elementi estranei, di manovra e di polemica che, per iniziativa di qualche parte e non solo abissina, tentavano di inserirsi per complicarne l'impostazione e deviarne la soluzione. La vertenza italo-etiopica, che i recenti gravi incidenti non fortuiti, ma collegati a un piano di aggressività etiopica, hanno oggi acuito, è costituita da tre ordini di problemi: l'uno contingente, ossia relativo ai vari incidenti degli ultimi mesi, gli altri due generali, ossia relativi alla definizione dei confini e al funzionamento del trattato di amicizia e collaborazione che prendono alla luce dei fatti accertati un valore essenziale, riassumendosi nella garanzia del buon vicinato e della pace per il nostro lavoro».

Il *Giornale d'Italia* conclude:

«Siamo alla fase preliminare di esame del primo ordine di problemi aperti con l'Etiopia. Il terreno è stato liberato dagli interventi e dagli elementi estranei. L'Italia ha tenuto fede agli impegni e si fonda sul suo buon diritto. E aspetta».

Riconoscimento societario

delle legittime pretese italiane

GINEVRA, 25

Le due risoluzioni votate nella seduta di stanotte dal Consiglio della S. d. N. in seguito all'appello dell'Etiopia sono considerate negli ambienti societari come un riconoscimento delle legittime pretese dell'Italia. Specialmente nei circoli francesi si rileva come con le due risoluzioni il Consiglio abbia evitato di entrare in merito del conflitto, ma si sia limitato a indicare una procedura, lasciando libere le due parti di negoziare secondo i trattati esistenti. Il *Journal de Genève* constata che la procedura arbitrale resta al di fuori della sfera diretta della S. d. N. Nessuna Commissione è incaricata di seguirla. L'ingerenza internazionale è così evitata. Afferma inoltre che l'arbitrato è limitato, come lo vuole l'Italia, all'affare di Ualual e agli altri incidenti.

Una cerimonia militare a L'Asmara

Le truppe del C. d'A. indigeno

sfilano davanti a S. E. De Bono

L'ASMARA, 25

Il Comando del R. Corpo delle truppe coloniali è cessato. Tutte le sue attribuzioni sono passate al Corpo di Armata indigeno, comandato dal Generale Pirzio Biroli. Il passaggio delle bandiere ha dato luogo a una cerimonia a cui ha assistito l'Alto Commissario Generale De Bono, in cui il Comandante del Corpo delle truppe coloniali e il Comandante del Corpo d'Armata indigeno hanno pronunciato acclamati discorsi. I battaglioni costituenti il Corpo d'Armata indigeno, con in testa la bandiera, sono sfilati in parata davanti al Generale De Bono.

La chiusura della sessione

Liquidazione della vertenza ungaro-jugoslava

GINEVRA, 25

Il Consiglio, terminando oggi i lavori della sessione attuale, ha esaminato lo stato del conflitto per le frontiere fra l'Irak e l'Iran, su cui ha riferito il barone Aloisi, mettendo in luce l'opera di mediazione da lui alacremente svolta, i punti risolti e quelli che rimangono ancora da risolvere. La questione tornerà davanti al Consiglio della prossima sessione ordinaria.

Il fatto più importante della seduta di oggi è che il Consiglio ha passato definitivamente agli atti la vertenza tra l'Ungheria e la Jugoslavia. Il Governo di Belgrado, pur avendo presentato nei giorni scorsi un memoriale nel quale non si dichiarava completamente soddisfatto dell'inchiesta condotta dalla Ungheria in seguito al delitto di Marsiglia, ha finito tuttavia per dare il consenso a chiudere la disputa, onde contribuire all'opera di pacificazione in corso.

La preparazione della Conferenza di Roma

Una riunione della Piccola Intesa a Ginevra

Il colloquio preliminare di Benes con Aloisi

GINEVRA, 25

Oggi si è riunito il Comitato permanente della Piccola Intesa. Dopo la riunione è stato diramato un comunicato, nel quale si afferma che sono state passate in rassegna tutte le questioni all'ordine del giorno e specialmente quelle inerenti al Patto danubiano. I tre rappresentanti della Piccola Intesa hanno constatato la loro perfetta identità di vedute su tutte le questioni discusse, compresa la procedura da seguire per risolverle.

La prossima riunione straordinaria della Piccola Intesa, aggiunge il comunicato, avrà luogo il 20 giugno a Belgrado.

Prima della riunione il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes ha avuto un lungo colloquio con il rappresentante italiano Aloisi e quindi si è intrattenuto con il delegato austriaco Pfügl, il quale, a sua volta, aveva avuto un colloquio con il rappresentante italiano.

Il Governo inglese chiede schiarimenti

su alcuni punti del discorso di Hitler

LONDRA, 25

L'Agenzia *Reuter* pubblica: Si crede sapere che il Governo britannico ha incaricato l'Ambasciatore a Berlino di porre certe domande al Governo tedesco derivanti dal discorso di Hitler allo scopo di chiarificare alcuni punti. Quando le risposte saranno state ricevute, è probabile che il Governo britannico ne informi gli altri Governi.

LA DIFESA DEL FRANCO

Verso la presentazione alla Camera francese

della legge sui pieni poteri finanziari al Governo

PARIGI, 25

Il Presidente della Repubblica Lebrun ha conferito oggi col Presidente del Consiglio Flandin sulla situazione ministeriale e sul progetto finanziario che il Governo sta preparando per il riassetto del bilancio e per controbattere la campagna condotta dalla speculazione contro il franco francese.

La discussione a fine settimana?

Per risparmiarne a Flandin, ancora sofferente in seguito alla frattura dell'omero, la fatica di recarsi all'Eliseo, Lebrun si è recato personalmente alla sede della Presidenza del Consiglio, dove è rimasto circa un'ora in conversazione col Capo del Governo. Durante la giornata Flandin ha conferito anche con vari Ministri, fra cui il Ministro della Marina, il Ministro dell'Interno, il Ministro dei Lavori Pubblici, ecc.

Il progetto di legge col quale il Governo chiederà i pieni poteri in materia finanziaria, economica ed amministrativa sarà esaminato lunedì dai Ministri riuniti in Consiglio di Gabinetto e martedì mattina dal Consiglio dei Ministri che si terrà sotto la presidenza di Lebrun.

Nel pomeriggio il progetto verrà presentato alla Camera dal Ministro delle Finanze. Flandin, per precauzione dei medici, i quali ritengono ch'egli non sia ancora in grado di affrontare una discussione particolarmente agitata come quella che si prevede, non si recherà alla Camera; ciò permetterà di evitare l'inizio immediato del dibattito e il progetto potrà, si spera, essere inviato lo stesso giorno all'esame della Commissione di finanza.

La discussione per la concessione dei pieni poteri potrebbe dunque iniziarsi venerdì 31 o essere ancora ritardata se la situazione parlamentare continuerà a rimanere incerta e nella speranza che il ritardo possa servire a renderla più favorevole, a martedì 4 giugno.

Nell'intervallo, Flandin si presenterà insieme al Ministro delle Finanze dinanzi alla Commissione delle finanze per difendere il progetto e, come scrivono i giornali, per dare assicurazione che dei pieni poteri non sarà fatto uso per fini politici.

E' da notare infatti che, a parte la ostilità personale che si dimostra contro la persona stessa di Flandin, la situazione attuale ha fatto risorgere tutti gli appetiti e tutte le ostilità tra partiti e gruppi, soprattutto dopo i risultati delle recenti elezioni municipali che le sinistre hanno interpretato come una loro vittoria, vittoria in base alla quale si delinea una tendenza abbastanza netta, capeggiata da Daladier per la ricostruzione del «cartello».

Il tasso di sconto al 4 per cento

Queste tendenze e il ritardo che esse sembrano dovere frapporre all'esame del processo di attribuzione dei pieni poteri seguitano ad essere vivacemente criticati, tanto più che la Banca di Francia ha dovuto prendere nuove misure per la difesa del franco giacchè l'esodo dell'oro segnalato nell'ultimo bollettino settimanale della banca ha continuato a verificarsi.

In conseguenza di ciò la banca ha deciso di portare da lunedì il tasso dello sconto già elevato due giorni or sono dal due e mezzo al tre per cento, al quattro per cento, mentre il tasso degli anticipi sui lingotti aurei passa dal quattro e mezzo al cinque e mezzo per cento e quello degli anticipi a 30 giorni sui fondi pubblici a scadenza prestabilita e non superiore a due anni sale dal tre al quattro per cento.

Questi provvedimenti aumentano ancora la difesa tecnica del franco, della cui solidità si continua ad essere sempre convinti, perchè la speculazione non può agire che approfittando di circostanze artificialmente suscitate in seguito a campagne tendenziose.

I provvedimenti in parola in ogni caso rendono ancora più difficile la speculazione, perchè costringono gli speculatori a pagare un tasso elevatissimo per procurarsi i capitali da manovrare contro il franco.

I colloqui Marchandeau-Lantini

per l'incremento degli scambi italo-francesi

PARIGI, 25

Durante la permanenza a Parigi di S. E. Lantini si sono svolti diversi colloqui col Ministro del Commercio Marchandeau e coi direttori dei servizi economici e commerciali francesi, durante i quali si sono ripresi gli argomenti già discussi a Milano in base all'esperimento che si viene compiendo con l'applicazione dell'accordo provvisorio concordato a Milano ed in vigore sino al 30 giugno. Si sono potuti così stabilire alcuni principi di massima che dovrebbero servire di direttiva ad un accordo definitivo a datare dal 1.o luglio, per un più lungo periodo di tempo, tale da permettere con maggiore larghezza un più regolare svolgimento degli affari.

Il principio fondamentale per l'accordo dovrebbe essere basato sull'equilibrio degli scambi italo-francesi, da raggiungere per mezzo di aggiustamenti periodici in modo che non debbano essere ridotte le importazioni del Paese in eccesso, ma aumentate quelle del Paese in deficit. Naturalmente ciò porta come conseguenza un esame delle principali voci di scambio, in rapporto anche all'importanza che per le rispettive economie hanno reciprocamente gli acquisti e le vendite di materie prime di semilavorati e dei prodotti finiti. Nel corso del prossimo giugno, precisate le rispettive posizioni da parte dei tecnici, potranno essere riprese le trattative ed è augurabile che esse si possano concludere con un accordo positivamente utile all'incremento dei rapporti commerciali franco-italiani, altra volta già tanto intensi.

Il successo del padiglione italiano

alla Fiera di Parigi

PARIGI, 25

Il popolo parigino dimostra quest'anno un vivo interesse per la partecipazione dell'Italia alla Fiera di Parigi. Assai frequentato è il padiglione della Fiera del Levante di Bari, che è stato ed è visitato da cospicue personalità italiane e francesi, alle quali la delegazione di Francia offre, come a ciascun visitatore, tutte le informazioni e le documentazioni che eventualmente possono venire richieste.

Il Congresso del risparmio

S. E. De Capitani rieletto

presidente dell'Istituto internazionale

PARIGI, 25

Il Congresso internazionale del risparmio ha tenuto questa mattina una seduta sotto la presidenza del marchese De Capitani d'Arzago, Ministro di Stato, Vicepresidente del Senato italiano, presidente dell'Istituto internazionale del risparmio. Il comm. Ravizza, direttore generale dell'Istituto ha ricordato che la seduta era consacrata all'adozione dei testi delle mozioni. Ha dato lettura di un preambolo in cui sono ricordati i principi generali che hanno ispirato le risoluzioni del Congresso e che ne costituiscono in certo qual modo la loro interpretazione ufficiale. Il preambolo è stato approvato all'unanimità. Il Congresso ha approvato in seguito senza modificazioni il progetto di mozione preparato dalla Commissione speciale sui seguenti: Risparmio scolastico, garanzia dei prestiti ipotecari, politica dei tassi d'interesse e delle Casse di risparmio, le Casse di risparmio e l'assicurazione sulla vita. Quindi Sir Spencer Portal ha fatto connoscere che il Comitato permanente aveva rieletto come presidente dell'Istituto il marchese De Capitani d'Arzago ed aveva deciso di consegnare a lui, come pure al professore Ravizza, una medaglia commemorativa. Il marchese De Capitani d'Arzago ha ringraziato Sir Spencer Portal.

Quindi il comm. Ravizza ha portato a conoscenza del Congresso una comunicazione in cui segnala che conviene tenere conto dei differenti significati che il termine «Casse di Risparmio» può avere nei diversi Paesi. Il delegato della Norvegia ha fatto quindi una comunicazione sull'istituto di garanzia per le Casse di risparmio e credito in Norvegia nel 1932. In seguito si è impegnata una discussione sulle casse di risparmio e le lotterie, discussione alla quale hanno preso parte il signor Alberto Alberti per l'Italia e il signor Join Lambert per la Francia. Un voto è stato approvato alla fine della discussione.

Si passa in seguito all'analisi della questione «Le casse di risparmio e la crisi». Le risoluzioni generali presentate a tale soggetto sono approvate dopo alcune modificazioni. Infine è stata esaminata la questione dei films di propaganda sul risparmio. Il prof. Ravizza per l'Italia ha fornito interessanti informazioni. Nel pomeriggio ha avuto luogo la seduta solenne di chiusura, presieduta dal signor Pernot, Guardasilli.

L'omaggio dell'Amm. Mouget

alla tomba di Re Alessandro

BELGRADO, 25

L'Ammiraglio Mouget, Comandante della squadra francese del Mediterraneo, si è recato stamane a deporre sulla tomba di Re Alessandro, accompagnato dal Ministro e dall'addetto militare di Francia e dai rappresentanti dei Ministeri della Guerra e della Marina jugoslavi.

Un trattato di commercio

fra gli S. U. e la Svezia

WASHINGTON, 25

Il segretario di Stato Cordel Hull e il Ministro di Svezia a Washington hanno firmato oggi un nuovo trattato di commercio tra gli Stati Uniti e la Svezia,

Il Tempio ossario di Cesare Battisti che il Re inaugura oggi a Trento

Fot. Pedrotti - Trento

Una visita agli ospedali di Roma

dei partecipanti al Congresso mondiale

ROMA, 25

Stamane i partecipanti al 40.o Congresso mondiale degli ospedali hanno sospeso i lavori del Congresso per effettuare una visita agli ospedali di Roma. I congressisti si sono recati da prima all'ospedale S. Spirito, ove il Prefetto, presidente degli ospedali riuniti di Roma, ha rivolto loro un saluto ringraziandoli della visita in cui essi potevano aver modo di constatare le grandiose opere volute dal Duce per l'assistenza ospedaliera. I convenuti sono stati accompagnati nei nuovi reparti, di cui hanno ammirato la disposizione, l'ordine e l'igiene. Successivamente i congressisti si sono recati all'ospedale del Littorio e all'Istituto Forlanini.

Sono poi stati ripresi i lavori del Congresso. Nella Sottocommissione psichiatrica, neurologica e igiene psichica, presieduta dal prof. Sciuti di Napoli, il prof Santangelo, direttore dell'ospedale psichiatrico di Palermo, tratta dell'assistenza degli ammalati mentali da parte delle Amministrazioni provinciali. Alla discussione, che si aggira sulle varie forme di assistenza ai malati di mente e ai piccoli psicopatici, partecipano il prof. Heldt (S. U. A.), Costantini di Rodi, Pirelli di Torino, Mortensen, Danimarca, Arias, Panama, Artetta, Spagna, Fiamberti, Evallavitis, Grecia.

La seduta plenaria si riunisce sotto la presidenza del prof. Van Jeschwanden (Svizzera) assistito dal segretario generale dott. Ligorio, primo relatore e Mons. Kreutz, Germania, il quale si occupa dell'assistenza spirituale come parte dell'assistenza ospedaliera. Segue il prof. Sollazzo di Milano, il quale riferisce sui rapporti del medico di fronte agli altri servizi dell'ospedale, il prof. Jiarasets, Cecoslovacchia, si occupa della istruzione delle infermiere e delle loro mansioni nell'ospedale e fuori di esso, il direttore di ospedale Cooney, Irlanda, riferisce sull'amministrazione, la marchesa di Targiani Giunti illustra l'assistenza sociale nell'ospedale.

S. E. De Vecchi membro

dell'Accademia di S. Luca

ROMA, 25

Alla Reale Accademia di S. Luca ha avuto luogo oggi la solenne adunanza generale straordinaria, nella quale S. E. il Conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon ha preso possesso del grado di accademico. Ricevuto dalla presidenza e dalle alte autorità intervenute, e accompagnato dagli Accademici Ferrazzi e Calza Bini, S. E. de Vecchi ha pronunciato la formula della «Promessa» stabilita dallo statuto. Il presidente prof. Bocchi gli ha quindi rivolto un devoto saluto, a nome degli accademici tutti. L'accademico Giovannoni ha poi fatto la commemorazione di Giuseppe Valadier, alla quale è seguita l'inaugurazione delle gallerie definitivamente sistemate, e l'apertura della Sala Lazzaroni, contenente i quadri pregevolissimi legati all'istituto dal compianto accademico Michele Lazzaroni. Si è infine inaugurata una mostra di importanti disegni del Valadier, di recente acquistati dall'Accademia.

Soldato che in punto di morte

chiede di indossare la camicia nera

ROMA, 25

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito: Encomio solenne «Alla memoria» del soldato Gugliada Maurizio, della 2.a Compagnia di sussistenza:

«Nel generoso tentativo di riagganciare una cinghia della macchina del molino cui era comandato di vigilanza riportava la completa asportazione del braccio sinistro. Nella dolorosa circostanza teneva contegno virile e sereno, e convinto di non poter sopravvivere chiedeva di indossare la camicia nera, simbolo della sua fede di cittadino, manifestando nobilissimi sentimenti di soldato della nuova Italia.

Un secondo "caso Lindbergh,,

Per restituire il figlio del "re del legname,,

i rapitori domandano 200.000 dollari

TACOMA (Washington), 25

La polizia federale, che sta indagando intorno alla scomparsa del piccolo figlio del milionario Weyerhaeuser, ha confermato, in serata, che questi ha ricevuto una lettera dattilografata con la richiesta di una somma il cui ammontare non è precisato, per riavere il bambino. Si ha però ragione di ritenere che la somma sia di 200 mila dollari.

Il ratto odierno è indubbiamente il più grave dopo quello di Baby Lindbergh ed ha prodotto vivissima indignazione in tutti gli Stati Uniti, ove il Weyerhaeuser è notissimo come il «re del legname». Il suo patrimonio si fa ascendere a oltre 60 milioni di dollari. Sulle ragioni del ratto sono avanzate alcune ipotesi tra cui una che i rapitori cerchino semplicemente di ottenere una somma rilevante di denaro e, un'altra, che essi abbiano inteso di compiere una vendetta per la resistenza del milionario ad accogliere le richieste delle varie migliaia di operai suoi dipendenti che, perciò, sono attualmente in isciopero. Lo zio del bambino rapito, Frederic R. Weyerhaeuser, che vive a San Paulo nel Minnesota, ha dichiarato di condividere la seconda ipotesi suddetta ed ha addossato velatamente la responsabilità morale del ratto ai 50 mila scioperanti delle aziende della sua famiglia.

La scomparsa del bambino fu rilevata quando l'autista del genitore lo attese invano in una località convenuta, ieri a mezzogiorno, per trasportarlo a casa per la colazione. Dapprima egli credette che il bambino si fosse recato in una borgata vicina per trattenersi con dei piccoli amici. Ma recatosi colà dovette convincersi che egli era scomparso. Poche ore dopo, il ricevimento del foglietto dattilografato confermava il delitto. Il padre del rapito, Giorgio Weyerhaeuser, è pronipote di un immigrato tedesco che, giunto negli Stati Uniti nel 1891, cominciò ad acquistare vaste estensioni di foreste nel Minnesota e nel giro di pochi anni diventò proprietario di molti appezzamenti di terreno boschivo nella vallata del Mississippi che, successivamente, sfruttò con criteri industriali. Oggi i Weyerhaeuser sono proprietari delle maggiori segherie del mondo e controllano il mercato americano del legname.

Uno scandalo finanziario

Le rivelazioni di Todd prima di morire

NEW YORK, 25

Uno scandalo politico bancario è alle viste in conseguenza della tragica fine di Fredric Todd, ex addetto commerciale degli Stati Uniti all'Avana.

Prima di morire il Todd ha scritto una lettera in cui rileva che fu dimesso dal servizio diplomatico per essersi rifiutato di dare al suo rapporto sulla situazione finanziaria del Governo cubano un'intonazione spiccatamente ottimista.

Come si ricorderà a suo tempo il dipartimento di stato pubblicò che il Todd si era dimesso per divergenze di vedute con il Ministro degli Stati Uniti a Cuba suo superiore diretto Henry F. Guggenheim. Oggi è precisato che nella stessa epoca la Chase National Bank stava disponendo il collocamento sul mercato finanziario americano di un prestito di 300 milioni di dollari del Governo di Machado. Nella stessa lettera il Todd ha scritto che per favorire il collocamento del prestito erano state diffuse negli Stati Uniti informazioni inesatte sulle condizioni del Governo cubano e su altri problemi.

Sia il Guggenheim, il quale trovasi a New York, che la National Bank e lo stesso dipartimento di stato hanno rifiutato qualsiasi commento sulle affermazioni del Todd. *(United Press).*

8 vittime durante le manovre

degli Stati Uniti nel Pacifico

HONOLULU, 25

Una squadriglia di sei idrovolanti è qui arrivata compiendo così il volo di 1323 miglia dall'isola di Midway, centro delle manovre navali che gli Stati Uniti stanno svolgendo attualmente nel Pacifico. Durante queste manovre si sono perdute finora in incidenti aerei otto vite umane.

Il decreto sulla mobilitazione

per gli specialisti della classe 1912

ROMA, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Sono richiamati alle armi per mobilitazione nella misura necessaria per eventuali esigenze i sottufficiali e militari di truppa di tutte le categorie specialisti in congedo illimitato della classe 1912, residenti nel Regno.

I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà indicato anche il giorno della presentazione.

La durata del richiamo verrà stabilita d'ordine nostro, con determinazione del Ministro per la Guerra. Il decreto è in vigore dal 1.o aprile u. s.

La Bulgaria alla VI Fiera di Bari

SOFIA, 25

La stampa bulgara si occupa della prossima manifestazione fieristica barese dedicando una particolare attenzione alle risultanze statistiche della V Fiera del Levante e alle molte possibilità che attraverso il mercato pugliese l'economia bulgara ha incontrato e più ancora potrà incontrare, se con sempre maggior razionalità e con sempre più attento studio degli scambi italo-bulgari sarà organizzata la già larga partecipazione della Bulgaria alla Fiera di Bari. Tale scopo il dott. Nurigiani, presidente della stampa estera a Sofia e delegato della Fiera del Levante per la Bulgaria, ha iniziato diretti contatti con i ceti industriali e commerciali delle città di Varna, Bourgas, Pleven, Tirnovo e Sciumen, ottenendo lusinghieri risultati. La stampa prevede fin da ora un intervento della produzione bulgara alla VI Fiera e rileva che ciò sarà anche facilitato dalla partecipazione ufficiale bulgara.

L'ex Ministro degli Esteri manciukuo

primo Ambasciatore a Tokio

TOKIO, 25

Il Governo manciukuo, per tramite dell'Ambasciatore giapponese a Hsing-King, Minami, ha chiesto al Governo giapponese il suo gradimento alla nomina dell'ex Ministro degli Esteri Hsieh-Cheich-Hsi a primo Ambasciatore del Manciukuo presso la Corte imperiale giapponese. Appena sarà data la sanzione imperiale, probabilmente nella prossima settimana, il Ministro Hyrota notificherà al Governo manciukuo l'accettazione.

Hayashi nel Manciukuò

per un'ispezione alle truppe nipponiche

DAIREN, 25

Il Ministro della Guerra giapponese Hayashi, che è anche incaricato dell'Ufficio degli affari manciuriani, e il suo Stato Maggiore, sono arrivati a Dairen questa mattina, provenienti da Tokio, salutati da funzionari giapponesi e mancesi. Il Ministro Hayashi ha dichiarato che scopo della sua visita è l'ispezione delle truppe giapponesi nel Manciukuo

Companys comparirà lunedì

davanti al Tribunale delle garanzie costituzionali

MADRID, 25

Lunedì comincerà il processo per la rivolta della Generalità di Catalogna. Il Pubblico Ministero chiederà 30 anni di carcere per il Companys e per il consigliere della Generalità arrestati. Il Compagnys si è dichiarato responsabile della sollevazione e di avere ordinato alla Milizia catalana di resistere alle truppe governative. Il processo, eminentemente politico, si svolgerà dinanzi a un Tribunale politico.

Bollettino militare

ROMA, 25

Il «Bollettino militare» pubblica la promozione a Generale di Brigata per meriti eccezionali del colonnello di cavalleria in congedo Asinari di Bernezzo, con la seguente motivazione: «Prode combattente della grande guerra, cinque volte decorato al valore, due volte ferito, rese segnalati servizi come uomo d'azione nel campo sociale-amministrativo-politico, senatore del Regno». Pubblica inoltre un elenco di ufficiali delle categorie in congedo che, avendo dimostrato in guerra spiccate qualità di comandanti e di organizzatori e confermato in pace nella vita civile particolari qualità organizzative e acquisito benemerenze nel campo degli studi e delle opere sono stati riconosciuti meritevoli della promozione per meriti eccezionali e promossi al grado superiore. Essi saranno chiamati con lettere personali a prestare un servizio di tre settimane presso le truppe.

Ufficiali Generali: Zoppi, Generale di Corpo d'Armata Comandante designato di Armata, continua temporaneamente anche nelle funzioni di Ispettore della fanteria; Santini, Generale di Corpo d'Armata cessa comando Corpo d'Armata Milano ed è collocato fuori quadro, perchè disponibile presso il Ministero delle Colonie quale Comandante del Corpo d'Armata metropolitano (Eritrea); Ronchetti, Generale di Brigata a disposizione è collocato in ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti colonnelli: Trionfi, Divisione fanteria Volturno (Napoli) è trasferito delegazione trasporti militari a Napoli ed è nominato capo della Delegazione stessa; Fabbri Comando Corpo d'Armata Udine è nominato sottocapo S. M. Comando stesso.

Fanteria. Ruolo comando: Colonnelli: Marchegiano, comando 11.o fanteria è trasferito Comando Corpo d'Armata Bologna per incarichi speciali; Conti, comando Distretto Chieti idem idem Bari; Santini, comando Distretto Pistoia nominato comandante Collegio militare Roma. Ruolo mobilitazione: Tenenti colonnelli: Dinozzi, Distretto Catanzaro è trasferito Distretto Bolzano.

Cavalleria. Ruolo comando: Tenenti colonnelli: Luzzatti, trasferito dal Firenze al Genova; Lombardi, idem idem da Scuola applicazione cavalleria al Novara; Lombard idem da Comando Corpo d'Armata Torino a Scuola applicazione cavalleria; Del Panta, idem da Ministero Guerra al Comando Divisione fanteria Curtatone e Montanara (Livorno).

Artiglieria. Ruolo comando: Colonnelli: Foa, Fabbrica armi Terni è collocato in ausiliaria; Sanvito, capoufficio Comando artiglieria Milano trasferito Comando base Napoli; Castagna, Comando base Napoli, idem idem capoufficio Comando artiglieria Sicilia; Formisano, comando 27.o artiglieria Divisione fanteria, è nominato capoufficio Comando artiglieria Milano; Cannavalle, comando Distretto Sassari nominato comandante 4.o artiglieria Divisione fanteria; Giovannozzi, comandante 4.o artiglieria Divisione fanteria nominato comandante Distretto Sassari.

Genio. Ruolo comando: Tenenti colonnelli: fortificazioni Verona; Rocca, idem idem li; Magiano, incaricato funzioni capoufficio Napoli; Cortelessa, idem Palermo; Fiorito, idem Alessandria; Romano, trasferito comando 9.o genio; Vessaglia, da Scuola guerra trasferito 6.o genio. Ruolo mobilitazione: Ten. col. Borgnino, incaricato funzioni capoufficio fortificazioni Trieste.

Corpo sanitario militare. Colonnelli: Modestini, direttore Ospedale militare Bologna nominato direttore Sanità militare Corpo d'Armata Roma; Secchi, idem Brescia idem Bari; Gaiottino, idem Novara idem Trieste; tenenti colonnelli: Gernino, Ospedale militari Napoli, nominato direttore Ospedale militare Bologna; Lovaglio, Ospedali Bari, nominato direttore Ospedale militare Brescia.

Bollettino meteorologico

	Temp.			
	Press. barom.	mass.	min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	757.7	23	14	cop., legg. mosso
Roma	759.9	27	17	½ coperto, mosso
Torino	757.6	17	10	½ coperto
Milano	756.4	22	5	¾ coperto
Genova	759.0	20	14	½ cop., legg. mosso
Venezia	758.1	17	14	cop., legg. mosso
Firenze	758.5	23	10	½ coperto
Ancona	756.7	19	11	½ coperto, agitato
Bologna	759.0	22	9	¾ coperto
Napoli	760.5	28	16	coperto, agitato
Taranto	760.5	27	17	cop., legg. mosso
Palermo	761.0	[illegible]	17	cop., legg. mosso
Catania	761.7	24	13	½ coperto, mosso
Cagliari	761.4	20	12	cop., legg. mosso
Tripoli	764.9	28	17	coperto, mosso
Messina	762.0	27	16	¾ coperto, calmo
Trento	758.9	23	14	coperto
Fiume	756.0	24	15	piov., legg. mosso
Bari	759.5	24	13	cop., legg. mosso
Sanremo	758.7	20	15	cop., legg. mosso
Bengasi	761.1	42	21	nebb., legg. mosso
Rodi	761.8	30	18	sereno, calmo

(I dati si riferiscono al giorno 24 maggio 1935-XIII)

Provisioni del tempo. Situazione barica: La depressione che ieri aveva il centro sul Canale di Tunisi, si è rapidamente spostata verso nord-est portando il minimo principale sulla Jugoslavia e continua ad interessare l'Italia con un minimo secondario sulla Valle padana. Aree depressionarie occupano l'Europa occidentale e parte dell'Africa mediterranea con centri rispettivamente sul Golfo di Guascogna e sulla Tunisia. Un cuneo di pressione relativamente alta dalla Libia si spinge fino alla Sardegna. Il rimanente d'Europa è in regime di alta pressione, sotto l'influenza dell'anticiclone atlantico con massimo sulla Russia orientale.

Probabilità: Le condizioni del tempo presentano carattere di grande variabilità in tutta l'Italia. Si avrà ancora cielo prevalentemente nuvoloso sulle Venezie e lungo il versante adriatico con pioggerelle sparse irregolari, annuvolamenti altrove con tendenza a formazioni temporalesche. Venti moderati orientali sull'alta Italia, alquanto forti intorno maestro sull'alto e medio versante adriatico, fra libeccio e ponente altrove con tendenza a ruotare verso maestro. Temperatura in irregolare variazione. Mare in prevalenza agitato con moto [illegible]

La Biennale veneziana festeggia i suoi quarant'anni

Una retrospettiva internazionale e una superba rassegna dell'arte veneta solennemente inaugurate ieri dal Sottosegretario Ricci

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, 25 maggio

Non tutte le commemorazioni riescono interessanti; ma quella della Biennale era sicura a priori del fatto suo. La Biennale veneziana, prima ed oggi nuovamente unica esposizione internazionale d'arte in Italia, cercò dal 1895 in poi costantemente mostrare quanto si produceva di più ragguardevole e di più vivo nell'arte italiana e in quella d'ogni altra Nazione. Vastissimo campo, e spazio di tempo, con l'accelerata andatura moderna, assai più lungo di quanto non paia. A riesporre tutto quanto è passato sotto i nostri occhi, in questi quattro decenni, si sarebbe fatta, con gloria della Biennale, una galleria d'arte moderna senza pari al mondo; ma anche a ripresentare soltanto (com'era praticamente possibile, non volendo che nella preparazione l'anniversario dei quarant'anni fuggisse) un bel numero d'opere significative di celebri artisti che qui esposero, si era certi di suscitare un movimento largo d'interesse e di passione intellettuale. Perciò abbiamo detto che la Biennale era sicura a priori del fatto suo.

Ma risalendo il corso del tempo fino alle proprie origini, la Biennale volle anche, per una volta tanto, ricordare un particolare aspetto che a quelle origini si ricollega. Volle ricordare la venezianità della sua nascita; quella gloriosa tradizione artistica veneta, specialmente nella pittura, in nome della quale essa si arrogava, nei primi anni, di invitare in Italia tutti gli artisti del mondo. Le prime Biennali ebbero un forte sentore veneziano. Gli artisti veneti vi ebbero, tra gli italiani, la parte del leone. Era anche opinione comune che la meritassero. Venezia possedeva allora, in pieno fiore, un cospicuo gruppo di begli artisti; le si riconosceva volentieri il primato, per compagine di forze e per omogeneità d'indirizzo, tra le altre città italiane; e questo primato, negli inizi delle Biennali, fu fatto valere. Ne nacquero perfino mormorii tra gli altri artisti italiani; ma nessuno si sarebbe aspettato che poi a poco a poco, per una serie d'anni, si sarebbe avverato il fenomeno opposto. Fosse la subentrante stanchezza dei vecchi artisti veneti, o fosse il maggior vigore di rinnovamento che prorompeva in altri gruppi nazionali, la pianta della venezianità sempre più si restrinse. Ma oggi che, dopo qualche anno di rallentamento, si vien di nuovo formando, attraverso il vaglio dei Sindacali, un notevole gruppo di artisti veneti, parve offrirsi opportuno il momento a mostrare quali fossero gli uomini e le opere dell'arte veneta nelle vicende di questi quarant'anni.

La Mostra che oggi si è aperta, fornita di una buona ossatura di capolavori, e per tutto il resto attraente, varia, istruttiva e punto faticosa, consta dunque di due parti, o se vogliamo meglio, di tre: le sale rappresentative dei più celebri maestri stranieri che esposero nelle diciannove Biennali; e le sale dei pittori veneti operanti nel corso di questi quarant'anni: quelli che esposero prima della guerra, molti dei quali già illustri al tempo della prima Biennale, e non pochi già morti; e quelli che esposero dopo la guerra e oggi confluiscono nelle mostre dei Sindacati triveneti.

La Mostra d'arte internazionale

Quando si dice capolavori dei più celebri maestri stranieri, non si intende dare ad essi un titolo di prevalenza sugli artisti italiani. La verità, se non precisamente l'opposto, è tutta un'altra. Non esiste un paesaggio, in tutta questa mostra, nemmeno quello del belga Emilio Claus, nemmeno quello dell'inglese Alfredo East, per dire due opere nobilissime di due veramente grandi paesisti moderni, che possa stare a paro della bellezza, monumentalità, semplicità, ampiezza lontana di respiro sui vasti piani di [illegible] terrestre, della grande campagna [illegible] di Guglielmo Ciardi esposta nel centro della sua sala. Questo è bene, nella rappresentazione della natura, il vertice della Mostra veneziana; e v'è pure un paesaggio di Luigi Nono, che nella spiritualità di fronde autunnali e di cieli, compie anch'esso questo miracolo di fondere l'ammirazione della natura con l'elevazione dell'anima. Tuttavia non neghiamo che se in queste sale, come rappresentanti dell'arte italiana del Quarantennio, vi fossero stati, benchè esposti e riesposti, oltre ai veneti, un Segantini, un Delleani, un Boldini, un Mosè Bianchi, un Mancini, un Fattori, un Gola, l'equilibrio della mostra sarebbe stato più perfetto. Benchè Guglielmo Ciardi abbia le spalle d'Atlante, e con lui tengano la posizione da forti gli altri maestri delle Tre Venezie.

Alla formazione delle sale d'arte straniera contribuirono massimamente le Gallerie d'Arte Moderna di Venezia e di Roma, queste due illustri figlie della Biennale. Sono in buon numero opere celebri; alcune popolarissime; tutte salutate dall'entusiasmo dei contemporanei al loro primo apparire nelle sale della Biennale. Dinanzi ad esse il pubblico d'oggi si divide in due gruppi: quelli che le hanno già vedute quando comparvero novelle, e quelli che ne conoscono soltanto il nome e la fama, dato il vezzo, che ancora vige, di non visitare le Gallerie d'Arte Moderna in città dove esistono insigni gallerie d'arte antica, quali Roma e Venezia. In tutti quelli che hanno già veduto queste opere al loro tempo, avviene un interessante raffronto interiore tra le impressioni che ne ebbero allora e quelle che ne hanno oggidì. Un elemento modificatore è intervenuto senza che essi se ne accorgessero: la consuetudine estetica con altre forme d'arte poi subentrate. Ciò rende la loro impressione odierna, nel maggior numero dei casi, non molto diversa da quella di chi vede queste opere, coi suoi sensi e il suo spirito d'oggi, per la prima volta. Ma questo riveduto giudizio non è negativo: anzi molto spesso è una riaffermazione, un consolidamento e una consacrazione; e ciò in forza di quella che è pure una grande verità, che cioè, a parte alcune opere di moda e di momentanea infatuazione, i lavori d'arte di grande valore s'impongono come tali, per intrinseca potenza, fino dal primo momento, e tali restano immutabilmente. Chè altrimenti, l'umanità intelligente sarebbe uno stupido branco di giocatori alla «roulette», e l'arte un capriccio del disco rotante.

Così, nonostante il discredito, in massima giusto, nel quale è caduta la scultura impressionista, gli elementi d'ammirazione per i *Borghesi di Calais* di Rodin si fanno valere vigorosamente per dar ragioni di sapienza e di potenza a questo capolavoro che porta le stimmate della suddetta scuola. Ancorchè non sia esso oggi forse il Rodin che più piace, come non è il troppo michelangiolesco *Pensatore*, che insieme con l'*Ercole sagittario* di Bourdelle, di sempre formidabile magistero, completa qui la triade della scultura monumentale francese. Questo è passato che ben resiste; invece parzialmente soggiace all'appuramento dei giudizi nel tempo la pittura di artisti come Franz von Stuck e Gustavo Klimt, sempre più circoscritti nell'espressione del gusto, che parve raffinato e non fu, di un determinato periodo. E fino a un certo punto si sfronda l'alloro anche di certe opere fondate sul puro colorismo, alcune delle quali sfiorite forse soltanto per avere il colore perduto fisicamente la prima freschezza: così la *Cucitura della vela* del Sorolla, il *San Simeone stilita*, che è pure uno dei più bei Brangwyn, la *Visione di donna* del Besnard, il *Cavallo e gallo* del giovane Anglada, che parve alla sua apparizione una meraviglia, e perfino *Il riso* di Maljavine, benchè persista la stupenda crescente ondata di rossi del suo lirico tripudio.

Invece stanno superbamente, e segnano tratti non di cronaca, ma di un nobile capitolo della eterna storia dell'arte, altre opere concepite e fissate con un vigore più austero: la grandiosa *Processione* di Cottet, che è tutta cosa da insigne maestro, i due potenti Laermans, i bevi dello Zügel, il ritratto di Leone XIII di Lenbach, l'elegante ritratto di signora in rosa del Lavery, il fresco nudo femminile nella boscaglia dello Zorn, la bimbetta Nancy del Nicholson, la barca di Lucien Simon, il maschio ritratto d'americano del Melchers, il bozzetto per un ritratto del Blanche e altre opere segnate dalla forza o dalla grazia, che qui si rivedono con piena gioia. Altrettanto si deve dire per le sculture, soggiungendo che lo *Scaricatore* del Meunier a noi piace meglio nelle repliche in grandezza d'uomo al vero. Quasi tutti i maestri delle pitture recentissime qui rappresentati, i Derain, i Warroquier, i Flandin, i Marquet, i Rassenfosse, gli Aba-Novak, ed altri, si distinguono per la loro finezza, ed alcuni ci paiono gradevolissimi, ed anche deliziosi. Ma pare esserci nell'aria di questa Mostra l'ammonimento che la prova definitiva di un'opera d'arte la si abbia quando essa conta trent'anni, o anche quaranta.

Artisti veneti di ieri

Perciò è tanto significativa la mostra dei pittori veneti che erano qualcuno quando s'inaugurò la prima Biennale o che divennero qualcuno fino al grande strappo del 1915. Alle Biennali si attribuì il merito di aver messo l'Italia a contatto con l'arte moderna di tutto il mondo, e di avere, come oggi si dice, risvegliato e «svecchiato» l'arte italiana. A quarant'anni di distanza, questo merito appare controbilanciato dalle influenze, non sempre corroboranti, che l'imitazione degli stranieri ebbe su l'arte dei nostri. Quasi tutti se ne risentirono. Nella stessa sala dei Ciardi, accanto al grande Guglielmo che è un gigante di sicurezza pittorica, di commozione larga e di sentita e non stilizzata monumentalità nell'interpretazione della natura, e accanto a quella fresca, armoniosissima, squisita pittrice, che è Emma Ciardi, la quale prende consiglio talvolta solo dall'adorato Settecento veneziano del Guardi, c'è già in Beppe Ciardi un'inquietudine di tracotanze dinamiche del colore che si sovrappone al suo naturale istinto delicato di colorista. Quasi tutti, più o meno, sentono le Biennali. Le sente Bartolomeo Bezzi, quel nostro grande laghista dalle atmosfere vaporose, il quale però è più grande, più genuino, prima di aver veduto gli scozzesi. Sente dalle Biennali un influsso nordico, specialmente nella tecnica, anche il venezianissimo Fragiacomo, e fa ancora cose stupende come pittore del mare, delle barche, delle spiagge dorate di sole e dell'aria agitata dal vento, ma è una svolta in un'arte che era già arrivata per forza propria a una espressione decisiva. Lo stesso Ettore Tito, per quanto attaccato alla tradizione veneziana con la forza di un figliuolo d'adozione, riceve a intermittenze e in sensi diversi qualche riflesso di fuori.

La mostra di Ettore Tito sta in trono sulla tribuna della sala centrale, e crediamo sia un atto di riverenza dovuto all'artista che cercò con ogni sua possa ringagliardire certi istinti decorativi immaginosi e grandilinei dell'arte veneziana. Oggi vediamo raccolte di lui gran numero delle sue migliori opere, degli anni più volitivi e più fervidi, e ammiriamo il senso dell'invenzione e della composizione che egli ebbe come pochi ai suoi tempi, lo slancio del disegno col quale egli diede movimento fantastico alle sue visioni anche del vero, e un colorito in cui, se non sono frequenti i momenti di profondità intima, c'è però spesso un'effusione gioiosa che riesce a collegare nel suo ritmo ogni elemento della rappresentazione.

Per Ettore Tito sarà questa mostra una giusta riparazione all'ostracismo in cui, per partito preso e sotto specie di orizzonti mutati, lo si volle per alcuni anni arrabbiatamente tenuto. Ma per un altro artista veneto, per Luigi Nono, sarà la Biennale di quest'anno un'ampliamento della rivelazione che fu, di recente, il suo quadro dei *Granatieri:* un capolavoro oggi di nuovo esposto. Anche questo artista fu giudicato finora da alcune opere tarde e d'un'abilità un po' pesante e sfoggiata; e oggi lo si vede quale egli fu nella giovinezza, autore d'un paesaggio dove c'è una purezza di cielo e una castità estatica di fogliami d'autunno che paiono uscite dall'anima, al pari del tono luminoso e con perfezione ottocentesca disteso di un'architettura di chiesa rustica in un altro suo quadro.

Non rivelazione si può dire la sala del Brass, ma collocamento di questo artista veneziano nato a Gorizia nel giusto suo posto, che è molto alto. Sta nel centro la figura grande di venezianina d'un tempo, civettuola ed ardita, che è senza dubbio la più bella e la meglio dipinta di queste figure in scialletto nero che tanto tentarono una volta i pittori e gli altri uomini. E tutta intorno le fanno argentina corona quei quadri ariosi e chiari del Brass, nei quali, rinnegando il favrettismo iniziale, riafferrandosi primo alla bella tradizione guardesca, egli raccontò con spirito goldoniano e con tonalità proprie, leggere, gradevoli e argute, la luce delle architetture veneziane e le scene della vita popolaresca.

Un veneziano trapiantato a Parigi, vicino al Renoir e imparentato per elezione con lui e con altri fini spiriti della pittura francese, lo Zandomeneghi, lasciò, per le cose sue che furono esposte in Italia dopo la morte, gran desiderio di vederne di più. E qui se ne vedono molte, e sono tutte d'una pittura intelligente, avvolgente le forme, sagace. Mettono anch'esse una nota particolare, nell'insieme, tutt'altro che monotono, della pittura veneta al finire dell'altro secolo e all'inizio di questo. C'era allora nel Laurenti, oggi vecchissimo e riesposto dopo molti anni, un culturalismo disegnativo di intenzioni assai nobili, ondeggiante fra Cinquecento veneziano e aspirazioni preraffaelite, e c'era un romanticismo sincero, profondo, sostenuto da una tecnica poderosa e un poco da negromante, nel grande ospite bolognese Marius de Maria, questo Boito della pittura italiana, sognante targici notturni orientali nei chiaroscuri degli arconi di San Marco, pieno d'ingenue invenzioni macabre e d'altre degne di Böcklin. Un suo quadro quasi monocromo, con una fuga di tavole, tutta rigorosa ossessione di chiaroscuro, è uno squarcio di genio che qui vediamo per la prima volta. E c'era accanto a questi nominati una bella schiera di pittori della dorata tradizione veneziana e dell'innamoramento fedele alle umide scale di verdi della collina veneta, e oggi rivivono, e hanno tutti le loro sale, e si possono studiare: i Miti Zanetti, gli Zezzos, gli Zanetti-Zilla, i Bortoluzzi, i Traiano Chitarin, i Sartorelli, i Castegnaro e tanti altri. Era una ricca generazione di bravi pittori. Incominciava ad affermarsi, coi suoi alti e bassi, il versatile De Stefani. E s'incontrava nelle case, pittore infaticabile di ritratti, Alessandro Milesi, ancora oggi vegeto vecchio, con la sua spumeggiante tavolozza di colorista veneziano. Moriva giovane il figlio di quella generazione, Lino Selvatico, che s'era fatto un nome di ritrattista fluido di donne eleganti, specialmente col ritratto della contessa Morosini; e moriva giovane quel disegnatore di genio, Ugo Valeri, che non fu soltanto un illustratore di riviste, ma un pittore intuitivo, un'anima vibrante e sensitiva, capace di profonde espressioni drammatiche (il ritratto della madre) e di figure e aggruppamento composti con una sfiorante mobile grazia degna dei migliori disegnatori dei tempi suoi.

Artisti veneti giovani

C'era anche un possente triestino in quei tempi, Umberto Veruda. Oggi i giovani raccolti a Venezia considerano il suo formidabile nudo di donna, del nostro Museo, come uno dei capisaldi di tutta questa mostra nazionale e internazionale. Ma dei triestini e degli altri giuliani, da Rietti a Glauco Cambon, da Fittke a Enrico Fonda (tanti ce ne sono, anche della giovane generazione, e taluni rappresentati assai bene) ci occuperemo in un altro articolo. Le genti venete coprono vasto paese, popolano molte cospicue città, e quasi ognuna di esse è maggiore o minore centro d'arte. Padova, Verona, Vicenza, Trento, Treviso, Udine, Trieste. Il busto del Duce in marmo policromo, con cui s'apre la sfilata delle sculture, è opera originale di uno scultore di Padova, Paolo Boldrin. Da Trento veniva il pittore Umberto Moggioli, bellissimo artista, precocemente morto poco prima della guerra, e fin da allora osservato come uno degli assertori d'una nuova sensibilità. Da Gorizia l'arte veneziana riceveva Brass che, a sessant'anni, è tenuto dai giovani come predecessore e compagno. Da Trieste Pieretto Bianco (Piero Bortoluzzi), pittore di formazione schiettamente veneta. Verona è una piccola fucina d'artisti, d'onde escono pittori di notevole bravura, Orazio Pigatto ed altri.

Inutile però specificare al pubblico quelli che sono i tratti generici dell'arte italiana d'oggi, ai quali il Veneto non si sottrae. Tutt'al più si può dire che in questa regione, che ha tanti precedenti storici di naturalismo e di sensualità pittorica, sono meno frequenti i passaggi da tensioni cerebrali a stati lirici. Ce n'è bene qualcuno, specialmente in Giuseppe Cesetti, che astrae le sue forme e le sintetizza con una purità trecentista: ma è artista laziale, e viene a Venezia da Firenze. Un altro, il Cagnaccio, ci viene dal Garda, da Desenzano, ma ha minor gusto e una prepotente vistosità di tinte glaciali. Sono artisti che, con pochi altri, fanno eccezione tra i veneti e vanno messi in un posto particolare.

Del resto l'affinamento, l'ingentilimento, la ricerca di un tono psicologico delicato con impasti parchi, immediati e chiari, caratterizzano oggi anche gli artisti veneti. Per questo si sentono essi assai ben rappresentati da un giovane d'ingegno, il Seibezzi, che ad alcune delle sue note impressioni guardesche di Venezia ha aggiunto questa volta tre piccoli ritratti, di delicata esplorazione, assai fini. Un altro, che m'è rimasto nella memoria, fra tanti artisti vertiginosamente veduti in poche ore, è lo Springolo. Il Cobianco costruisce solidamente le sue composizioni all'aperto temperandovi una calda sensualità di note luminose, ma resta generico nelle forme. Vecchi artisti, come il Cabianca, come lo Scattola, sono particolarmente in onore tra questi giovani, che hanno tratto i loro primi insegnamenti dalla sensibilità del Someghini e dalla scuola di Virgilio Guidi. E con stupore essi guardano allo squisito Enrico Fonda degli anni di Parigi, che Trieste conobbe alcuni anni fa tanto più completamente.

Resistono alle nuove correnti del tempo alcuni allievi della scuola del Tito: in prima linea il Pomi, che ci ha abituato ormai al suo accento; indi il giovane Privato, vispo ingegno, ma che nei suoi ritorni alla pittura ottocentista, non riesce a ritrovare la spigliata aneddotica favrettiana dell'anno scorso. Un impressionista di veramente nobile levatura, in cui sentimento luminoso del paesaggio ed espressione escono in un solo accordo, rimane il Wolff Ferrari, la cui sala è respiro insieme e armonico riposo.

Un posto a parte, assai singolare, ha il Cadorin. Nei suoi ritratti di figure moderne, uomini e donne, ha cercato con ogni possa di affermare una propria individualità di stile, pittoricamente appoggiandosi spesso sui fondi neri che costringono a vigore, ed esteticamente mostrandosi suggestionato dagli effetti degli antichi affreschi intaccati dal tempo, dalle pitture ellenistiche di Pompei, dai ritratti romani. Egli persiste da qualche tempo su questa via, e vi si sente oggi più vario e più forte.

La scultura non si può dire proprio nè assai numerosa nè, quantunque buona, interessantissima; tra i più interessanti sono i due o tre scultori della Venezia Giulia. Artista di assai nitida linea e di aristocratica semplicità appare tra i veneziani lo Scarpabolla; ma una ben distinta finezza, per sottile, analitica e quasi fiorentina gentilezza di tratti, si enuncia nelle teste del giovanissimo Lucarda, a cui Venezia guarda con grande speranza.

SILVIO BENCO

La solenne apertura della Mostra

Un suggestivo rito dell'O. B. a Palazzo Ducale

VENEZIA, 25

Stamane, proveniente da Roma, è giunto il Sottosegretario per l'Educazione Nazionale S. E. Ricci, per rappresentare il Governo all'odierna inaugurazione della Mostra commemorativa della fondazione della Biennale. Egli è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Preside della Provincia, dal Podestà, dal Segretario federale e da numerose altre autorità civili e militari e di dirigenti dell'Opera Balilla. Sotto la pensilina erano schierate una compagnia d'onore armata di Marinaretti con labaro e musica, ed un gruppo di dirigenti delle Giovani Italiane.

Il giuramento degli ufficiali dell'O. B.

Dopo aver passato in rivista la compagna d'onore, mentre la musica suonava «Giovinezza», S. E. Ricci si è avviato all'uscita, dove è stato salutato da circa 150 rematori dell'Opera Balilla, e altri, distribuiti in una ventina d'imbarcazioni sportive schierate sullo specchio d'acqua prospicente le fondamenta di S. Lucia, hanno poi scortato il motoscafo del rappresentante del Governo fino al bacino di S. Marco.

Il Sottosegretario si è recato al Palazzo Ducale, dove ha passato in rassegna un imponente schieramento militare, composto di reparti armati di Avanguardisti e Marinaretti, di Balilla Moschettieri, di Giovani Italiane, di Balilla e Figli della Lupa, per un complesso di circa 7 mila organizzati, i quali erano allineati nel porticato esterno del Palazzo, verso la Riva degli Schiavoni, e nel cortile e nel loggiato interno del Palazzo stesso.

Poco dopo è giunto S. A. R. il Duca di Genova, il quale è stato ossequiato all'ingresso del cortile da S. E. Ricci, dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale, da vari senatori e numerose altre autorità civili e militari, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e «Giovinezza».

Il Principe ha preso posto nell'allestita tribuna assieme al Sottosegretario e alle più alte autorità, e quindi ha avuto inizio la cerimonia del giuramento dei nuovi aspiranti ufficiali dell'Opera Balilla e la consegna dei labari a due gruppi di Figli della Lupa e a sette gruppi di Giovani e Piccole Italiane. Dopo la benedizione, impartita da Mons. Ravetta, delegato patriarcale, ai labari, questi sono stati dalle madrine consegnati agli alfieri e quindi, chiamati dal segnale regolamentare, si sono schierati davanti al palco i 28 nuovi aspiranti ufficiali dell'Opera Balilla per prestare il prescritto giuramento.

L'esposizione d'arte ai Giardini

Dopo brevi parole di circostanza conclusesi con il saluto al Duce, pronunciate dal reggente il Comitato provinciale Balilla, è seguito il rito dell'investitura consistente nella consegna della sciarpa azzurra, fatta a ogni aspirante da parte della propria madre e suggellata dall'abbraccio tra madre e figlio. Quindi il console Sebastianelli, comandante al 49.a Legione «S. Marco», ha illustrato il significato altissimo della cerimonia ed ha letto la formula del giuramento al quale i nuovi ufficiali hanno risposto con un poderoso: «Lo giuro», ricevendo quindi il pugnale dalle mani del console. La cerimonia si è chiusa al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» e fra entusiastiche acclamazioni al Duce.

S. E. Ricci si è poi recato a visitare la Mostra provinciale dei lavori delle Giovani e Piccole Italiane, ordinata nella sede della Società canottieri «Bucintoro».

Alle 10.30, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, S. E. Ricci, in rappresentanza del Governo Nazionale e di tutte le autorità civili, militari e del Partito, ha avuto luogo, nel Parco dell'Esposizione, la cerimonia inaugurale della Mostra del quarantennio della Biennale. Ha preso per primo la parola il conte Volpi, presidente dell'Ente autonomo della Biennale, il quale ha parlato della Mostra che oggi s'inaugura e con la quale Venezia intende ricordare gli artisti contemporanei che hanno onorato con devozione e dedizione la storia dell'arte.

Quindi l'on. Maraini, Segretario della Biennale, ha svolto la sua relazione. Dopo aver premesso che la data che oggi si celebra deve essere particolarmente cara al cuore di ogni veneziano e di ogni italiano, poichè essa segna uno dei primi movimenti di risveglio dello spirito italiano, l'oratore ha illustrato il significato dell'idea lanciata da Riccardo Selvatico nel 1893 e realizzata nel 1895 con il concorso dei maggiori artisti viventi, così stranieri come italiani, omaggio appassionato di Venezia alla Maestà del Re Umberto e della Regina Margherita. Che se le dieci sale costruite per l'occasione intorno alla cavallerizza, divenuta l'attuale salone centrale e le circa 500 opere di allora sono, di fronte alle 120 sale di oggi distribuite tra 15 edifici capaci di circa 5 mila opere ben modesta cosa, non altrettanto sembrano quando si considerano le condizioni dell'arte italiana del tempo e la dimenticanza in cui veniva tenuta. L'oratore ha quindi ampiamente illustrato le gloriose vicende e la costante ascesa delle Biennali veneziane concludendo applauditissimo con un pensiero devoto ai Sovrani, patroni immancabili della Biennale e pregando S. E. Ricci, rappresentante del Governo, di voler inaugurare l'Esposizione. Dopo la relazione applauditissima dell'on. Maraini, l'on. Ricci ha dichiarato aperta, in nome del Re e per ordine del Duce, la Mostra del quarantennio della Biennale di Venezia. La cerimonia ha avuto termine al suono della Marcia Reale e di Giovinezza. Quindi il Duca di Genova e il Sottosegretario, guidati dal Conte Volpi e dall'on. Maraini, hanno fatto il giro delle numerose sale della Mostra.

Gli artisti giuliani alla Mostra

VENEZIA, 25

(s. b.) Ecco, riservandomi di riparlarne, la lista presumibilmente completa degli artisti di Trieste e delle provincie giuliane rappresentati alla Biennale: tra i morti Umberto Veruda, Arturo Fittke, Enrico Fonda, Glauco Cambon, Guido Grimani; tra i viventi Arturo Rietti, Piero Lucano, Gino Parin, Giovanni Zangrando, Carlo Wostry, Ugo Flumiani, Cesare Sofianopulo, Carlo Sbisà, Djalma Stultus, Arturo Nathan, Eligio Finazzer-Flori, Giannino Marchig, Guido Marussig, Adolfo Levier, Pieretto Bianco, Arturo Finazzer, T. C. Crali, Emma Bossi, Ida Bidoli-Salvagnini, Napoleone Pellis da Udine, e gli scultori Franco Asco, Montececoni e Ugo Carà. Il ritratto di Attilio Hortis nella mostra di Rietti, e quelli di Benini e di Zago nella mostra di Cambon, attraggono nella giornata inaugurale particolare attenzione anche per l'ampia notorietà dei soggetti. Ma tutto il gruppo giuliano è giudicato un elemento molto importante di questa esposizione.

La morte di Luigi Maino

Profondo cordoglio a Milano

25

La notizia della morte di Luigi Maino, in seguito a un incidente sul «Rex», giunta improvvisamente stamane, ha rattristato profondamente quanti conoscevano e apprezzavano in lui il camerata di puro cuore e di purissima fede.

Gigi Maino era nato a Como il 14 settembre 1902. Fu fondatore nel 1919 del Gruppo fascista comasco e di numerosi Fasci della provincia di Como, reggente interinale della Federazione fascista comasca accanto all'on. Vaccari, fondatore del Fascio di Treviglio, propagandista e oratore nelle provincie di Come e Bergamo; prese parte alla Marcia su Roma; Segretario politico del Fascio di Como, dove fu per anni condirettore del *Gagliardetto* e in seguito redattore capo della *Provincia di Como*. Commissario straordinario del Partito per la provincia di Treviso nel 1925. Venne nominato l'anno seguente capo dell'Ufficio stampa del Partito, incarico volontariamente abbandonato nel 1927 per partecipare a un viaggio di circumnavigazione africana, quale rappresentante del Partito e corrispondente del *Popolo d'Italia*, della *Tribuna*, della *Gazzetta del Popolo*, del *Giornale di Genova*, e di alcuni giornali esteri. Ritornato in Italia il 1.o gennaio 1930, fu nominato ispettore dei Fasci all'estero e direttore del *Legionario*, organo dei Fasci suddetti. Dopo essere stato Commissario straordinario del Partito per la provincia di Avellino, compì altri numerosi viaggi all'estero con incarichi delicati. Ha pubblicato: «L'Africa senza Sfinge», «Martirologio fascista all'estero»; «Un anno in Africa». Attualmente ricopriva la carica di Segretario generale della «Dante Alighieri».

XXIV MAGGIO

Cameratismo cecoslovacco

PRAGA, 25

Il ventesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato ampiamente commemorato da tutta la stampa cecoslovacca. Il presidente dei Legionari cecoslovacchi on. Patejdl inviò in questa occasione al presidente dell'Unione degli ex combattenti in Roma un caloroso messaggio nel quale ringrazia anche in nome di tutta la Nazione cecoslovacca l'Italia per il generoso aiuto prestato al popolo cecoslovacco nella comune lotta durante la grande guerra da cui sorse l'indipendenza cecoslovacca.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia

300 ufficiali della Legione mutilati

ROMA, 25

Ieri, finita la consegna, ai piedi dell'Altare della Patria delle mitragliatrici donate dai Mutilati dell'Urbe e dai ciechi di guerra alla Legione Romana Mutilati, tutti gli ufficiali nei quadri della Legione, quelli addetti alla Premilitare e i componenti la Centuria autonoma, sono stati ricevuti dal Duce. I 300 ufficiali della Legione, che facevano scorta d'onore al labaro, si sono disposti in quadrato nella Sala delle battaglie e quando il Duce è comparso, lo hanno accolto con un potente «A Noi». In assenza dell'on. Delcroix, l'on. Baccarini ha rivolto un vibrante discorso al Duce, il quale, dopo una breve relazione del Console Mazzetti sull'attività della Legione, ha risposto con parole di incitamento e di elogio.

S. E. Starace tiene oggi il rapporto

del Fascismo mantovano

ROMA, 25

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» in data odierna, ha comunicato che domani 26 maggio XIII terrà rapporto ai gerarchi della Provincia di Mantova e ai fascisti iscritti nel Fascio di Combattimento del capoluogo. Il rapporto avrà luogo nel pomeriggio.

Le nuove tariffe per la radio

negli alberghi e nelle pensioni

ROMA, 25

Con il patrocinio del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, Direzione generale per il turismo, è stato concluso in questi giorni tra la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e l'Ente italiano per le audizioni radiofoniche, un importante accordo riguardante le tariffe di abbonamento per l'uso di apparecchi radiofonici negli esercizi alberghieri. Con tale accordo, avente carattere nazionale, alla conclusione del quale l'«Eiar» ha collaborato con vero spirito di comprensione della situazione economica dell'industria alberghiera, sono state fissate le seguenti tariffe che risultano in media del 30 per cento circa inferiori a quelle concordate nel 1932: Comuni fino a 100 mila abitanti, alberghi categoria lusso, canone annuo da lire 450 a lire 500; alberghi prima categoria, canone annuo da lire 300 a lire 400; alberghi seconda categoria, canone annuo da lire 250 a lire 300; alberghi terza categoria, canone annuo da lire 150 a lire 200; alberghi-pensioni e locande, canone annuo da lire 150 a lire 200.

Comuni oltre i 100 mila abitanti: alberghi categoria lusso, canone annuo da lire 550 a lire 600; alberghi prima categoria, canone annuo da lire 400 a lire 500; alberghi, seconda categoria, canone annuo da lire 350 a lire 400; alberghi terza categoria, canone annuo da lire 250 a lire 300; pensioni e locande, canone annuo da lire 200 a lire 250.

Circa l'applicazione delle tariffe, è stato convenuto inoltre che l'«Eiar» si uniformerà alla classificazione risultante dai patti integrativi di lavoro e che le tariffe massime saranno adottate soltanto nei confronti di quegli alberghi aventi particolari caratteristiche e consuetudini, per i quali le radioaudizioni sostituiscono le orchestrine da ballo e i trattenimenti musicali in genere. Questo accordo, mentre da un lato contribuirà ad alleggerire gli oneri della classe alberghiera, d'altro canto costituirà indubbiamente un notevole impulso all'introduzione della radio negli alberghi che finora non l'avevano adottata per ragioni di carattere economico.

Domani il Senato discuterà

il bilancio delle Finanze

ROMA, 25

Lunedì 27 il Senato riprenderà le sue discussioni in seduta pubblica e nella giornata stessa di lunedì si svolgerà la interrogazione del sen. Belluzzo al Ministro competente circa l'attività dell'I. R. I. Avrà inizio subito dopo la trattazione del bilancio del Ministero delle Finanze

CRONACA DELLA CITTÀ

NEL PARTITO

G. U. F.

Educazione fisica per le fasciste universitarie e le Giovani Fasciste

Si invitano le fasciste universitarie e le Giovani Fasciste che hanno intenzione di prender parte ai campionati nazionali femminili di atletica leggera, che si svolgeranno a Torino il 15 luglio, a presentarsi in sede (via Rossini 4) ogni martedì e venerdì, dalle 19.30 alle 20.30, per informazioni.

OPERA BALILLA

Casa della Giovane Italiana — Apertura di nuovi corsi

Maglieria a macchina. *Sabato prossimo, 1.o giugno, avranno inizio le lezioni di maglieria con le macchine Dubied. Le Giovani Italiane e le loro famiglie sapranno apprezzare quest'occasione di avviamento ad una professione che, data la moda attuale, offre molte possibilità.* Lavoro a mano: ricamo, maglieria, trapunti ecc. *Col mese prossimo si apre un nuovo corso, tenuto dalla capocentaria Debrazzi Maria.* Dattilografia: *Tutti i giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, con turni bisettimanali da fissarsi a seconda della possibilità delle Giovani Italiane.* Tennis e pattinaggio a rotelle. *Turni bisettimanali da fissarsi a seconda della possibilità delle organizzate.*

Col 30 maggio cessano le lezioni dei corsi di lingue estere: francese, prof.ssa Rainis, inglese e tedesco. Tutte le organizzate che hanno frequentato questi corsi con diligenza riceveranno un attestato con il voto nel profitto. I corsi di stenografia si chiuderanno il 15 giugno. Gli altri corsi: cucito, ricamo, taglio, ginnastica ritmica, recitazione (dott.ssa Giuliozzi), francese ecc. continuano fino a nuova disposizione. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Casa della Giovane Italiana, dalle 10-12 e dalle 16-19.

FASCIO FEMMINILE

Messa da campo

Tutte le fasciste e Giovani Fasciste sono invitate ad assistere alla Messa da campo che sarà celebrata oggi alle 10 in Piazza Unità. Adunata in Piazza Verdi alle 9.30. Le Giovani Fasciste in divisa alle 9 in sede, via Roma 28.

Arrivo fasciste di Musina

Tutte le camerate che desiderano presenziare all'arrivo delle camerate di Musina del Piave si trovino in Piazza Oberdan oggi alle 9.30.

I soci della Lega Navale sulla R. Nave Cadorna

Come annunciato, per cortese disposizione dell'Ammiraglio Scapin, comandante della V Divisione navale, ai soci della locale sezione della Lega Navale Italiana era stato accordato il libero accesso sulla R. Nave «Cadorna» per assistere allo spettacolo pirotecnico organizzato dal Comitato del Giugno Triestino che volle, con una imponente manifestazione del fuoco, festeggiare l'Annuale dell'entrata in guerra, il Raduno del Fante e l'inaugurazione della III Mostra del Mare.

Approfittando del gentile invito, sono saliti, a sera, a bordo il presidente sen. Banelli, accompagnato da tutto il Comitato direttivo, e un foltissimo gruppo di soci e loro familiari.

Hanno fatto squisitamente gli onori di casa il comandante Spontiello, vivamente complimentato dai presenti, e gli ufficiali della bella nave.

Trascorse così rapidamente alcune ore fra lieti conversari, finito in un'apoteosi rombante e sfolgorante di luci e di colori lo spettacolo che dall'ampia tolda della nave si potè godere comodamente in tutto il suo splendore, il Comitato direttivo e i soci ridiscesero a terra dopo aver festosamente espresso con entusiastiche parole al Comandante e agli ufficiali il loro più vivo ringraziamento per il simpatico e riuscito convegno.

Alberto Cosulich grand'ufficiale

Su proposta del Capo del Governo il comm. Alberto Cosulich, ispettore generale amministrativo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, è stato promosso a grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Il gr. uff. Cosulich che tanta preziosa attività svolge a favore del potenziamento dei nostri cantieri e che ha preso anche viva parte all'attuazione del volo senza scalo da Trieste-Massaua, compiuto dal «Cant Z 501» e ha accompagnato l'apparecchio nella crociera di ritorno, ha anche svolto opera attivissima a favore della bonifica del Lisert. Vive congratulazioni.

L'odierna illuminazione delle Grotte del Timavo

Per cura della Società Alpina delle Giulie, oggi nel pomeriggio, dalle 15 alle 17, verrà ripetuta l'illuminazione delle Grotte del Timavo a San Canziano. Saranno illuminate tutte le caverne comprese nel giro della Strada del Littorio. Partenze delle autocorriere dalla via G. Carducci 12, alle 14.30 e 15.15; prezzo per l'andata ed il ritorno lire 7. Ingresso, indistintamente, lire 5.

L'odierno rapporto degli Artiglieri a Monfalcone

Come annunciato, oggi avrà luogo a Monfalcone il rapporto degli Artiglieri in congedo del Gruppo «Timavo». La manifestazione si terrà alle 15 alla Casa del Fascio, alla presenza delle autorità locali.

Alle 17, sul campo sportivo «Costanzo Ciano», gli Artiglieri consegneranno il gagliardetto ai Figli della Lupa.

Alla manifestazione parteciperà pure una rappresentanza del Gruppo «Trieste», che partirà alle 14 dalla Casa del Combattente. Pertanto gli Artiglieri triestini che intendono partecipare alla manifestazione monfalconese, dovranno trovarsi alla detta ora in sede. Prescritta la divisa o il berretto grigio-verde d'ordinanza. Il viaggio sarà gratuito e sarà effettuato con un automezzo. Ritorno da Monfalcone alle 19.

Ballo al Dopolavoro ferroviario. Questa sera, dalle 20 alle 24, solito dopocena danzante alla sede «Vittorio Veneto» del Dopolavoro ferroviario.

Il Monumento ai Caduti

Le figure complementari giunte a S. Giusto

Come si ricorderà, nei giorni scorsi è arrivato a San Giusto dalle fonderie di Napoli il gruppo statuario del Monumento ai Caduti triestini. Nella giornata di ieri sono arrivate dalle fonderie di Napoli le figure complementari del monumento, sì che ora tutta l'opera di S. E. Attilio Selva si trova ormai nella sua integrità a San Giusto. L'illustre scultore triestino, giunto a Trieste espressamente, ha assistito in persona allo scarico dei bronzi. Alla delicata operazione era presente pure una piccola folla di cittadini, accorsi all'arrivo dell'autotreno.

La costituzione della Sezione Giuliana della Stella al merito del Lavoro

Stamane, alle 11, con una suggestiva cerimonia, avrà luogo nella sede della Società Operaia Triestina, in via Emo Tarabochia 3, la costituzione della Sezione giuliana della Federazione nazionale della Stella al merito del Lavoro. Al convegno, a cui sono invitate le principali autorità cittadine, prenderanno parte il Direttorio e i decorati della Federazione triveneta di Venezia. La sala maggiore dell'ente presenterà lo aspetto festoso delle grandi occasioni e accoglierà degnamente i decorati veneziani e quelli della nostra città.

Alla costituzione della Sezione giuliana sono invitati anche tutti i soci dell'Operaia, i quali dovranno intervenire al ricevimento del Direttorio e dei decorati di Venezia che giungeranno questa mattina, alle 8.30, alla Stazione Centrale.

STATO CIVILE DI TRIESTE	
24 e 25 maggio 1935-XIII	
Nati vivi	10
maschi 6, femmine 4.	
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni	—

Il dono più significativo a un neonato: la tessera dell'Opera Balilla

Le prime giornate del Giugno Triestino

Cittadini, fanti e ospiti alla Mostra del Mare

La grande festa notturna in mare per l'inaugurazione della Mostra e in onore dei Fanti d'Italia convenuti a Trieste per il II Raduno nazionale, chiusasi a tarda notte con il magnifico spettacolo pirotecnico, è stata una di quelle feste che si imprimono nel ricordo della cittadinanza tutta. Il Giugno Triestino ha avuto così un festoso inizio in una cornice suggestiva di cerimonie e di imponenti manifestazioni. Ieri i visitatori della Mostra affluirono con particolare frequenza mentre continuano le visite in massa dei reduci dell'Arma del Fante.

Tra i visitatori della Mostra del Mare ricordiamo numerosi ufficiali dello stato maggiore del Comando della V Divisione Navale ancorata nel nostro porto. Continua vivissima l'ammirazione per l'originale e interessante Mostra di Trieste marinara.

L'odierno concerto bandistico al Molo Bersaglieri

Ieri sera alle 21 ha avuto luogo un concerto della banda del Dopolavoro «Acegat» al Caffè del Molo dei Bersaglieri.

Questa sera alla stessa ora la banda del Dopolavoro «Acegat» svolgerà invece i seguenti brani musicali:

1) Mendelssohn: «Sogno di una notte d'estate», marcia nuziale; 2) Mascagni: «Cavalleria Rusticana», grande fantasia; 3) Rossini: «Italiana in Algeri», sinfonia; 4) Giordano: «Fedora», gran fantasia; 5) Capri: «Fleur de passion», valzer.

Le regate veliche di stamane

Questa mattina nelle acque del porto si svolgeranno le attese regate veliche che tanto interesse rappresentano per il valore dei competitori e le caratteristiche della gara stessa. Si rende noto che i soci della Lega Navale Italiana e del R. Yacht Club Adriaco potranno accedere alla Mostra del Mare con un ribasso del 50 per cento sul prezzo del biglietto normale. Dalle luminose terrazze e dai corridoi aerei della Mostra del Mare si potrà seguire come da nessun altro posto lo svolgimento delle interessanti regate.

Un'esposizione che tutti devono vedere — Continue folle ammirate alla Mostra delle Culle

La Mostra delle culle, inaugurata, come è noto, all'augusta presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, è stata visitata in questi ultimi giorni da una vera folla di fanti e di cittadini, che si è alternata a visitatori illustri, i quali hanno avuto per la bella iniziativa parole di alto elogio.

Sfilata di cose deliziose

L'esposizione, che raccoglie nelle sue sale suggestive e discrete quanto di più bello è stato creato per i pargoli, gioia e fortuna della casa, è la mèta continua e preferita di un grandissimo numero di popolane, le quali, versato il tenue importo stabilito in occasione del Raduno dei Fanti, si soffermano rapite ed entusiaste davanti alla preziosa culla donata dalla città Napoli alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per la nascita della Principessina Maria Pia, i suggestivi angoli dove la culla bellissima e accogliente si arricchisce degli oggetti più caratteristici esistenti nelle chiare casupole delle più note valli italiane.

Ogni angolo della Mostra è una successione di culle antiche e moderne, di trine e di piccole coltri bianchissime, di cosuccie deliziose e delicatissime, di quadrettini armoniosi che dicono della cura soave e materna con cui questa singolare manifestazione triestina sia stata realizzata.

Una lira d'ingresso

L'ingresso alla Mostra delle culle è stato portato, in occasione del Raduno nazionale dei Fanti, ad una lira. Del beneficio hanno usufruito, naturalmente, anche i cittadini, che sono accorsi, come s'è detto, in folle sempre più numerose, certi di compiere con la loro visita un'opera di bene. Infatti, l'incasso della Mostra andrà devoluto a favore del Patronato della Scuola «Duca d'Aosta», il quale, attraverso le buone signore del Comitato, soccorre e benefica gli alunni indigenti.

Nei giorni scorsi la Mostra ha avuto fra gli altri innumerevoli visitatori anche una visitatrice di eccezione: la Principessina Margherita di Aosta, la quale era accompagnata dalla contessa Maria Tonci Altieri. La Principessina ha visitato l'esposizione ed ha mostrato di interessarsi vivamente alla grazia e l'eleganza delle cose esposte.

Nella giornata di ieri la Mostra delle culle è stata visitata dai partecipanti al terzo Raduno dei Fanti, da ospiti giunti nella nostra città in occasione delle festività del Giugno Triestino, da molte signore e popolane.

Il Comitato dell'eccezionale esposizione ha stabilito di ridurre a una lira indistintamente il prezzo d'ingresso anche per la giornata odierna. La Mostra resterà aperta ancora per alcuni giorni.

L'orario della sessione estiva alla R. Università di Trieste

Il Rettorato della R. Università di Trieste comunica: Gli esami della sessione estiva si terranno col seguente orario: Complementi di matematica generale: 10 giugno, ore 18 (1.o appello); 25 giugno, ore 18 (2.o appello). Diritto commerciale: 19 giugno, ore 9 (1.o app.); 26 giugno, ore 9 (2.o app.). Diritto internazionale: 15 giugno, ore 15 (1.o app.); 25 giugno, ore 8 (2.o app.). Diritto marittimo: 20 giugno, ore 8 (1.o app.); 27 giugno, ore 8 (2.o app.). Diritto sindacale e corporativo: 12 giugno, ore 8 (1.o app.); 23 giugno, ore 8 (2.o app.). Economia generale e corporativa: 15 giugno, ore 8 (1.o app.); 23 giugno, ore 8 (2.o app.). Economia e legislazione agraria: 15 giugno, ore 11 (1.o app.); 23 giugno, ore 11 (2.o app.). Elementi di chimica: 13 giugno, ore 8 (1.o app.); 20 giugno, ore 8 (2.o app.). Geografia politica ed economica: 14 giugno, ore 8 (1.o app.); 18 giugno, ore 8 (2.o app.). Istituzioni di diritto privato: 10 giugno, ore 8 (1.o app.); 21 giugno, ore 8, (2.o app.). Istituzioni di diritto processuale: 12 giugno, ore 11 (1.o app.); 23 giugno, ore 11 (2.o app.). Istituzioni di diritto pubblico: 11 giugno, ore 8 (1.o app.); 22 giugno, ore 8 (2.o app.). Legislazione del lavoro: 12 giugno, ore 10 (1.o app.); 23 giugno, ore 10 (2.o app.). Matematica finanziaria: 11 giugno, ore 8 (1.o app.); 26 giugno, ore 8 (2.o app.). Merceologia: 13 giugno, ore 9 (1.o app.); 20 giugno, ore 9 (2.o app.). Politica economica: 18 giugno, ore 8 (1.o app.); 28 giugno, ore 8 (2.o app.). Ragioneria generale ed applicata: 9 giugno, ore 8 (1.o app.); 19 giugno, ore 8 (2.o app.). Ragioneria pubblica e contabilità di Stato: 9 giugno, ore 11 (1.o app.); 19 giugno, ore 11 (2.o app.). Scienza delle finanze e diritto finanziario: 17 giugno, ore 8 (1.o app.); 25 giugno, ore 8 (2.o app.). Statistica metodologica, demografica ed economica: 13 giugno, ore 8 (1.o app.); 21 giugno, ore 8 (2.o app.). Storia economica: 15 giugno, ore 8 (1.o app.); 19 giugno, ore 8 (2.o app.). Tecnica commerciale III Corso (scritto): 10 giugno, ore 8. Tecnica commerciale III Corso (orale): 12 giugno, ore 8 (1.o app.); 24 giugno, ore 8 (2.o app.). Tecnica commerciale IV Corso (scritto): 13 giugno, ore 8. Tecnica commerciale IV Corso (orale): 14 giugno, ore 8 (1.o app.); 25 giugno, ore 8 (2.o app.). Lingua cecoslovacca (scritto): 6 giugno, ore 15. Lingua cecoslovacca (orale): 12 giugno, ore 15 (1.o app.); 22 giugno, ore 15 (2.o app.). Lingua francese (scritto): 8 giugno, ore 8. Lingua francese (orale): 16 giugno, ore 8 (1.o app.); 24 giugno, ore 8 (2.o app.). Lingua inglese II e III Corso (scritto): 7 giugno, ore 8. Lingua inglese I Corso (scritto): 7 giugno, ore 15. Lingua inglese (orale): 17 giugno, ore 8 (1.o app.); 27 giugno, ore 8 (2.o app.). Lingua italiana (scritto): 6 giugno, ore 8. Lingua italiana (orale): 13 giugno, ore 15 (1.o app.); 20 giugno, ore 10 (2.o app.). Lingua russa (scritto): 6 giugno, ore 15. Lingua russa (orale): 9 giugno, ore 10 (1.o app.). 22 giugno, ore 17 (2.o app.). Lingua serbocroata (scritto): 6 giugno, ore 15. Lingua serbocroata (orale): 12 giugno, ore 15 (1.o app.); 22 giugno, ore 15 (2.o app.). Lingua spagnola (scritto): 6 giugno, ore 15. Lingua spagnola (orale): 13 giugno, ore 8 (1.o app.); 25 giugno, ore 15 (2.o app.). Lingua tedesca (scritto): 8 giugno, ore 15. Lingua tedesca (orale): 16 giugno, ore 15 (1.o app.); 24 giugno, ore 15 (2.o app.). Lingua ungherese (scritto): 6 giugno, ore 15. Lingua ungherese (orale): 9 giugno, ore 11 (1.o app.); 22 giugno, ore 13 (2.o app.).

Gli esami relativi all'appello straordinario per gli allievi ufficiali avranno luogo dal 1.o al 5 giugno 1935-XIII.

Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il 13 giugno 1935-XIII.

Il terzo lotto dell'Acquedotto Istriano

s'inaugura oggi alla presenza del Duca d'Aosta e di S. E. Tassinari

Stamane, all'Augusta presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. Giuseppe Tassinari, in rappresentanza del Governo fascista, il Consorzio per la bonifica dell'Istria, presieduto con tanto amore, competenza e successo da S. E. il senatore Mori, inaugurerà il terzo lotto dei lavori dell'Acquedotto istriano, comprendente le opere di presa alle sorgenti del Risano e la condotta per il rifornimento d'acqua a tutta la zona piana destinata a essere servita da questo centro di presa, vale a dire: Villa Decani, il Sanatorio di Ancarano, Capodistria, Isola, Pirano e Portorose. Successivamente verranno inaugurati i lavori per i rifornimenti d'acqua alla zona agricola di Daila, condotti a termine contemporaneamente e facenti parte della condotta della sorgente di San Giovanni, presso Pinguente, presa principale dell'opera poderosa, destinata a dare l'acqua da tanti anni invocata, a tutta la patriottica provincia dell'Istria.

Un grande passo avanti

Abbiamo descritto or è una settimana questo importante lotto di lavori condotti con ritmo veramente fascista, grazie alla generosa benevolenza del Duce, al quale principalmente si deve se i lavori hanno potuto procedere senza rallentamenti dovuti a difficoltà finanziarie, alla azione energica di S. E. Mori, alla illuminata direzione tecnica del prof. Muzi. Nè va dimenticata, fra i benemeriti di così celere realizzazione, l'impresa Girola, la quale conduce la grande opera di redenzione istriana con un impegno degno della più ampia lode.

Non ripeteremo oggi l'elenco importante dei lavori eseguiti nel corso di un anno appena. Ci limiteremo ad aggiungere che, con le opere di presa del Risano s'è fatto un gran passo verso il compimento dell'opera grandiosa, destinata a tramandare nei secoli la potenza ricostruttiva del Regime fascista nelle terre redente, agli estremi confini della Patria; opera che più vistosamente delle altre provvidenze, vale e varrà a confondere i nemici d'Italia, a cui non parrebbe vero di poter speculare sulle difficoltà delle popolazioni per seminare fra di esse la sfiducia e il disamore.

L'Istria riconoscente al Duce

Le opere che s'inaugureranno quest'oggi hanno una loro particolare importanza anche per un altro fatto: esse portano l'acqua ad alcuni fra i più grossi centri abitati dell'Istria, non solo, ma completano l'attrezzatura di un istituto come il Sanatorio di Ancarano, già tanto benemerito, e della ridente stazione balneare di Portorose, la quale si ripromette dall'Acquedotto nuovo impulso di rinascita.

Prima di dare il programma delle cerimonie inaugurali, ci è caro rilevare ch'esse si svolgeranno sotto i migliori auspici, anche perchè in tutti c'è ormai la certezza della continuità dei lavori, assicurata con lo stesso intenso ritmo per il resto della Provincia. L'ha annunciato mercoledì scorso S. E. Mori alla seduta del Consorzio tenutasi a Pola. I progetti dei lavori del quarto lotto, per un importo di 70 milioni, sono già pronti, in modo che l'attività costruttiva non subirà soste. Si può dire anzi che l'impegno del Regime, di completare l'opera imponente in un decennio, sarà mantenuto, anzi che il termine ne sarà anticipato. Giustificato, adunque, l'ordine del giorno presentato dall'on. Maracchi e votato all'unanimità dai membri del Consorzio, per dire la riconoscenza degli istriani al Duce e la sicura fiducia in un destino migliore di prossima rinascita agricola, sociale e demografica. Come sono condivisi da tutti gli istriani i sentimenti di gratitudine espressi dal Prefetto dell'Istria, S. E. Cimoroni, per il gran de Capo, nonchè il compiacimento per il presidente del Consorzio, sen. Mori, e per tutti i suoi valenti collaboratori tecnici.

Il programma delle manifestazioni

Ed ecco ora il programma delle inaugurazioni delle varie fontane, a cui la presenza dell'Augusto Principe Sabaudo, amato e venerato da tutti i giuliani, accrescerà solennità e importanza:

Ore 8.30: Opere di presa del Risano.

Ore 9: Impianto di potabilizzazione del Risano (villa Manzini).

Ore 9.45: Fontane di distribuzione di Villa Decani.

Ore 10.15: Fontana di distribuzione della zona sanatoriale di Ancarano.

Ore 10.45: Fontana di distribuzione di Capodistria.

Ore 11.15: Fontana di distribuzione di Isola d'Istria.

Ore 11.45: Fontana di distribuzione di Pirano.

Ore 12.15: Fontana di distribuzione di Portorose, dove si sosterà per la colazione.

Ore 15.30: Acquedotto rurale di Daila.

Dobbiamo aggiungere che le cittadine e le località per cui passerà il corteo inaugurale saranno tutte una festa di cuori e di bandiere?

Il Decennale dell'O. N. D. celebrato al Pubblico Impiego

La ricorrenza del decennale del Dopolavoro è stata commemorata al Dopolavoro del Pubblico Impiego, con una manifestazione particolarmente festosa. Alla presenza di un pubblico folto che affollava la vasta sala sociale, il presidente cav. Cioni ha tenuto un discorso illustrativo delle attività e dell'efficienza conseguita dall'Ente nei vari campi, culturale, assistenziale, sportivo e in particolare ha riassunto le affermazioni e le realizzazioni del Dopolavoro del Pubblico Impiego.

In chiusa del breve ma caloroso dire, il cav. Cioni ha affidato agli alfieri i gagliardetti delle sezioni impiegati, salariati, addetti alle Aziende industriali dello Stato, e consegnato i premi agli sportivi vincitori. Il caldo discorso, la consegna dei gagliardetti e dei premi hanno suscitato nei dopolavoristi momenti di vivo entusiasmo. Alla fine la valorosa filodrammatica sociale, diretta dal dott. Alberti, ha rappresentato «Il gioco del teraino», un atto brillante del collega Bruno Roghi, critico della *Gazzetta dello Sport*. La divertente commedia, perfettamente adatta al carattere della manifestazione, è sommamente piaciuta, anche grazie alla spigliata interpretazione dell'ottima Gemma Marsilli, di Renato Paggi, il ben noto e valentissimo filodrammatico venuto a rinforzare la sezione del Pubblico Impiego, e dei bravi fratelli Alberti. Il fine lo spigliato De Marco, il comico Giorgemilla e la sportivissima Gea Gortan, divertirono il pubblico, riscuotendo nutriti applausi, nella commedia di Maria Tiranti: «Nicolino e Nicoletta».

Dal discorso del camerata Cioni ci piace stralciare il brano seguente, che maggiormente illustra l'efficienza del Dopolavoro del Pubblico Impiego, uno dei più solidi della Provincia:

L'attività esplicata dal nostro sodalizio in questi ultimi anni è stata vasta, multiforme e proficua. Citerò solo alcuni dei più importanti risultati conseguiti:

Sono state organizzate nel campo dell'educazione fisica e sportiva le seguenti attività: volata, palla a volo, tiro a segno, nuoto e palla a nuoto, pallacanestro, sollevamento pesi, calcio, tennis, hockey e pattinaggio a rotelle, sci, tamburello, scherma ginnastica ed atletica, ginnastica ritmica.

Nel campo dell'educazione artistica e culturale sono state create ed attrezzate la biblioteca e la sala di lettura; è stato attrezzato e sempre meglio perfezionato il palcoscenico, sul quale opera la nostra filodrammatica, sono stati tenuti concerti e vari corsi di cultura e di preparazione professionale.

Il sodalizio ha partecipato con notevole numero di soci a raduni, gite ed escursioni.

Degni di particolare menzione sono l'organizzazione del carro allegorico per la VI Festa dell'Uva, con il quale il nostro Dopolavoro conseguì il premio di eccellenza; il conseguimento di primati nazionali e di records nazionali nel sollevamento pesi, il conseguimento di campionati provinciali della «volata» e della scherma femminile, le vittorie su squadre nazionali ed estere di hockey ed il conseguimento del terzo posto in classifica nell'ultimo campionato nazionale; le belle affermazioni di ogni anno delle nostre squadre ginniche al Concorso nazionale ginnico atletico a Roma.

La morte del padre di Guido Neri

Una triste notizia è pervenuta ieri sera al *Popolo di Trieste*, quella della morte, avvenuta in Ancona, di Archimede Neri, padre del Martire fascista Guido Neri. Ancora ierlaltro, con un fante anconetano partecipante al Raduno, Archimede Neri aveva mandato un fascio di rose, che fu deposto presso all'Ara del Caduto, durante l'omaggio reso alla sua memoria dai Fanti giornalisti.

Quanti conoscevano l'anima nobilissima di fascista e la profonda bontà del padre di Guido Neri, apprenderanno con dolore la scomparsa di sì esemplare italiano, che con tanta fierezza sopportò lo schianto del suo cuore paterno. In nome del *Popolo di Trieste* il direttore comm. Michele Risolo ha inviato condoglianze telegrafiche alla famiglia, pregando il direttore del *Corriere Adriatico* di rappresentare il giornale ai funerali e di deporre una corona sul feretro. Inviamo alla famiglia Neri anche l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Il senno di poi

«Il mio metodo» - «L'arte di far milioni» - «Come diventai miliardario», ecc. Confessate che qualche libro con un titolo del genere ha attratto anche voi, e che, come noi, siete rimasti tra delusi e irritati, notando la desolante uniformità d'inventiva dei pochi fortunati, i quali, non contenti d'aver vinto alla «roulette» della vita, pretendono poi coi loro ricordi autobiografici d'insegnare agli altri il segreto per vincere. Già: perchè tanto il re dei semi di zucca sott'olio, quanto l'imperatore degli spegnimoccoli automatici, una volta giunti ad assidersi su un Himalaya di biglietti da mille, vi vogliono persuadere che accumular miliardi è cosa alla portata di tutti. Tanto è vero che nelle loro memorie vi raccontano a un dipresso tutti le stesse storie. Per esempio: che si levarono sempre col primo sole, si coricarono alle dieci e un quarto, fecero un solo pasto al giorno alle quattro del pomeriggio, tennero fede alla loro parola, compilarono scrupolosamente il bilancio economico e morale della loro giornata, non spesero mai una lira di più di ciò che guadagnarono, ed altre facezie analoghe; volendo darci ad intendere che bastano tali puerili accorgimenti per fabbricare milioni a non finire. Talchè, se dovessimo prenderli sul serio, ci stupiremmo non tanto della elementarità del metodo, quanto del fatto che uomini così stupidi abbiano potuto meritare la sfacciatissima assistenza della fortuna.

La verità è che, a conti fatti, con questa loro pretesa i signori miliardari si mettono sullo stesso piano di coloro che interpretano i sogni per tirarne fuori una quaterna secca; ma col vantaggio, essi miliardari, d'aver già vinto. A quaterna uscita si capisce che tutti i sogni vanno benone per adattarvi i numeri buoni! Il difficile è pescarli prima dell'estrazione. Del resto non è così per tutte le cose di questo mondo? Il passato serve sempre egregiamente a giustificare il presente, è il pre[sente] non basta a far prevedere l'a[vvenire].

Si capisce: oggi che il rayon è difficile rintracciare perfino i [ri]ferimenti di cinquant'anni fa [...] del suo trionfo! Ma mezzo [secolo fa] nemmeno un profeta con tanto [...] avrebbe osato affermare che [i] tentativi di laboratorio sareb[bero...] il tessile incomparabile del se[colo], il più ricercato, il più conve[niente], più diffuso, perchè utilizzabile [per] le necessità dell'abbigliamento [e] l'arredamento.

Ma appunto per ciò oggi n[essuna si]gnora, potendo, senza il minim[o sforzo] di fantasia, rendere squisita la personale eleganza e seducente [la] modernità del proprio salotto, [...] rivelare in un libro il segreto [della] vittoria estetica. Sarebbe il se[greto di] Pulcinella: il rayon oramai è [con]quista concreta e non c'è più [da di]scuterci intorno, come concre[ti...] più bisogno di discuterci intorn[o...] milioni dei vari re dei semi [di zucca] sott'olio. I quali se sono da [...] non perchè si alzarono alle sei [del mat]tino, chè tanti lo fanno inutilm[ente] tutta la vita, ma perchè han m[esso in]sieme i milioni; così come le [signore] sono eleganti non perchè si s[ono ar]rovellate a pensare di che cosa [...] ranno, ma perchè si vestono d[i rayon].

Che se così non fosse, del r[esto...] dremmo lunghi distesi in q[uesto] «senno di poi» proprio dei cen[tenari] quali per questo riguardo poss[...] il paio coi miliardari; in quan[to] essi, i longevi, se qualcuno li i[nterroga] sul segreto della loro longevità, [rispon]dono con le logore facezie inge[nue]:

— Ho lavorato dieci ore al [giorno], ho dormito sei ore per notte, h[o bevuto] un bicchier d'acqua ogni matti[na, sono] sempre stato lontano dai medi[ci].

Oh benedetta e candida ge[nte], no, non siete stati lontani da[i medici] per diventar centenari, siete [diventati] centenari perchè non avete ma[i avuto] bisogno del medico. Diversamen[te non] la raccontereste.

E' inutile far lamentele sull'accattonaggio: bisogna assistere [la] Congregazione che, nella Stazione di mendicità, provvede a c[irca] duecento inabili al lavoro, i quali prima vivevano della questu[a].

Fanti d'Italia consacrano sul glorioso San Michele

il pilo monumentale che ricorda l'eroismo delle diciannove valorose Brigate

L'odierna Messa da campo in Piazza Unità - L'omaggio dei grigio-verdi ai vessilli della "Sassari„ e della "Casale„ reduci dall'Urbe

…rigenti dell'A. N. F. …ndono omaggio a Sauro

…pomeriggio, il Presidente na- …dell'Associazione del Fante, …Dall'Ara, dopo aver parteci- …pellegrinaggio sui Campi di …lia, si è recato con varie rap- …anze dei Direttorii nazionale …inciale di Trieste, a Capodi- …Ricevuti dal Segretario del …hanno visitato il monumen- …azario Sauro, che verrà inau- …il 9 giugno, e quindi si sono …alla casa del Martire, rice- …ai familiari, con i quali si so- …rattenuti.

Sacrario della «Sassari»

…sera, il Presidente nazionale …sociazione del Fante, gr. uff. …ra, accompagnato dalla presi- …sa nazionale delle patronesse, …Luling dei conti Buschetti, …imo capitano cav. Vecchiotti, …nte della Sezione provinciale …ste e da alcuni dirigenti mi- …e triestini, si è recato alla ca- …della Brigata «Sassari», ove, …o dal comandante l'eroica …a, Gen. Zingales e dai coman- …dei Reggimenti, ha visitato il …Sacrario e i monumentini ai … Gli ospiti hanno quindi par- …o a un vermouth d'onore of- …alla Brigata a tutti i Fanti …convenuti a Trieste.

Ai riti odierni

…alle 8, il Consiglio Nazionale …N. del Fante si recherà al …o. Alle 10 parteciperà alla so- …Messa da campo in Piazza U- …Alle 13.18 sarà presente all'ar- …delle bandiere dei Reggimenti …ri» e «Casale», reduci dal rito …na. Tutti i Fanti sono coman- …presenziare alla Stazione cen- …alle solenni accoglienze ai glo- …vessilli.

…conda giornata grigioverde

…ritorno in città dei Fanti, re- …al pellegrinaggio sul S. Michele, …imento cittadino ha ripreso in …la più festosa animazione. Pie- …vie di berretti grigio-verdi e di …tti sgargianti, i bei dialetti …a si potevano riudire dappertut- …go i moli e le rive, al centro e …eriferia, sui tram e sugli auto- …città e nei sobborghi.

…llando i bars e gli altri esercizi …ri, i Fanti hanno dimostrato di …cquisito da ieri una perfetta co- …za dell'ambiente. Pratici ormai …vaghi serali offerti dalla nostra …nonchè delle usanze locali, essi …nno dimenticato di fare la tradi- …passeggiata vespertina lungo il …XX Settembre, per partecipare …al grande «diston» in corso Vit- …Emanuele III e concludere il giro …quattro passi in testa al molo Au- …Nè trascurata è stata la bella …giata per Barcola. I meno girel- …già al calar del sole si sono in- …i nei posteggi, all'aperto dei caffè …azza dell'Unità, per godersi il …marino e le orchestrine.

…a tardissima ora, i simpatici …hanno portato in città una nota …festosa.

…cevimento del Comune …ufficiali della V Divisione navale

…e lussuose e artistiche sale del …Revoltella si è svolto ieri sera, …tra la più viva animazione, un …ento offerto dal Comune di …in onore degli ufficiali della …sione navale. La festa alla quale …ntervenute le maggiori autorità …ne, uno stuolo di eleganti si- …e numerosi invitati, si è protrat- …a tarda ora. Gli onori di casa …tati fatti dal Podestà Enrico …Salem.

…memorazione di Emo Tarabochia …alla Scuola di Roiano

…tra mattina ha avuto luogo la …orazione del glorioso Caduto Emo …chia nella scuola che si fregia del …ome. Nell'atrio, Balilla e Piccole …ne attendono, in religioso silenzio, …o dei familiari dell'Eroe e delle …tà.

…erimonia ha inizio alle 10.30. Fra …ervenuti erano la signora Nerina …Tarabochia, sorella del Caduto, …ello Gustavo Tarabochia e signo- …ede, la signora Stossi per le Ma- …le Vedove dei Caduti Giuliani, …presentanza della signora Brun- …il cav. Binetti, per i Volontari …i e dalmati, il R. ispettore scola- …av. uff. Francesco Lojacono, l'ing. …o, direttore dei corsi d'avviamen- …avoro e le patronesse della scuola. …o le note dell'inno «Giovinezza» …so la parola il R. Direttore di- …Bruno Finzi, il quale dopo aver …ato come ogni anno venga comme- …a la fulgida figura dell'Eroe, si ri- …agli alunni esaltando l'opera di …Tarabochia che, non più giovanis- …dopo aver servito per anni la cau- …denta con l'intelligenza della sua …mente, non esitò a offrire la vita …memorabile azione del XIX lu- …n un supremo sacrificio.

…medaglia d'argento è la ricom- …di tanto valore e la motivazione, …sua laconicità, è un inno a colui …olle essere semplice fante.

…enuta la consegna dei diplomi di …quadra ai Balilla e alle Piccole Ita- …prende la parola il R. ispettore …no il quale porta il saluto del R. …editore agli Studi e, con ispirata …e, fa rivivere lo spirito del pu- …o Eroe triestino.

Il solenne rito religioso
celebrato da mons. Rusticoni

Alla Messa da campo, che stamane alle 10, in piazza Unità, sarà celebrata da Mons. Rusticoni, espressamente designato da S. E. Bortolomasi, Vescovo castrense, su un altare eretto tra i pili con fronte al mare, oltre a tutti i Fanti del Raduno, parteciperà anche il Battaglione di formazione di Camicie Nere. In segno di cameratismo e di affetto, le patronesse dell'Associazione del Fante distribuiranno a tutte le Camicie Nere un fazzolettino dai colori dell'Arma di Fanteria, quelli cioè dell'Ordine Militare di Savoia.

Alla Messa da campo interverranno pure rappresentanze dell'Esercito, le organizzazioni giovanili del Partito e il gonfalone del Comune scortato dai valletti in costume trecentesco. Saranno presenti anche i gagliardetti di tutte le Sezioni della Associazione del Fante che, dopo la Messa, si formeranno in corteo per recarsi a rendere omaggio a San Giusto.

Invito ai Fanti e alle patronesse

Tutti i fanti della Sezione provinciale di Trieste sono convocati per le ore 9 in sede sociale, Casa del Combattente, per partecipare alla Messa da campo. Si interviene in divisa sociale.

Le patronesse dell'Associazione del Fante sono invitate d'intervenire al rito religioso.

Associazione Famiglie Caduti in guerra. Ritrovo alle 9.15 presso la Casa del Combattente.

Compagnia volontari giuliani e dalmati. Alle 10, in piazza Unità.

Il ritorno delle bandiere
Adunata alle 13 alla Stazione Centrale

Oggi, alle 13.18, ritornano da Roma le gloriose bandiere dei Reggimenti triestini della «Sassari» e della «Casale», recate a Roma per il rito solenne all'Altare della Patria. I vessilli saranno ricevuti dalle alte autorità, dalle rappresentanze militari e dalle Associazioni combattentistiche e di arma.

Il Direttorio dell'Associazione nazionale del Fante invita tutti i Fanti convenuti a Trieste di trovarsi alla Stazione Centrale per le ore 13, per salutare i sacri vessilli fanteristici triestini.

Il commosso pellegrinaggio ai Campi di Battaglia

GORIZIA, 25

(Carlo Tigoli) *La legione dei Fanti, l'immensa folla degli uomini di guerra, che ieri Trieste ha salutato, ha sostato oggi sulle terre e in riva al fiume che hanno visto nascere ed eternarsi la sua gloria. Da una legione ne sono nate cento, da queste cento hanno avuto vita altri cento e cento gruppi. Tutto il Carso, tutti i monti del Goriziano, la ridente valle dell'Isonzo hanno accolto questa mattina le schiere di reduci e dei giovani.*

Le pietre sante

Passo dietro passo, ventimila uomini hanno percorso in pellegrinaggio devoto la terra che si ingagliardì del loro sangue. Gli anziani, i mutilati, gli invalidi, hanno guidato nelle trincee, su per i declivi, nelle caverne gli appartenenti alle classi che non hanno fatto la guerra. Scuola e monito altissimo, il penoso cammino dei mutilati su per i viottoli ancor oggi duri.

«Allora faceva caldo»: è la frase con la quale la grande modestia del Fante scolpisce la sua storia. Non c'è posa, non frasi alate, non parole in soprannumero fra questa gente. Sulle quote del San Michele, lungo le trincee del Carso, in ogni dove la pietra è simbolo ed erma alzata alla sua gloria, il Fante ripete soltanto: «Allora faceva caldo...» e sorride alla grande quiete che lo circonda e si inebbria della luce del Fiume che oggi può guardare senza morire.

La giornata dei Fanti oggi è tutta qui, è tutta un pellegrinaggio. Le strade sono percorse da gruppi che con passo calmo si dirigono in ogni direzione: dal Sabotino a Oslavia, dal Calvario al San Michele, da Castagnevizza al Basso Isonzo. Bisognerebbe essere mille per seguire i gruppi più numerosi; essere, come loro, ventimila, per dare l'itinerario di ognuno.

E' un bagno di ricordi e di intima gioia, è una profonda punta che fa soffrire, ma dà l'esaltazione, è una cosa che si sente proprio nel cuore e bisogna essere Fanti per capirla e non vergognarsi se gli occhi si inumidiscono.

Ci sono quelli che a piedi, partiti all'alba, percorreranno fino a stasera una via lunga da non credere. Ci sono di quelli che, lungo una trincea, spostano sassi su sassi, alla ricerca d'un segno, inseguendo un ricordo. Stanchezza, fame, anni non contano. Sono sul Carso, sono in vista di Gorizia e basta. Sono contenti, il sudore non ha importanza, le gambe sono ancora salde, anche se tormentate dai reumi presi allora.

A Redipuglia

Dare un ordine solamente cronologico alle cerimonie è impossibile. Rappresentanze e delegazioni hanno celebrato le glorie dei Reggimenti e delle Brigate su tutte le quote. Hanno sostato a lungo, moltitudine imponente, silenziosa e raccolta fioritura di teste canute, ma piene di baldanza, a Redipuglia.

Sul colle sacro alla Terza Armata e a tutti gli italiani, ha avuto luogo la prima cerimonia ufficiale. Qui il labaro della Presidenza centrale si è inchinato, qui il maggiore Gino Dall'Ara ha raccolto i suoi camerati, qui sono stati sparsi per ore e ore, dall'alba al tramonto, fiori e fiori. Tutte le tombe hanno avuto il loro omaggio; su ognuna si è chinata una fronte pensosa. Il presidente dell'Associazione, il primo capitano Vecchiotti, l'infaticabile benemerito presidente della Sezione di Trieste, anima e vita dell'adunata, e tutti i membri del Direttorio nazionale, si sono quindi recati alla Trincea delle Frasche, dove un'altra pittoresca cerimonia militare si è svolta.

Nel punto di unione delle Trincee delle Frasche e dei Razzi, a due passi dal famoso «Blockhouse», là dove si immolò il fior fiore della Brigata Sassari, dove soldati e Generali compirono gesta fra le più epiche della guerra, la Brigata dei sardi, vanto di Trieste, ha alzato, per cura del 151.o Reggimento, un monumento a ricordo delle gloria grandissime della Brigata. Il secondo Battaglione del 151.o, in rappresentanza della Brigata, una centuria della 714.a Legione «Guglielmo Oberdan» — che sono gli Avanguardisti fregiati dei colori della Brigata — e i comandanti di tutti i Reggimenti della Brigata, sono schierati davanti al monumento, ancora coperto da una bandiera.

Intorno al cippo, sul quale si leggono i nomi delle battaglie e delle medaglie d'oro, fanno corona i reduci. Tutta la Sezione triestina è presente; volontari e fanti di Trieste hanno voluto essere oggi a fianco ai «sassarini».

E' anche qui la signora Riva, che ha il petto decorato di una medaglia di oro e tre di argento. Marito e figlio sono caduti fra queste rocce. Lentamente le colonne dei reduci si aprono su tutti i campi intorno. Dice una scritta alzata dai Fanti della classe 1914: «Fante in congedo, sosta un minuto in raccoglimento alla Trincea delle Frasche e dei Razzi e ricorda il valore e il sacrificio della Brigata Sassari».

Gloria dei Sardi

Il labaro dell'Associazione è accompagnato dal maggiore Dall'Ara e dal capitano Vecchiotti, è ricevuto dal Gen. Scimeca, comandante la Divisione del Timavo e comandante interinale del Corpo d'Armata, dal Gen. Zingales, comandante la Brigata e dai comandanti di Reggimento. Le truppe presentano le armi, squillano i segnali d'attenti.

Parla il colonnello Rizzo, comandante il 151.o alle reclute del 1914. La storia e la gloria di due Reggimenti, doppia medaglia d'oro, acquistano dall'oratoria militare, concisa come se le parole fossero di metallo, valore altissimo.

«Non a caso — egli dice — è il secondo battaglione del 151.o che vanta il privilegio di essere oggi qui e di avere alzato il cippo. E' proprio questo battaglione che espugnò il «ridottino» sede del comando austriaco e lo occupò. In meno di venti giorni il Reggimento ha compiuto questo atto di esaltazione della prodezza di tutti i camerati. Il ten. col. Barbaro — ricorda l'oratore — il sottotenente Pace e un pugno di anziani hanno il vanto di avere creato l'opera intera. Il fante sa essere anche artista quando il ricordo della sua gloria e del suo sacrificio ne illumina e ne fa vibrare il suo cuore indomito e generoso».

Dopo avere ricordato i Fanti della Brigata, i suoi morti, i suoi feriti, l'oratore così conclude, rivolgendosi alle reclute del 1914:

«E dinanzi a questa purissima schiera che ha donato 4 medaglie d'oro alle due bandiere della Brigata, 9 medaglie d'oro, 6 croci di Savoia, 4 citazioni sul Bollettino di guerra, *286 medaglie d'argento (delle quali moltissime concesse sul campo), 417 medaglie di bronzo e migliaia di croci di guerra; in presenza del Direttorio nazionale dell'Associazione del Fante, dei nostri amati superiori, dei Fanti in congedo qui convenuti da ogni parte d'Italia per questo rito d'amore, in presenza di voi sardi, che in questi stessi luoghi combatteste, io oggi sciolgo qui quanto mi fu commesso, nella certezza che i Fanti della classe 1914, ringagliarditi i cuori da così mistico rito, sapranno, se chiamati, procedere impavidi per la strada additataci, anche se questa è cosparsa di triboli e di spine. Saluto al Re! Saluto al Duce!».*

Deus et su Re

Per tre volte i Fanti, gli Avanguardisti, i reduci lanciano il grido. La loro voce non è ancora spenta quando la voce delle mitragliatrici e dei fucili si alza a salutare i Caduti. Una folata di spiriti sembra passare nell'impeto di questi scoppi che si uniscono al rombo dei motori che rigano in cielo. Viene tolto il tricolore dal monumento che presenta nuda la sua gagliarda eleganza. Un masso enorme signoreggia tra sei cipressi. Sulla pietra sono fissate due mitargliatrici che sembra abbiano appena cessato di palpitare. I Fanti e i reduci depongono corone d'alloro, mentre il segretario politico di Sagrado, che rappresenta il Segretario federale di Gorizia, porta il saluto del Partito.

Un'atmosfera mistica ed eroica circonda questo nucleo di armati e di armi. Una certezza sola è in tutti gli occhi: oggi come ieri, domani come oggi, gli italiani cambiano solo per migliorare.

Don Galassini, cappellano del Corpo d'Armata, benedice il cippo. Il rito sacro è accompagnato dallo scandire della fucileria. Una targa infissa nel masso carsico reca scritto: «Da queste trincee delle Frasche e dei Razzi i Fanti della Sassari iniziarono l'ascesa nel sacrificio e nella gloria».

Il canto dei sardi e l'inno della giovinezza d'Italia coronano degnamente di poesia la bellezza della festa militare.

San Michele

Sul San Michele, intanto, si adunano le rappresentanze dei Fanti in congedo, le truppe d'onore, le autorità. Vi sono S. E. il Prefetto di Gorizia, l'Arcivescovo Margotti, il Segretario federale di Gorizia, il comandante della Divisione dell'Isonzo e tutte le personalità della Provincia. Sono presenti la medaglia d'oro Guido Slataper, le madri dei Caduti, molte delle quali vedono in queste pietre la tomba dei figli. C'è la signora Brunner, medaglia d'oro, c'è la moglie del Gen. Papa, medaglia d'oro, e tante tante altre madri e mogli di Eroi.

Il cielo è corso da velivoli. Tutta l'aria è piena del suono perfetto di una cinquantina di aeroplani. I cippi delle varie Armi hanno avuto dai Fanti omaggio di fiori.

Il grande pilo alzato dall'Associazione nazionale del Fante in onore dei Fanti caduti su questo monte asprissimo, è avvolto nella bandiera offerta dal Comitato delle signore. Si leggono all'ingiro i nomi delle diciannove Brigate che su queste pendici hanno offerto alla Patria 111 mila uomini.

Il Principe Arcivescovo, figura nobilissima di prelato, si avanza nel quadrato formato dalle truppe e dai reduci, per impartire la benedizione alla bandiera. Tremano le mani delle mamme nel reggere la sacra seta. Prima una raffica di mitraglia, poi mille colpi che si sgranano impetuosi segnano il momento in cui le madri dei Caduti alzano il tricolore. Un colpo di vento fa sventolare un lembo del tricolore. Cento mani si alzano a sfiorarlo, a posarlo sulle labbra. Quella che si vede negli occhi di tutti è vera, santa commozione.

Il cippo reca scritto: «Fu seme il Fante, la Vittoria il fiore», e più sotto: «L'Associazione nazionale nel Fante nel 20.o annuale 1915-1935».

Brevi parole, ma pronunziate con così profonda comprensione del luogo e del momento da essere per se stesse motivo di suggestione, pronuncia il gr. uff. Dall'Ara. Ricorda i sacrifici, il pianto non maledicente delle madri e delle spose, ricorda le falangi che qui si sono immolate, ricorda l'eterna benedetta gloria del Fante, quella gloria della quale si è fatta custode e continuatrice la gioventù fascista; ed affida all'Esercito la custodia del monumento.

Il Generale Scimeca, nel prendere in consegna il monumento dice:

Le generazioni del Fascismo

«Ascrivo a mia singolare fortuna l'alto onore di prendere in consegna il Cippo che, sulla Cima Tre del San Michele, ricorda gli eroismi dei Fanti d'Italia. Le loro glorie, in questo significativo raduno, sono state esaltate da chi mi ha preceduto. Nè io le ripeterò. Nel cuore di tutti noi vi è un altare che le accomuna alle cose divine. E la gratitudine verso i Fanti ha cessato di essere soltanto uno sfogo rettorico, per penetrare, profondamente, nella coscienza di tutti.

Come comandante della quadrata Divisione di fanteria del Timavo, di fronte a questo Cippo, posso affermare che i nuovi Fanti non saranno da meno dei loro padri e dei loro fratelli maggiori. Alla nostra generazione spettò il grande compito di unire all'Italia tutti gli italiani. Alla nuova generazione, per la quale noi non più giovani, rappresentiamo l'anello di congiunzione, la continuità del volere la nostra Italia grande e temuta, possono spettare compiti altrettanto necessari e altrettanto apportatori di gloria.

Ma la base di partenza è diversa. La ferma volontà di sacrificio per la Patria non era nella nostra gioventù privilegio di tutti; oggi è volontà collettiva, che trae i primi impulsi nei giochi infantili dei Figli della Lupa, cresce sicura nelle manifestazioni di quei grandi e piccoli uomini che sono i Balilla, è già coscienza virile negli Avanguardisti e nei Giovani Fascisti, è gradimento nei giovani soldati che accorrono alle bandiere della Patria in armi, desiderosi e forse impazienti di mostrare al mondo che sapranno imitarvi, o vecchi Fanti d'Italia.

La luce che brilla nei vostri focolari domestici, mai si spegnerà; perchè la fiamma ardente che anima gli italiani nuovi, la spinge lontano; e sarà forza irresistibile della quale conoscerà la misura, chiunque si attenti di sminuire alla nuova Italia la sua volontà di pesare nel mondo e nei destini umani che si vanno maturando.

Saluto ai combattenti

Tale volontà di sacrificio, tale desiderio di gloria oggi è in atto. Nelle terre africane garrisce al vento la nostra bandiera. Da questa cima, che conobbe la tempra dei soldati d'Italia, parta un augurio vibrante ed alato, e nell'affetto che lo ispira, dal Fante glorioso si estenda a tutte le Armi, alle Camicie Nere, a tutti i Corpi e servizi, agli ascari e ai libici fedeli, ai lavoratori tenaci e pazienti, a quanti, infine, per la gloria d'Italia dànno consapevolmente contributo di sangue, di energie, di amore appassionato e devoto.

Duce! Da Roma imperiale ascoltate la parola di un comandante di una di quelle grandi unità che voi voleste forgiare, possente strumento dell'avvenire dell'Italia risorta.

Voi, che dei sentimenti che ho espresso siete l'ispiratore impareggiabile, seguite la via che Iddio vi addita, e siate certo che obbediremo con gioia a qualsiasi comandamento, per la gloria del Re! per le fortune dell'Italia rigenerata! per la gioia di seguirvi dovunque, in ranghi stretti, serrati e sicuri! Saluto al Re! Saluto al Duce»

Le salve delle mitragliatrici non coprono il grido di saluto al Re e al Capo. Le ingrandiscono, le espandono per il cielo, nella gloria luminosa di luce che sale dall'Isonzo e si irradia sui monti santificati dalla prodezza degli italiani.

Mentre al San Michele si svolge la suggestiva cerimonia e più tardi, quando i Fanti ricevono a Gorizia il saluto delle autorità, su altre posizioni avvengono cerimonie e commemorazioni. Così i Fanti della «Salerno», raccolti vicino al Timavo, intorno all'erma che ricorda il punto di maggiore avanzata dell'agosto 1917, hanno deposto una corona di alloro. A quota 240 del Podgora i Fanti della Sezione di Modena hanno inaugurato il gagliardetto; la Sezione di Treviso si è recata a rendere omaggio al cippo alzato in memoria della medaglia d'oro Edmondo Matter ad Opacchiasella. Il gruppo della Brigata «Messina» si è portato sul San Marco, dove è stato esaltato il sacrificio delle medaglie d'oro cap. Porenci e ten. Panella del 94.o Fanteria e dei Caduti nelle epiche giornate del maggio 1917.

Così, di quota in quota, di camminamento in camminamento, la grande legione ha percorso con orgogliosa fierezza le terre della sua gloria. Il sole del tramonto ha salutato col suo oro le schiere che ritornavano cantando verso Trieste.

Invito ai possessori di buoni letto. La sezione provinciale di Trieste dell'Associazione del Fante invita tutti i possessori di buoni letto a volersi presentare dalle 12 in poi al Comando tappa della Casa del Combattente per essere regolati.

Saggio alla Scuola «I. S. Morpurgo». Oggi, alle 17, avrà luogo nella Palestra «Guido Brunner», via del Monte 5, lo annuale saggio scolastico con l'operetta in tre atti «Piccole Italiane». Durante il primo intervallo le allieve della signora L. Forti reciteranno il dialogo: «La cigale et la fourmi». Il netto ricavato sarà devoluto al Fondo dotazione

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Bradamante, via Giulia 96; Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, Campo S. Giacomo 20; «Al Lloyd», via dell'Orologio 6; «Alla Madonna del Mare», Largo Piave 2; Marchio, via Ginnastica 40; Picciola, Corso Garibaldi 32; Zanetti via Commerciale 30; Zanetti-Vivante, via Mazzini 43.

Ritornano i treni popolari
Le gite del 2 giugno

Domenica prossima, con l'inizio della stagione delle gite popolari, si rivedranno quelle caratteristiche manifestazioni date dalla folla sciamante in cerca di trascorrere lietamente la giornata festiva, manifestazioni che raggiungono la massima intensità nelle stazioni ferroviarie ove la partenza o l'arrivo di un treno popolare porta sempre una viva nota di allegria e di festa.

Le norme che regolano i viaggi con i treni popolari non hanno subito apprezzabili modificazioni e così anche questo anno i biglietti saranno messi in vendita, di regola, il martedì e gli sportelli resteranno aperti sino a che risulterà venduto tutto il quantitativo di posti prestabilito; per tutte le gite in programma di vendita dei biglietti sarà però fatta cessare alle ore 18 del sabato. Ai viaggiatori è consentito di abbandonare il treno anche in una stazione intermedia precedente quella terminale e a riprenderlo, al ritorno, in qualsiasi stazione di fermata; per il ritorno non è necessaria alcuna timbratura del biglietto. Riguardo ai biglietti delle gite facoltative devesi tenere presente che sono acquistabili soltanto alla stazione di partenza del treno popolare, contemporaneamente a quelli della gita principale. Naturalmente, per poter prendere posto sui treni popolari il viaggiatore deve munirsi del biglietto speciale rilasciato per la gita e che è valevole esclusivamente per il treno per il quale è stato emesso. I possessori di qualsiasi altra specie di biglietto non sono ammessi sui treni popolari. Per il bagaglio, si ricorda che per i viaggiatori dei treni popolari il limite di peso del bagaglio ammesso gratuitamente nelle carrozze è ridotto a 10 kg.

Il treno per Milano

Ecco il programma predisposto per domenica prossima:

1) Trieste - Milano, seconda classe lire 52, terza classe lire 31. Gita facoltativa a Como lire 3. La partenza del treno speciale seguirà alle ore 23.05 del 1.o giugno e l'arrivo a Milano alle 7.23; nel ritorno si partirà da Milano alle ore 22.25 del 2 giugno e si arriverà a Trieste alle ore 6.05 del giorno successivo.

Sono ammessi alla gita a Milano anche i partenti da Monfalcone, Cervignano e Portogruaro, agli stessi prezzi stabiliti per i gitanti triestini; da Udine con lire 61 in seconda e lire 36 in terza classe; da Gorizia, con lire 58 in seconda e lire 35 in terza classe; da Fiume e da Pola, con lire 66 in seconda e lire 40 in terza classe.

I gitanti provenienti da Fiume, Pola, Udine e Gorizia, che affluiranno a Trieste o ad una stazione di transito del treno speciale dovranno utilizzare per tale percorso, sia all'andata, sia al ritorno, i treni ordinari immediatamente coincidenti.

Per Genova e per Udine

2) Trieste - Gemona, terza classe, lire 12, col seguente orario: andata Trieste p. ore 4.15, Gemona a. ore 7.14; ritorno Gemona p. ore 19.56, Trieste a. ore 22.45. Questo treno sarà gremito dai dopolavoristi che si recheranno al Convegno indetto a Gemona dal Dopolavoro provinciale di Trieste.

3) Trieste - Udine, terza classe, lire 8, col seguente orario: andata Trieste p. ore 4.15, Udine a. ore 6.17; ritorno Udine p. ore 20.40, Trieste a. ore 22.45.

4) Udine - Venezia - Padova, in terza classe, lire 13 per Venezia e lire 15 per Padova. Orario: andata Udine p. ore 5.25, Venezia S. L. a. ore 8.23, Padova a. ore 8.47; ritorno Padova p. ore 19.55, Venezia p. ore 20.15, Udine a. ore 22.55.

5) Fiume - Trieste, in terza classe, lire 12. Gita facoltativa a Gorizia, lire 5. Orario andata Fiume p. ore 5.35, Trieste a. ore 9.01; ritorno, Trieste p. ore 19.40, Fiume a. ore 23.23. E' ammessa alla vendta dei biglietti per questa gita anche la stazione di Abbazia Mattuglie.

Per tutte le gite in programma la vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 8 di martedì 29 corrente.

La celebrazione del XXIV Maggio
alla scuola del Dopolavoro

Con la celebrazione del **XXIV Maggio** si chiuse il corso di cultura fascista della Scuola del Dopolavoro provinciale di Trieste. Il discorso commemorativo venne tenuto dal camerata cav. prof. Paolo Zoldan, ufficiale degli alpini, ex combattente, valente insegnante.

Il prof. Zoldan così disse nel suo esordio: «Oggi si chiude il corso di cultura fascista ed è stato affidato a me l'incarico di tenere il discorso di chiusura. Quest'incarico è per me anche un onore, perchè si sente sempre onorato chi deve parlare di Patria e di Fascismo: e quell'odierno «Il XXIV Maggio» è appunto un argomento patriottico fascista. Ricorre il ventesimo anniversario del giorno in cui l'Italia dichiarò guerra all'Austria; ricorre l'anniversario di quella guerra che dette alla Patria i suoi giusti confini e che la fece finalmente «una, dalle Alpi al mare».

Dopo aver parlato dell'intervento, esaltò la vittoria delle nostre armi e rievocò il martirio di Battisti e di Sauro.

La fine dalla elevata orazione, tutta pervasa di vibrante spiritualità, venne accolta da vivissime acclamazioni dai presenti e chiusa degnamente col saluto al Re e al Duce.

Una festosa serata al "Dimm„

Venerdì sera ha avuto luogo alla Sezione C del «Dimm» una riuscitissima manifestazione patriottica.

Il primo quadro, interpretato da attori bambini, rappresentava il **XXIV Maggio.** Maria Cattarini, interpretò in modo magnifico la figura di «Renato», caporale dei Balilla. La bambina Laura Boschini e Valnea Cossutta furono due Balilla pieni di brio. Vanno inoltre citati i bambini Vinicio e Vittorio Garofolo, Esperia Peschier nella parte della «Giovane Italiana», dimostrò del talento nella difficile interpretazione. Liliana Meggiolaro e Bastiani Silvana furono due Piccole Italiane modello. Antonio Garofolo, nella parte di «Luigi», seppe commuovere l'uditorio.

Nella seconda parte del programma, «Sangue italiano», presero parte Trieste Cattarini, quale «madre», Marcorin Lina, «protettrice degli emigranti», Vincenzo Garofolo «il cieco», Giovanni Iseppi «commissario» e Giordano Cremonini «Gianni». Nell'introduzione, Vincenzo Garofolo cantò «L'isola delle lagrime», sulla base della quale ebbe origine il dramma.

Nell'intervallo fra il primo e secondo quadro, la bambina Dorothy Trada cantò «L'alpino».

Manifestazioni di fraternità fra Milano e Trieste

al raduno dopolavoristico della R. A. S. nella metropoli lombarda

MILANO, 25

La città del Fascio primogenito e dell' Intervento, ha accolto con la tradizionale, ospitale cordialità i dopolavoristi della Riunione Adriatica di Sicurtà e dell'Assicuratrice Italiana, che nel ventennio dell'entrata in guerra e nel decennale della fondazione dell'O. N. Dopolavoro, sono da ogni parte convenuti nella metropoli lombarda, per celebrarvi il loro terzo raduno nazionale.

Giornata singolarmente festosa, che ha veduto svolgersi una serie di suggestive manifestazioni patriottiche e che s'è iniziata con l'adunata di tutti i partecipanti al convegno in piazza Belgioioso, dinanzi al Palazzo della Federazione Provinciale Fascista. Guidavano i radunisti il Presidente delle due Compagnie gr. uff. dott. Frigessi di Rattalma, che è pure Presidente onorario dei varii Dopolavoro dell'Azienda, il Direttore generale della R.A.S comm. avv. Enrico Marchesano e il Direttore generale dell' Assicuratrice Italiana, comm. Carlo Ottolenghi. Alla testa dei dopolavoristi triestini — giunti già ieri in serata — si trovava il loro Presidente cav. Vittorio Tedeschi; dirigeva lo schieramento il cav. uff. avv. Enrico Illeni-Sivi, Presidente del Dopolavoro milanese.

In piazza Belgioioso

Nella mattinata sfolgorante di sole, Piazza Belgioioso presentava un aspetto imponente e festoso con i suoi bei palazzi addobbati di drappi cremisi con l'emblema del Fascio. Circa 1500 collaboratori della Compagnia — che anche a Milano ha radici secolari e vanta pure tradizioni illustri avendo avuto per rappresentanti nello scorso secolo prima il podestà Antonio Pestalozza, indi uomini di grande notorietà quali Giulio Belinzaghi, che fu il più popolare sindaco di Milano e, ai suoi tempi, il primo banchiere d'Italia, e Arnoldo Pavia, presidente della Camera di Commercio di Milano e uno dei più noti assicuratori del suo tempo — sono schierati inquadrati con i loro labari e i loro gagliardetti, in questa magnifica piazza ove si trova la sede della Federazione dei Fasci. Quivi sorge il settecentesco palazzo Belgioioso, una delle più importanti opere dell'architetto Piermarini, ove la rappresentanza della Riunione ebbe sede per quasi un trentennio.

Frattanto giungevano, improvvisamente, con le loro macchine rombanti, dieci centauri del Dopolavoro RAS, partiti nella notata da Trieste, recando i messaggi del Segretario federale e del Podestà.

I radunisti venivano passati in rassegna dal Vicesegretario del Fascio di Milano ing. Ferrari, in sostituzione del comm. Rino Parenti fuori sede. Il Gerarca, cui vennero presentati personalmente gli esponenti delle Compagnie ed i presidenti dei Dopolavoro, ebbe nobili ed elevate espressioni per la manifestazione, che si chiuse con vibranti acclamazioni al Duce. Successivamente una rappresentanza di radunisti, insieme agli esponenti delle Compagnie e dei Dopolavoro, si recò a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, nella mistica penombra dell' austero Sacrario che sorge nella sede stessa della Federazione Fascista. Quivi due Camicie Nere deposero una corona con gli emblemi delle Compagnie: il leone alato e l'aquila.

Il corteo e la cerimonia al Castello

Si formò quindi il grande coreo. Con alla testa la squadra dei Centauri, i gagliardetti, il Presidente delle Compagnie, i Presidenti dei Dopolavoro e i dirigenti, i dopolavoristi si avviarono al Monumento dei Caduti, passando per via degli Omenoni, piazza della Scala, via Meravigli, Corso Magenta, via del Fascio e via S. Valerio. Giunti in piazza S. Ambrogio sfilarono dinanzi al maestoso e severo monumento che Milano ha eretto ai suoi eroi. Una rappresentanza di combattenti e di mutilati deponeva una magnifica corona coi nastri delle Compagnie, mentre la sfilata continuava in devoto raccoglimento.

Il corteo si recava quindi al Castello Sforzesco, dove i radunisti visitavano a gruppi le sale del Museo di Guerra, ieri inaugurato in occasione del ventennio, e in cui un suggestivo materiale documentario di cimeli e di riproduzioni rievoca palpitante il periodo della nostra guerra.

Nella vasta e imponente Sala del Gonfalone si svolse alle 11.30 la cerimonia della premiazione del Concorso Vita, con l'intervento delle più alte autorità milanesi, fra cui S. E. il Prefetto Fornaciari. Erano rappresentati il Podestà e il Segretario federale di Milano.

Il discorso del Presidente

Il gr. uff. Frigessi, dopo aver ricordato che al raduno aveva dato la sua alta adesione S. A. R. il Duca di Bergamo, rivolse un affettuoso saluto ai suoi collaboratori di tutta Italia. Nel suo vigoroso discorso, dando lettura del messaggio del Podestà di Trieste al Podestà di Milano, mise in rilievo la tradizionale comunione di sentimenti e di rapporti fra le due città sorelle e sottolineò l'importanza dopolavoristica del convegno, che in consonanza ai più alti principi fascisti, realizzava sul piano delle manifestazioni dopolavoristiche, un forte affiatamento, non soltanto attraverso il perfetto accordo esistente fra il datore di lavoro e i prestatori d'opera, ma anche nel fraterno cameratismo che saldamente unisce i collaboratori, negli stessi ideali nazionali e nella comune devozione al loro secolare Istituto. Dopo aver ricordato i vincoli che per antica tradizione legano la Compagnia alla città di Milano, il gr. uff. Frigessi procedette alla premiazione dei suoi migliori collaboratori.

Dopo un giro d'orientamento, il pomeriggio fu impiegato dai dopolavoristi per compiere in torpedone un'escursione alla Certosa di Pavia: visita che suscitò un'impressione profonda, tanto per la meravigliosa bellezza della facciata, quanto per la suggestiva magnificenza dell'interno; fu quindi servito un signorile rinfresco.

Milano e Trieste

Di sera fu offerto in onore dei radunisti un trattenimento, durante il quale, fra gli altri, parlarono il dott. Frigessi, il Vicesegretario federale di Milano ing. Ferrari a nome del comm. Parenti, l'avv. Ottolenghi, il cav. Tedeschi ed il cav. uff. avv. Enrico Illeni Sivi, il quale pregò il camerata Tedeschi di portare alla città adriatica il saluto nostalgico ed affettuoso di tutta la famiglia italiana della RAS. Fu inoltre per la prima volta eseguito il nuovo Inno dei Dopolavoro aziendali delle due Compagnie, del maestro Italo Gratton, funzionario dell'Assicuratrice Italiana.

Calda e fervida di manifestazioni patriottiche questa giornata milanese dei dopolavoristi della Riunione Adriatica e oltremodo significativa nella ricorrenza ventennale dell'entrata in guerra, perchè, nel simbolo di San Giusto, è stata riaffermata l'antica comunanza di ideali patriottici, che sin dai tempi più lontani e nel Risorgimento, legarono Milano a Trieste, accomunate pure dal fervore delle iniziative economiche. Il Podestà di Milano Duca Visconti di Modrone e il Segretario federale comm. Rino Parenti ebbero modo di dare espressione al loro compiacimento per la visita dei dopolavoristi triestini e furono molto sensibili all'attenzione del Segretario federale e del Podestà di Trieste per i loro fraterni messaggi. Gli ospiti poterono sentire tutto il calore della tradizionale ospitalità milanese, che accompagnò con schietta simpatia le belle manifestazioni della giornata.

L'omaggio alla tomba di Cadorna

I dopolavoristi faranno domattina una gita sul Lago Maggiore, partecipando a una crociera che permetterà loro di godere in tutto il loro splendore le incantevoli bellezze panoramiche del lago. E' prevista una sosta a Pallanza per rendere riconoscente omaggio alla tomba del Maresciallo che, or sono vent'anni, allo squillo della riscossa, guidò vittoriosamente il nostro esercito a infrangere le inique barriere sulla vie di Trento e Trieste. Sarà un'altra vibrante manifestazione di fede e di entusiasmo, con la quale il brillante raduno dopolavoristico si chiuderà.

Le esercitazioni odierne al Poligono

Ricordiamo che oggi avranno luogo al Poligono di Villa Opicina, le esercitazioni di tiro riservate ai soci della Sezione e a coloro che intendessero iscriversi, cosa che si può fare rivolgendosi all'apposito incaricato che risiederà al Poligono stesso.

L'orario di apertura è stato fissato nell'ordine seguente: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Pellegrinaggio sul Monte Santo. Come già annunciato, la Cantoria di Roiano organizza per il prossimo 16 giugno il suo secondo pellegrinaggio al Santuario di Monte Santo, libero a tutti i fedeli della parrocchia. Il tragitto sarà effettuato con automezzi. Nei prossimi giorni verrà pubblicato il programma completo.

Cinematografo al Dopolavoro ferroviario. Oggi, spettacolo cinematografico al Dopolavoro ferroviario col film «Gli uomini, che mascalzoni», con Lia Franca e Vittorio De Sica. Inizio delle rappresentazioni: alla sede «Vittorio Veneto», alle 17; a San Vito, alle 16, 18.30 e 21.

Gli ingegneri d'Italia a Trieste

Il Congresso nazionale dal 30 maggio al 1° giugno

Mancano ormai pochissimi giorni al III Congresso nazionale degli ingegneri, che si terrà a Trieste dal 30 maggio al 1.o giugno e che raccoglierà a Trieste, all'augusta presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, le menti più elette dell'ingegneria italiana.

Abbiamo detto nei giorni scorsi dell'alta importanza degli argomenti tecnici e dei problemi che saranno esaminati al Congresso, al quale sarà presente, quale rappresentante del Governo fascista e autorevole relatore, S. E. Cobolli-Gigli.

Ecco ora qualche detaglio sul programma.

Prima dell' inaugurazione del Congresso, si effettuerà alle ore 8 del 30 corrente la consegna delle drappelle al 5.o Reggimento Genio. La cerimonia si svolgerà a Banne (Trieste). E' consigliabile quindi arrivare a Trieste il 29 o con i primi treni del 30. Ogni congressista può intervenire usando dei mezzi automobilistici posti a sua disposizione; la partenza di essi è fissata per le ore 7 del 30 maggio da Piazza Unità, dalla quale piazza partiranno sempre tutti i torpedoni. Si entra nelle caserme del Reggimento esibendo la tessera di Congressista. Gli stessi mezzi riporteranno i congressisti in città in tempo per assistere all'inaugurazione del Congresso che si effettuerà al Teatro Verdi alle ore 9.30.

Tanto la cerimonia di Banne, quanto quella al Teatro Verdi saranno onorate dalla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta. All'inaugurazione interverrà in rappresentanza ufficiale del Governo Fascista S. E. l'on. dott. ing. Giuseppe Cobolli-Gigli, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici. Terrà il discorso inaugurale il comm. prof. dott. ing. Francesco Marzolo, direttore del R. Istituto Superiore d'Ingegneria di Padova.

Il Podestà di Trieste riceverà i congressisti alle ore 11.30 del 30 nei locali del Museo Civico di Belle Arti (via A. Diaz, 27).

Le sedute del Congresso a sezioni unite si svolgeranno nella Sala del «Littorio» (ingresso via S. Carlo 2); quelle a sezioni separate nei locali della R. Università di Trieste (via Università n. 7). Durante le sedute, nella giornata del 31 le signore svolgeranno il programma annunciato. Per esse è fissato come luogo di convegno la Piazza Unità sulle macchine che dovranno portarle ai singoli luoghi, con assoluta esattezza alle ore 8.30.

Alle ore 21 del giorno 31, i Congressisti visiteranno la Mostra del Mare e quindi assisteranno al concerto del Quartetto triestino dato in loro onore dal Comitato del Giugno Triestino. I Congressisti possono ricevere informazioni alla Stazione Centrale, presso lo apposito ufficio che funzionerà per essi, alla sede del Comitato organizzatore (via Battisti n. 22, telefono 48-29), nei luoghi dove si svolgeranno le riunioni. Se qualche ritardatario volesse inscriversi a qualcuna delle gite del programma (escluse quelle di Vienna e Budapest) lo faccia subito al suo arrivo: dopo sarebbe troppo tardi. In modo particolare si pregano i congressisti di segnalare l'eventuale propria partecipazione alla gita di Venezia.

Il rancio sociale sarà tenuto all'albergo Savoia (Riva Mandracchio 4-6) alle ore 21 del 1.o giugno.

La partenza per le varie gite avverrà sempre da Piazza Unità alle ore 8 del 2 giugno. La partenza per la gita a Vienna e Budapest avverrà dalla Stazione Centrale alle ore 20.30.

Tutte le sedute a sezioni unite verranno presiedute dall'on. dott. ing. Giuseppe Caffarelli Duca, deputato al Parlamento, Segretario nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri.

L'inaugurazione della riunione trottistica di primavera

Oggi alle 16.30 all'Ippodromo di Montebello

L'Ippodromo di Montebello riapre oggi i suoi battenti per l'inizio della riunione trottistica di primavera, che si annuncia piena d'interesse e ricca di belle attrattive. La vita intensa delle giornate di corse riprenderà il suo ritmo pulsante e travolgente e il pubblico si appassionerà ancora alle vicissitudini della pista come a quelle del giuoco. Il programma è ben dotato e promettente e prima di formulare i nostri pronostici passeremo, come di consuetudine, al commento particolareggiato delle singole gare.

Le prime corse

Alle 16.30 si correrà la prima corsa, il Premio Eneo, che ha raccolto 23 iscritti, tra i quali però soltanto pochissimi possono vantare pretese per i posti in premiazione. Si staccano dagli altri, al primo nastro, «Numitore Re» e «Gaucho», allo start dei 1740 «Bellombrino» e a quello dei 1760 «Strillone» e «Rosetta Rust». Tra questi soltanto andrà lo svolgimento della corsa. «Numitore Re» e «Strillone» hanno tutti e due per preparatore Alessandro Finn e tutti e due sono in forte progresso, tanto che crediamo che il guidatore russo non avrà che l'imbarazzo della scelta per iniziare la teoria delle sue vittorie nella riunione. «Bellombrino» con la guida di Giulio Fabbrucci e «Rosetta Rust» con quella di Diviso Pieropan, si batteranno per le residue monete, pur non negando loro una «chance» migliore, essendo tutti e due velocissimi e su di una distanza adatta ai loro mezzi.

Segue a questa la corsa al trotto montato Premio Monte Nevoso sui 2100 metri, nella quale troviamo in buona posizione «Veneziano» che sta riprendendo la buona forma la quale nella passata riunione lo aveva messo in ottima luce in questo genere di corse. Può succedere, come per altri soggetti, che il grigio, ritornando sulla pista delle sue prime vittorie al montato, ritrovi subito il suo modo di andare e allora sarà difficile che «Baruffa» gli possa dare il benchè minimo vantaggio, come «Zaunkönig» non potrebbe rendergli 40 metri, nè «Eye Bright» 60. Quest'ultima però si è dedicata con molto successo alla specialità e il pubblico triestino la conosce molto bene e conosce la serietà di questa giumenta americana che nelle riunioni passate è stata una delle principali protagoniste delle corse internazionali, per cui affideremo il nostro pronostico alla figlia di «Peter Volo», sicuri di vederla in arrivo tra i primi. «Varuna» preferirà forse rimanere ancora assente, dovendo partecipare alle due giornate di Ravenna, ma, nel caso dovesse prendere parte, la sua presenza allo start dovrà essere tenuta nel debito conto.

Il Premio Reale lire 10.000

La miglior corsa della giornata è certamente il Premio Reale, che vedrà una disputa interessante sui 2500 metri tra trottatori di gran classe decisi a battersi con ogni energia per la conquista della ricca moneta e per il prestigio del proprio nome.

Non avendo la sicurezza della presenza allo start di «Loredana Worth» e «Aurelio», forse riservati per Ravenna, dobbiamo considerare le probabilità di vittoria soltanto di «Lord Quinto Romano» e «Finarium Great». Il duello tra questi due fuori classe è da solo un numero di attrazione di grande risalto e mai il pubblico triestino ha avuto occasione di presenziare a un incontro tra indigeni, di così grande importanza. «Lord Quinto Romano» è il più positivo tra i due e quello forse che saprà imporre all'avversario la sua maggiore serietà e la sua maggiore punta di velocità in partenza. L'1.20.9 segnato dal figlio di «Lord Ellerslie» a S. Siro, col quale demoliva tutti i records precedenti per un cavallo indigeno, lo dovrebbe mettere al riparo da eventuali sorprese da parte di «Finarium Great», ma abbiamo già visto che il leader dei trottatori indigeni non va esente da qualche «defaillance» in corsa e recentemente ha ceduto alla pressione di «Aurelio» a Bologna, facendosi battere. «Finarium Great» è soggetto di una linea superiore al grigio del cav. Gonella e se riuscisse a non perdere il contatto in partenza, avrebbe soltanto da guadagnare alla distanza e forse potrebbe impegnare il nostro favorito in modo da rendergli problematica una netta affermazione. La battaglia sarà aspra ed emozionante e siamo sicuri che questa gara sarà la più attesa, la meglio seguita e la più goduta dal pubblico.

Nel Premio Bologna il guidatore russo presenterà «Douglas», che ritorna alla pista dopo lunga assenza, ma il maggior motivo d'interesse è dato a questa corsa dall'atteso debutto a Trieste della cinque anni americana «Calumet Dignity», che sarà pilotata dal cav. Romolo Ossani. Questa figlia di «Belwin» e «Laura Graves» non ha ancora riportato una vittoria in Italia nelle sue tre comparse in pubblico, ma crediamo che l'1.21.8 già segnato in corsa sia più che sufficiente a darle ogni diritto di preferenza in questa compagnia. «Capo Banda», «Ursus» e «Raggio di Sole» si contenderanno i rimanenti posti in premiazione.

Il Premio dei Puledri lire 10.000

Non tutti gli iscritti a questa «poule» dei maschi di tre anni sono ancora presenti a Montebello, nè conosciamo i nomi di quelli che ancora potranno giungere, per cui, considerando che per varie ragioni l'incontro classico tra i leaders venga rimandato al Premio A. de Volpi, possiamo ancora ritenere che lo svolgimento della corsa troverà una omogeneità più adeguata in modo da rendere la lotta più viva e ingaggiata da un maggior numero di concorrenti. «Palladio», cavallo da gran premio, è il vincitore della seconda edizione del Premio Nazionale, dove batteva lo stesso «Jago Clyde» e a Modena ha vinto la corsa D del Premio di Allevamento. Figlio del popolare «Sans Tache» e della ricordata «Eva Todd», ha già trottato in 1.24.5 a Milano e oggi nell'eventuale assenza dei puledri di primo piano, dovrà sobbarcarsi l'oneroso compito del favorito. «Omero», in grande progresso, e guidato dal cav. Nello Branchini, sarà per lui l'avversario più pericoloso e l'unico capace di contendergli la vittoria, specialmente su di una distanza troppo breve acciocchè l'allievo di Alessandro Finn possa esplicare nella giusta misura le sue grandi doti di stayer. «Gaucho» e «Mario Great» si batteranno per le piazze.

Molto interessante la corsa per i dilettanti Premio Pegaso. «Calumet Dignity» avrà già partecipato e calcolando sulla sua assenza, dobbiamo mettere in prima linea, tra i candidati alla vittoria, «Petrarca», «Cinesina», «Duca di Travalle», «Learco» e «Zaunkönig». Affidato a un dilettante esperto, «Petrarca» non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di iniziare vittoriosamente la sua ricomparsa sulla pista triestina, ma il grigio, che fu la grande vedetta della generazione 1928, dovrà impegnarsi con tutta serietà se vorrà trovarsi in arrivo nel gruppo di testa e giuocare la carta decisiva. «Cinesina» ha un record di 1.25.7 che potrebbe avvicinare se non ripetere, «Learco» ha trottato in 1.26.2 domenica a Bologna, «Rosetta Rust» non è più la cavallina da 1.30 che conosciamo ma è scesa a 1.26.2, «Duca di Travalle», splendente di salute, ha in animo di ritornare al posto che aveva da puledro nei ranghi della sua annata, «Capo Banda» è sempre il cavallo da 1.26 e «Zaunkönig» in una corsa di fiato potrebbe far valere il suo spunto da grande internazionale. Dopo questa rassegna ci viene il dubbio di aver affidato forse con troppa leggerezza l'onore del pronostico al figlio di «Lord Ellerslie» e «Lica», ma tant'è questa è la nostra convinzione e speriamo che il cavallo farà il possibile per darci ragione.

Molto ben compilato e quindi difficile per il pronostico il handicap Premio Romagna, che dovrebbe segnare il primo successo nella riunione per il compilatore delle distanze. Vediamo bene in corsa tutti gli iscritti, ma ci piacciono di più, in base alle loro recenti prestazioni, «Amneris», «Raggio di Sole» e «Omertà», i quali dovrebbero terminare vicinissimi e tra i primi al traguardo. Resta ancora l'incognita di «Duca di Travalle» che gode di uno start di favore e potrebbe approfittarne.

«Costante», «Dandy Alucke» e «Ario Quinto» sono i nostri favoriti nella corsa eventuale Premio Barcola.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Eneo: Guida Finn, «Rosetta Rust», «Bellombrino».

Premio Monte Nevoso: «Eye Bright», «Veneziano», «Baruffa».

Premio Reale: «Lord Quinto Romano», «Finarium Great».

Premio Bologna: «Calumet Dignity», «Douglas», «Capo Banda».

Premio dei Puledri: «Palladio», «Omero», «Gaucho».

Premio Pegaso: «Petrarca», guida signor Biro, «Cinesina».

Premio Romagna: «Omertà», «Amneris», «Raggio di Sole».

Premio Barcola: «Costante», «Dandy Alucke», «Ario Quinto».

Il percorso dei veicoli

Il Podestà ha disposto che i veicoli di qualsiasi specie diretti a Montebello in deroga a quanto è stabilito finora, percorrano il seguente itinerario: nell'andata: Piazza Goldoni, corso Garibaldi, piazza Garibaldi, viale Settefontane, viale Sonnino, viale Ippodromo; nel ritorno: Viale Ippodromo, viale Sonnino, via Settefontane, piazza Garibaldi, via Arcata, via Carducci. Agli autoveicoli è vietato il sorpassamento. I vigili urbani sorveglieranno il traffico e il parcamento perchè essi si svolgano con la necessaria regolarità e disciplina.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

"La fattoria Polker,,

Tre atti di A. Rossato al Verdi

Siamo nell'Africa del Sud, clima non scelto a caso. Come il Viola per «Canadà», l'autore di questa «Fattoria Polker» ha bisogno di un elemento giustificatore, non delle passioni che agita attraverso i suoi personaggi, ma del parossismo a cui le spinge per risolvere la commedia nel dramma e il dramma nella tragedia. Clima africano, dunque, nella fattoria dove vivono i fratelli Jack e Max Polker, la loro madre Dumba, la fidanzata di Jack, Ketty, Don Broock, la meticcia Mary, tra coloni e servi. E' l'epoca della grande guerra, il 1917. Jack e Broock sono richiamati e partono per l'Europa. Sul fronte li prende la nostalgia delle persone care e delle cose lontane. Torneranno? C'è poca speranza di sopravvivere a quell'inferno. Dalla posizione avanzata in cui sono i due uomini, non può venire che la morte. E' bene dunque prepararsi, dettare le ultime volontà. Jack è tormentato dal pensiero di Ketty, come Broock da quello di Mary; è dunque a Ketty che andrà l'estremo saluto di Jack, e l'ultimo desiderio del morente: ch'ella sposi suo fratello Max, rimasto a casa. Situazione non nuova, ma bene presentata. Nulla si scorge dietro il desiderio di Jack che non sia nobile, anche in senso egoistico. S'egli deve morire, con meno dolore scenderà nella tomba sapendo che Ketty non sarà di un estraneo; moglie di suo fratello, sarà sempre un poco sua; quell'affetto non valicherà la dimora dov'è maturato, trasformandosi in ardore di passione, in abbandono reciproco. Sapremo, infatti, più tardi, che il fidanzamento di Ketty con Jack non era rimasto allo stato platonico; se ciò si fosse conosciuto prima, il desiderio espresso da Jack alla vigilia di una presumibile morte non si sarebbe motivato con la sola determinante patetica. Anzi. Ma l'autore, crediamo, ha collocato il problema in questi termini, e non in altri, per entrare più logicamente nel dramma, e in un dramma ben più vivo. Altro è risolvere teatralmente un duello tra due estranei per il possesso di una donna, altro è se il duello avviene tra due fratelli. Perchè Jack non muore. E' fatto prigioniero e trasportato in Siberia.

Anni sono passati. Broock, tornato alla fattoria, aveva consegnato la lettera scritta da Jack per la madre, e il suo desiderio era stato esaudito. Max e Ketty si sono sposati. Per dovere, piuttosto, per obbedire alla volontà di Jack, creduto morto. Max aveva aderito, onorando nella donna soprattutto la fidanzata del fratello; Ketty aveva ceduto, non senza aver prima confessato a Max la natura dei suoi rapporti antecedenti con Jack. La vita nella fattoria scorre così, tra ricordi, rimpianti e vaghi pensieri inespressi, quando Jack ritorna. E' propriamente il colpo di fulmine. La gioia del ritorno è, naturalmente, controbilanciata dalla situazione nuova. La madre, che intuisce il pericolo, ne è atterrita. Che cosa accadrà ora? Succede il prevedibile. Ketty si restituisce all'amore di Jack. Tra i due fratelli l'odio divampa, il dramma incombe. Cupo dramma di famiglia arroventato dall'atmosfera coloniale. Uno dei due fratelli deve sparire di fronte alla donna, questa è la legge dell'istinto. Ma ce n'è un'altra, più forte ancora; e la madre non esita ad applicarla. Ella non può scegliere tra i suoi figli, e poichè la loro vita non si riscatta che a prezzo di un'altra, avvelena Ketty, dannandosi dinanzi a Dio e agli uomini.

Il Rossato ha dosato saggiamente le parti tragiche del suo forte lavoro, ha offerto dei panorami psicologici interessanti, ha manipolato con mano maestra e con intelligente intuito caratteri, sviluppi e situazioni, senza eccessi. Il dramma d'amore dei due fratelli ha avuto il giusto risalto che gli conveniva per legittimare il dramma umano della madre, tracciato con molto vigore, e per imporlo, quale soluzione inattesa ma inevitabile, al pubblico; il quale, seguendo l'appassionata vicenda con crescente interesse, ha applaudito calorosamente alla fine d'ogni atto, chiamando gli interpreti al proscenio una mezza dozzina di volte.

Ottima è apparsa la recitazione da parte dell'eccellente complesso di Gino Valori, formato da attori coscienziosi e affiatati. La signora Giannina Chiantoni ha plasmato un carattere di madre quale doveva risultare dal cozzo dei sentimenti in così violento contrasto. Ed è stata molto ammirata per la precisa verità della recitazione, specie nei momenti più drammatici. Ketty era la Rusi, delicata e passionale; i fratelli Polker erano il bravissimo Bigliotti e il Bianchi, che l'assecondò egregiamente, dando al suo personaggio accenti e colorito pieni di evidenza; con la sua consueta arguzia il Cavalieri modellò la sua parte. Molto a posto tutti gli altri. Ammirata la messa in scena.

Stasera un'interessante novità: «La rivincita delle mogli», tre atti di Gino Valori.

Gli spettacoli al Teatro Fenice

Al Teatro Fenice continuano, fra il plauso delle folle ammirate e commosse, le proiezioni del film «Apoteosi», che è una smagliante rievocazione dell'eroismo italico dallo scoppio della guerra al trionfo della Rivoluzione fascista. Nella varietà, oggi ultime rappresentazioni di addio della grande Compagnia di riviste diretta dal simpatico e popolare comico Renato Marini.

Per domani è annunciato il debutto della Compagnia «Triestinissima» di Angelo Cecchelin con la commedia folcloristica in tre atti «Adio Zità Vecia».

Concerto vocale e istrumentale

al Dopolavoro chimici

Mercoledì 29 corr., alle 21, nella sede sociale di via Conti 11, avrà luogo un interessante concerto vocale e istrumentale sostenuto dal complesso liutistico «Euterpe» del Dopolavoro interaziendale chimici. Alla serata prenderà parte il tenore F. Carrino che sarà accompagnato al piano dal prof. M. Kroun. Ecco il programma della serata: 1. Conradi: «Le jeur d'orgue», ouverture (orchestra). 2. a) Mascagni: «La canzone del sole»; b) Meyerbeer: «L'Africana», O paradiso (tenore Carrino con acc. piano). 3. Grieg: «Peer Gynt», II suite (orchestra). 4. Aleffi: «Improvviso», ouverture (orchestra). 5. a) Flotow: «Marta», M'apparì tutt'amor; b) Puccini: «Tosca», Recondite armonie (tenore Carrino con acc. orchestra plettro). 6. Mascagni: «Iris», Inno al sole (orchestra).

Franz Lehàr e l'operetta viennese

al Teatro all'aperto di Abbazia

La prima di "Giuditta,, in Italia

ABBAZIA, 25

Abbazia ha definitivamente stabilito il programma per questa estate, che comprende una serie di eccezionali manifestazioni artistiche, destinate a suscitare vivissimo interessamento sì in Italia che all'estero, e che vengono a dare un notevole impulso a quel proposito di scambi culturali che forma la base della cordiale amicizia e delle sempre più intense relazioni fra l'Italia e l'Austria.

L'avvenimento artistico che si svolgerà verso la fine del prossimo luglio comprende un stagione operettistica viennese allestita e diretta da Franz Lehàr. Il celebre compositore ha comunicato la sua adesione all'iniziativa che è stata conclusa ieri l'altro con un contratto sottofirmato dai suoi rappresentanti da una parte e dall'Azienda di Soggiorno di Abbazia dall'altra. Tale adesione era stata subordinata all'imprescindibile condizione di presentare la stagione operettistica in una edizione di somma lussuosità e di assoluta perfezione artistica, con la cooperazione cioè dei più celebrati artisti dell'operetta: primo fra tutti il tenore Riccardo Tauber.

„Giuditta", „Federica" e „Paese del sorriso" col tenore Tauber

Ottenuta dagli impresari la conferma del pronto e fervido consenso di Tauber e degli altri elementi richiesti dal maestro, nonchè le più assolute garanzie circa l'allestimento scenico degli spettacoli, Lehàr ha confermato, in accordo sempre con l'Azienda di soggiorno, il cartellone della stagione, che comprenderà la prima rappresentazione in Italia di «Giuditta», l'ultimo grande successo del maestro, nonchè le squisite operette dello stesso Lehàr «Federica» e «Il paese del sorriso». Tutte e tre le operette saranno messe in scena e dirette dall'illustre autore.

«Mi rallegro — ha telegrafato ieri Lehàr da Bruxelles — che l'organizzazione artistica delle manifestazioni di Abbazia a me dedicate sarà curata alla perfezione ed è appunto perciò che mi sento indotto a darvi tutto il mio entusiastico consenso».

La stagione di operette di Lehàr che si inizierà con la prima rappresentazione di «Giuditta», acquisterà una particolare solennità, anche in quanto è assicurato già da ora l'intervento agli spettacoli di alte personalità della vita politica e culturale italiana e austriaca e quello di numerosi critici. Grande larghezza di mezzi caratterizzerà la esecuzione delle tre bellissime operette; eminenti registi, scenografi e coreografi giungeranno ad Abbazia a incominciare il loro lavoro già nel prossimo mese.

Nel dare la notizia del primo avvenimento artistico che Abbazia offrirà durante l'estate ai suoi ospiti, rileviamo la coraggiosa e davvero encomiabile attività dell'Azienda di Soggiorno, la quale, sorretta da autorità e gerarchie e forte dell'ausilio di S. E. il Prefetto Turbacco, dimostra di seguire con passo fermo, all'unisono col fervore di iniziative che anima l'Italia in ogni campo, il cammino che la guida verso sempre maggiori affermazioni.

L'odierna rappresentazione al "Crda,, dell'operetta «C'era una volta»

Come già annunziato, quest'oggi, alle 18, nella sede centrale verrà rappresentata a favore della casa Balilla di Servola, l'operetta in tre atti e 4 quadri «C'era una volta», del Testoni su riduzione della signora R. Robba, con musica del maestro Natti. L'operetta, eseguita per la prima volta a Trieste, l'altra settimana, ottenne un brillante successo sia per la preparazione dei piccoli artisti, istruiti con vero senso artistico dalla signora Robba, che per le belle musiche che l'accompagnano. L'autore dirigerà l'orchestra. I biglietti per i posti a sedere si acquistano all'ingresso.

Concerto Zannini-Tenze-Constantinides

al Dopolavoro del Pubblico Impiego

Come già annunciato, fra breve si terrà nella sala massima del Dopolavoro del Pubblico Impiego, un concerto vocale-pianistico sostenuto dalla gentile soprano Beatrice Zannini-Tenze e del maestro Alessandro Constantinides. L'interessante programma comprende musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Castelnuovo-Tedesco, Zandonai, Schubert, Verdi, Puccini, Mascagni e Vito Levi.

Un concerto alla Scuola "A. Bergamas,,

Un riuscito concerto vocale è stato svolto dalle alunne della Scuola «Bergamas», le quali, nel concorso dell'Opera Balilla, si classificarono prime a pieni voti. Gli alunni hanno eseguito per la prima volta l'inno-marcia «Balilla Moschettieri», che ha ottenuto un vivo successo per la sua fresca ispirazione. La composizione, scritta espressamente per la Scuola dal chiaro prof. Emilio Russi su parole di Maria Sicherl, è stata ripetuta fra fervide acclamazioni.

Erano presenti le signore Bergamas, Musner-Damillo, Gairinger e parecchi invitati, nonchè il direttore, gli insegnanti e le alunne dei corsi superiori. La prof. Bice Zibardi è stata vivamente elogiata per il premio ottenuto dalle PP. e GG. Italiane nel recente concorso e per la perfetta esecuzione del concerto offerto dai giovani alunni.

Recite di filodrammatici

«Fuochi d'artificio» di Chiarelli all'Acegat. La bella commedia in tre atti di Luigi Chiarelli «Fuochi d'artificio» verrà recitata questa settimana dall'ottimo complesso filodrammatico del Dopolavoro dell'Acegat, sotto la guida dell'attore Enrico Trevisan. Per questo originale spettacolo le scene saranno dipinte ed attrezzate da un ottimo artista. Reciteranno gli elementi migliori della sezione. I posti a sedere sono in vendita presso il bar della sede ogni sera.

Rappresentazione patriottica. Questa sera, alle 20.30, i giovani della filodrammatica «Juventus nova» Associazione «Amici di S. Francesco» rappresenteranno un dramma in tre atti di Lokmann, glorioso episodio di guerra aerea sul nostro fronte, 1917-18. La rappresentazione ha luogo nel teatrino del Terz'Ordine Francescano.

Iscriversi all'Albo d'oro dell'Opera Balilla è un dovere per tutti i cittadini

L'organo del Duomo di Monfalcone

inaugurato dal maestro Matthey

Il concerto organizzato dal Comitato «pro organo» ha potuto offrire una straordinaria esecuzione del maestro Ulisse Matthey, con la gentile cooperazione del noto violinista Cesare Barison e del tenore ing. Graziano Radimiri. Aderirono alla serata di gala alte personalità, fra le quali S. A. il Principe Arcivescovo Mons. Carlo Margotti, tutte le autorità cittadine e quelle della provincia, e la serata si svolse così in un'atmosfera di alta spiritualità e di vibrante calore. Il Matthey, rendendo pagine di Händel, Corelli, Bossi, Bach, Pasquini, Foraboschi, Dolzani, Goldmark, Liszt, Moussorgsky, e Paganini, ha riconfermato l'alto magistero della sua arte, avvincendo per la grazia sfumata e soave all'incisiva e squillante potenza dell'espressione, la morbidezza carezzosa del tocco all'impeto travolgente della sua tecnica. Furono eseguiti tre pezzi nuovi per Monfalcone, e precisamente: il pezzo caratteristico «La notte di Natale» di S. Dolzani, «In Santa Maria in Valle» e il «Finale della Suite Forogiuliese» di A. Foraboschi, i quali furono molto apprezzati dall'eletto pubblico. I due autori assistevano al concerto e si congratularono con il maestro Matthey per la meravigliosa esecuzione. La sentita interpretazione data da Cesare Barison alla «Follìa» del Corelli fece gustare una volta di più la bellissima composizione e lo stesso dicasi per la melodiosa «Aria» di Goldmark, che egli eseguì con rara perizia, accompagnato magistralmente da quel fine organista che è il Matthey. Fuori programma, per gentile prestazione del tenore G. Radimiri, fu dato di apprezzare il «Vergin, tutt'amor» di F. Durante e la «Salve Regina» per tenore, violino e organo di S. Dolzani, cantati con vivo sentimento.

Radio Gruppo Nord

Programma del 26 maggio 1935-XIII:

Le notizie del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 9.40, alle 12.30, alle 14.10, alle 15 e alle 16 subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20.45. — Dalle ore 8 in avanti le stazioni di Milano-Torino-Genova-Firenze trasmetteranno eventuali comunicati e messaggi del Primo Radio-Auto-Raduno di Santa Margherita Ligure. — 9.20: Quarta lezione di lingua francese: prof. Camillo Monnet. — 9.40: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia. — 10: L'ora dell'agricoltore, trasmissione a cura dell'Ente Radio Rurale. — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze. — 12: Spiegazione del Vangelo. (Trieste): Padre Petazzi. — 12.30: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia. — 12.40: Dischi. — 13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Dischi. — 13.10: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 13.40: Dischi di celebrità: Romanze e canzoni di Tosti e Di Capua cantate da celebrità. — 14.10: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia. — 15: Dischi - Notizie sportive. — 16 (circa): Trasmissione da Bari della radiocronaca dell'arrivo della IX tappa del Giro ciclistico d'Italia. — 16.10: Dischi e Notizie. — 16.45: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro: Cronaca del Gran Premio d'Italia. — 17: Trasmissione dallo Stadio Nazionale del P. N. F.: **Concerto di chiusura del Convegno Bandistico Corale** indetto dall'O. N. D. - Direttore maestro Pietro Mascagni con oltre 7000 partecipanti: Parte prima (per tutte le bande e per i cori): 1) G. Blanc: «Giovinezza»; 2) G. Gonella: «Inno sardo di Casa Savoia; 3) E. A. Mario: «Leggenda del Piave»; 4) G. Blanc: «Marcia delle Legioni». Parte seconda (per i soli cori maschili): 1) D. Alaleona: «Dio potente, salva il Duce»; 2) B. Pratella: «Ninna-nanna»; 3) a) «Il montanaro valdese», canto popolare; b) «A la moda dei montanari», canto popolare; 4) B. Pratella: «La canta del Fronte». Parte terza (per sole bande di prima categoria): 1) G. Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia; 2) P. Mascagni: «Inno al sole». Parte quarta (per tutte le bande e per tutti i cori): 1) G. Puccini: «Inno a Roma»; 2) G. Verdi: «Nabucco», Va pensiero sull'ali dorate; 3) G. Verdi: «I Lombardi alla prima Crociata», coro; «O Signore dal tetto natio»; 4) V. Bellini: «Norma», coro d'introduzione, atto primo. — Nell'intervallo: Comunicato dell'Ufficio presagi - Notiziario sportivo. Dopo il concerto: Notizie sportive. — 19.15: Risultati sportivi Campionato di calcio di I Divisione - Dischi. — 19.50: Riassunto del notiziario sportivo e notizie varie - Dischi. — 20.15: Chi è al microfono? — 20.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Conversazione di S. E. Marinetti: Futurismo mondiale: «L'avvenire dell'arte sacra». — 20.45: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia. — 20.55: **Concerto di musiche popolari** diretto dal maestro Ugo Tansini. Parte prima: Musiche francesi: 1. Thomas: «Mignon», ouverture. 2. Bizet: «Arlésienne», seconda suite. Parte seconda: Musiche italiane: 1. Donizetti: «Don Pasquale», sinfonia. 2. Verdi: «Luisa Miller», sinfonia. 3. Rossini: «La gazza ladra», sinfonia. — 21.45: Giuseppe Fanciulli: «La poesia divertente nella letteratura italiana: Il '700» (commento e dizione). — 22: **Varietà e musica da ballo.** Nell'intervallo: «Visita alla Mostra delle Invenzioni a Torino».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. 21: Compagnia di prosa Valori. «La rivincita delle mogli», di Gino Valori (novità).

Cinematografi:

Rossetti. 15.30: Grandioso succ.: «Le luci del cuore», il capolavoro di Jean Parker. Segue cartone a colori «La gallina dalle uova d'oro». Prezzi: L. 1.60, 2.60, 3.60.

Nazionale. 15.30: Successo: «L'amante sconosciuta», con Myrna Loy, William Powell. Domani: «Oro», con Brigitte Helm.

Excelsior. 15.30: Grandioso succ.: «L'Imperatrice perduta», un giallo terrificante con Frank Morgan. L. 1, 2, 3.

Supercinema Eden. 14: «Rivelazione», con la bambina prodigio Shirley Temple, Gary Cooper e Carole Lombard. Grandioso Paramount. Prima visione.

Fenice. 17: «L'apoteosi», grandiosa rievocazione storica della guerra. Sulla scena: Spettacolo Comp. Riviste Mariani e Rubens. Lunedì: Comp. Cecchelin.

Italia. 14, 16, 18, 20, 22: «La famiglia Barrett», fuori classe Metro, successo mondiale. c. N. Shearer, F. March, Laughton.

Regina. 14: «Gli angeli del dolore», grande film Fox d'amore, grazia, dolcezza, con Loretta Joung, John Boles. L. 1.

Impero. 14: «Marinai all'erta!», divertente commedia con James Cagney, Pat O'Brien.

Reale. 14: «L'uomo invisibile». Trionfo mondiale. Sorprendente. Interessante.

Garibaldi. 14: «Lui... e l'altro», con Stan Laurel e Oliver Hardy. L. 1. Successo.

Novo Cine. 14: «Campo di maggio», il grandioso film di Forzano. Lire 1.

Massimo. 14: «L'isola degli agguati», il più grandioso dramma della jungla. L. 1.

Moderno. 14: «Come le foglie», con Besozzi. Varietà: Piccole maschere russe e Sister Frey.

Armonia. 14.30: «Viva le donne!», con I. Bondel. Nuovo varietà: De Rosè-Carini.

Odeon. 14.30: «Aspetto una signora», con Jan Kiepura e Jenny Jugo. Successone.

Royal. 14: «L'amor mio sei tu», con Jean Murat, Edvige Feuillère. Il 0.80.

Savoia. 14.30: «Il re dell'arena», con Eddie Cantor. Topolino. Ultimo giorno.

Aurora. 14.30: «Il padrone delle ferriere», con G. Morloj. Varietà Marcelli: «Nina con ti in gondoleta».

Centrale. 14: «Quattro persone spaventate», con Colbert e H. Marshall. Topolino.

Belvedere. 14: «I cadetti di Vienna», successo con Gustavo Froelich. Topolino.

Popolo. 14: «Gli arditi del cinema», con William Boyd. Varietà: Capodaglio.

Venezia. 14.30: «Un popolo in ginocchio», con R. Barthelmess e A. Dvorak e comica con Fridolen.

Apollo (Riborgo 35). 15.30: «Carovane», grandioso con Loretta Young. Varietà spettacolo '900. Successo.

Il viaggio di martedì a Firenze

per la prima del «Savonarola»

Per la prima rappresentazione del «Savonarola» di Rino Alessi, definitivamente fissata per la sera di martedì 28 corrente, la C.I.T. organizza, com'è noto, un viaggio speciale che offre condizioni particolarmente vantaggiose a quanti si recheranno a Firenze per assistere all'eccezionale avvenimento d'arte. Le modicissime quote fissate per questo viaggio comprendono infatti oltre al biglietto di andata e ritorno e il vitto a Firenze in alberghi di lusso e il posto numerato per la rappresentazione del «Savonarola» in piazza della Signoria, il trasporto delle persone e del bagaglio dalla stazione all'albergo, l'escursione al campo di golf all'Ugolino e la visita della città con torpedoni e guide. Le prenotazioni si ricevono all'Ufficio viaggi della C.I.T. in Piazza dell'Unità.

La favola "L'uccello d'oro,,

stamane alle 10 al Rossetti

A stamane alle 10 l'attesa mattinata benefica al Rossetti, in cui sarà presentato «L'uccello d'oro», la nuova favola in versi che Maria Gioitti del Monaco, la fortunata autrice del «Reuccio e il suo cruccio», ha dettato per la musica del maestro Carlo Franco. Favola deliziosa che i piccoli spettatori gusteranno per la sua bellezza e leggiadria e che sarà egualmente gustata dalla folla degli accompagnatori.

Oltre cento fanciulli d'ambo i sessi, scelti fra i migliori alunni delle scuole «Vittorio Emanuele III» e «Spiro Xydias», riporteranno lo spirito di chi assisterà alla gioiosa rappresentazione nel lontano Trecento della «Cena delle beffe» e del «Mantellaccio». Dame e cavalieri, paggi, valletti, alabardieri, scudieri, falconieri, si muoveranno nello sfondo di magnifici scenari. Completeranno lo spettacolo coreografico un forte nucleo di faunetti e gruppi di pipistrelli, di streghe e di danzatrici.

Alla bellissima mattinata arriderà indubbiamente il più festoso successo e ad essa saranno presenti in massa i piccoli e grandi affezionati delle geniali e divertenti mattinate dell'Opera Balilla.

Il gruppo corale del D. I. M. M.

alla festa notturna in mare

Alla grande festa notturna in mare che si svolse l'altra sera nel bacino S. Giusto, partecipò anche il forte gruppo corale del «Dimm», ricostituito da poco tempo e validamente inquadrato dal cav. cap. Soranzo. Il gruppo, composto di una sessantina di elementi, la maggior parte dei quali fece già parte delle sezioni corali delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania», sotto la guida amorevole dei maestri Cipci e Pradelli, portò a termine la fusione che risultò perfetta non solo per le riuscite prove, ma anche alla prima esecuzione svoltasi durante la festa in mare. Su un natante gentilmente concesso dal Lloyd Triestino, addobbato con palloncini multicolori, il gruppo corale del «Dimm» eseguì numerose canzoni patriottiche fra le quali «La leggenda del Piave», l'«Inno a Roma», «Giovinezza» facendosi vivamente applaudire dall'enorme folla che stazionava lungo le rive.

Saggio dell'Ateneo Musicale. Brillante esito sortì ieri sera il terzo esperimento degli alunni dei corsi medi, che presentarono al numeroso uditorio un programma sceltissimo e ben variato. Menotti Delfino con l'allievo Renato Molinari; Marcella del Valle con l'allieva Gisella Rutter; Nerina Fortuna con l'allieva Laura Censky; Ermanno Leban con l'allieva Maria Conte; Emilio Russi con l'allieva Silvana Zuccoli; Maria Willisich con l'allieva Norina Colussi. Delle scuole di violino si presentarono gli allievi Bruno Bruni (prof. Gianni Pavovich) e Gualtiero Elisi (prof. Giuseppe Viezzoli). Accompagnarono al pianoforte i professori Nunzio Rautnig, Giulio Viozzi e l'allieva Luciana Annieri. Fitti battimani salutarono ciascun esecutore al termine d'ogni brano.

Saggio scolastico della Scuola «I. S. Morpurgo». Il saggio scolastico della Scuola israelitica «I. S. Morpurgo» avrà luogo oggi, domenica, alle 17, nella palestra «Guido Brunner» di via del Monte N. 5. Verrà rappresentata l'operetta in tre atti «Piccole Italiane» di Corona.

Leggete, in IX pagina, il nuovo romanzo:

La gioia delle carovane

di Roberto Mandel.

L'odierno trattenimento danzante al «Dip». Questa sera, dalle 20.45 in poi, nelle sale del «Dip» di via Imbriani 6, si terrà il consueto trattenimento domenicale per soci, familiari e invitati. S'interviene in abito da passeggio. Suonerà l'orchestrina sociale diretta dal prof. Benes.

Estrazioni del Lotto

del 25 maggio 1935

BARI	45	80	52	48	35
FIRENZE	47	44	75	6	84
MILANO	2	10	64	51	34
NAPOLI	8	31	69	53	75
PALERMO	90	65	84	24	74
ROMA	71	40	12	73	20
TORINO	81	54	45	46	78
VENEZIA	58	76	57	20	10

Cronache degli avvenimenti sportivi

L'ultima partita allo Stadio: ore 14.30

La Triestina affronta il Napoli

con la ferma volontà di chiudere il Campionato in bellezza

Sulla partita di oggi lo Stadio del Littorio si chiuderà alle gare di campionato. Bisogna dire che ben altre aspirazioni credevamo dovesse coronare la partita col Napoli. Un mese fa si lottava per il quarto posto, oggi bisogna fare attenzione per non compromettere una posizione che una serie di casi sfavorevoli potrebbe ancora rendere disperata. Ma non è il momento di recriminare: mancata la realizzazione del programma massimo bisogna piazzare uno sforzo supremo per conservare la posizione che ci consentirà il prossimo anno di tentare l'impresa alla quale siamo mancati. Sotto questo punto di vista la partita odierna ha un'importanza ben definita.

Nei due campi

Da parte triestina nulla si è trascurato onde mettere i giocatori in condizione di poter giocare tutte le loro possibilità. I giocatori affiancano il desiderio dei dirigenti e dell'allenatore e vogliono chiudere in bellezza il torneo nel quale hanno dimostrato un valore superiore alla fortuna. Bisogna che nella massa degli sportivi resti una gradita impressione della squadra che difese il nome di Trieste nel campionato 1934-35 e siccome l'ultima visione è quella che resta nella memoria, occorre offrire agli spettatori della prova odierna una partita cavalleresca e degna in tutti i sensi della fama acquisita dalla nostra squadra.

Da venerdì i giocatori triestini sono ritirati a Sesana, nell'eremo che già in altre occasioni ha dato prova di essere un mirabile ritempratore di energie e di volontà. La squadra, che scenderà in città stamane, figurerà in campo nella

Croci
guida dell'attacco triestino

formazione che affrontò la Fiorentina, ad eccezione di Volk, che sarà sostituito con Croci. Purtroppo mancherà Gaigherle ma siamo certi che Villini renderà in modo da sostituirlo validamente. La prima linea potrà contare su Simonetti che domenica scorsa è stato impedito a partecipare all'incontro di Brescia.

Della formazione del Napoli manca l'ala sinistra Ferraris, egli verrà però rimpiazzato da un giocatore triestino che gli sportivi rivedranno con molto piacere, il più giovane dei Gravisi. La squadra degli azzurri, ch'è arrivata già ieri mattina, si trova al comando dell'avv. Pellegrini e dell'allenatore Garbutt. Essa scenderà in campo con ogni probabilità nella formazione annunciata nel quadretto. L'unica incertezza riguarda il ruolo di mezzo sinistro per il quale figurano quali candidati il polese Vogliani e il giovane Sallustro II.

Undici partite, una vittoria

Nell'imminenza dell'importante incontro il pensiero degli sportivi vola alla cronistoria dei precedenti confronti fra le due forze antagoniste e al singolare fatto che nelle undici partite una sola ha visto la vittoria dei rosso-alabardati. Nella storia dello sport triestino la squadra del Napoli è legata a una data delle più memorabili: l'inaugurazione dello Stadio del Littorio.

Indimenticabile giornata di sport! Essa è legata alla data del 25 settembre perchè rappresenta la realizzazione della massima aspirazione degli sportivi giuliani: avere una loro palestra degna delle tradizioni della nostra città e dello sviluppo che in essa ha preso lo sport.

Ma non si fa errati affermando che in quell'occasione la giornata è stata per metà guastata dal... Napoli guastafeste, che, benchè dominato dallo slancio dei triestini, riportò forse la sua più bella affermazione con una folla imponente e totalmente solidale con i giocatori, è riuscita a evitare una sconfitta che ormai si sentiva nell'aria e che il risultato del primo tempo sembrava aver già sanzionato.

Il Napoli per la Triestina per molto tempo è stata una squadra tabù. La cosa non può non suscitare strane anche se si pensa con tutto il rispetto al valore della squadra azzurra. Perchè squadre ben più forti hanno dovuto accettare talvolta la superiorità, se non di stile, almeno di combattività della compagine triestina. Che il segreto risieda nel metodo è cosa molto probabile, ma più attendibile è la versione che si vuol dare alle vittorie napoletane considerandole da un punto di vista extratecnico. Si vuol vedere la irreducibilità napoletana nei confronti con la squadra triestina nella sua schiacciante superiorità fisica. Perchè il Napoli, fin dalla prima comparsa nella categoria eletta, ha sempre potuto schierare formazioni composte da atleti bene attrezzati fisicamente, mentre invece è notorio che una caratteristica della Triestina era per molto tempo proprio la fragilità fisica dei suoi giocatori.

La formazione delle squadre

U. S. TRIESTINA

Umer
Villini Nicoli
Cuffersin Castello Spanghero
Mian Simonetti Croci Rocco Colaussi

Gravisi Rossetti Sallustro I Voiach Buscaglia
Rivolta Bedendo Colombari
Castello Vincenzi
Cavanna

A. C. NAPOLI

Già nella prima partita questi rilievi balzarono evidenti ai critici e al pubblico che nel lontano 1930, a Napoli, ammirarono le eleganti trame della squadra triestina, ma viceversa poterono applaudire la vittoria dei colori napoletani. La Triestina fu sconfitta per 4 goals a 1. Era il 16 febbraio di due anni or sono. Il goal triestino fu segnato da Vollono.

Nella partita di rivincita dello stesso campionato, giocata a Trieste, la Triestina funzionò meglio, riuscì a collocare ben tre palloni nella rete napoletana, ma la squadra azzurra chiuse lo stesso in vantaggio collezionando quattro goals, lo stesso numero che raccolse nella prima partita e che ripeterà poi, come vedremo dopo, nella quinta partita. Autori dei punti triestini nel secondo confronto furono: De Manzano, Palumbo e Castellani.

Otto partite, nessuna vittoria

All'inizio del campionato successivo (sempre nel 1930, il 9 novembre) toccò alla Triestina di incontrare ancora il Napoli a Trieste, e la partita si chiuse alla pari, nessuna delle squadre essendo riuscita a segnare. E' questo il miglior punteggio ottenuto dalla Triestina in tutte le partite della serie, chè le successive due gare videro la netta vittoria napoletana.

La Triestina subì il più forte scarto di punti nella partita del 6 aprile del 1931. Eppure fu proprio la Triestina a segnare per prima (1.o minuto di gioco autore del goal Capitanio). Ma poi la poderosa macchina incominciò a funzionare e già alla fine del primo tempo quattro goals figuravano all'attivo dei napoletani, cui se ne aggiunse ancora uno nella ripresa.

La prima partita fra napoletani e rosso-alabardati del campionato successivo segnò un'altra vittoria degli azzurri. La Triestina dovette soccombere per 4 punti a 2. Il primo tempo si chiuse con due a zero in favore del Napoli. Nella ripresa ambedue le squadre segnarono un doppietto di goals. Per i triestini segnarono Colaussi e Castellani.

Venne il match di rivincita, e come molti ricorderanno, la Triestina fu ancora costretta a chinare la fronte, ma questa vittoria napoletana non convinse nessuno e fu causa più che altro un grave errore di Umer che in quell'incontro debuttava in sostituzione del titolare Bonetti.

Ed eccoci infine all'indimenticabile giornata del 25 settembre. Lo Stadio odorante di pittura fresca e vestito di gala, bandiere su tutti i pennoni, folla strabocchevole, magnifico il sole in un cielo d'un azzurro assolutamente italico. L'inaugurazione del magnifico campo avviene in un'atmosfera di ideale cortesia. I giocatori napoletani, in unione ai loro dirigenti, partecipano alla nostra festa con schietto cameratismo sportivo. Ma s'inizia la partita e con questa cessano le cortesie. Sono di fronte due squadre che rischieranno tutto pur di superarsi.

Il Napoli parte deciso, ma chi arresterà la Triestina nello slancio dei suoi giocatori spalleggiati dall'entusiasmo di una folla impressionante? Ecco dopo 24 minuti di gioco il primo goal, autore Rosa, salutato da fragorosi applausi. Ma il tripudio triestino è di breve durata. Solo un minuto dopo Sallustro, il grande centro-attacco napoletano, segna il pareggio. Si è ancora nel primo tempo ed ecco nascere ora più che mai un duello fra i due centro-attacchi. Rosa procede un'altra stoccata che si conclude con un secondo goal. La fine del primo tempo vede la Triestina in vantaggio. Ma a metà della ripresa il punteggio è nuovamente in bilancia: a solo di Gravisi, tiro fortissimo a mezza altezza, la partita inchiodata sul 2 a 2.

Le due squadre erano così composte:

Triestina: Blason; Rigotti e Loschi; Pitacco, Villini e Capitanio; Baldi, Colaussi, Rosa, Rocco e De Manzano.

Napoli: Cavanna, Innocenti, Vincenzi; Colombari, Buscaglia, Boltri, Bennati, Vojak, Sallustro, Gravisi e Ferrari.

Prima e unica vittoria

L'incontro di ritorno del prossimo campionato giocato a Napoli non poteva rompere la tradizione delle vittorie azzurre. La Triestina dovette schierare una squadra incompleta che però si è battuta con grande ardore ma non senza fortuna. Vinse il Napoli per due a zero ma non con una fatica che il risultato pareva indicare.

Le due partite dello scorso anno sono ancora vive nella memoria degli sportivi, soprattutto, perchè nella prima di esse, ch'era anche la partita di apertura del torneo, la Triestina riuscì a rompere l'incantesimo piegando il Napoli alla sconfitta e fu una sconfitta, rispettivamente una vittoria che ha avuto molta risonanza negli ambienti sportivi. I rosso-alabardati sorpresero gli uomini di Sallustro e soprattutto il capitano stesso impreparati e inflissero loro un voluminoso punteggio di 4 goals contro 1. Rocco segnò il primo goal ch'era anche il primo goal del campionato 1933-34.

Nella partita di rivincita il Napoli riallacciò la serie delle sue vittorie: due a zero. Quest'anno abbiamo perduto ma immeritatamente. Gli azzurri segnarono due goals contro uno dei nostri ma la partita non dimostrò alcuna sostanziale superiorità dei vincitori.

L'incontro odierno che, com'è noto, non avrà inizio alle 15 bensì alle 14.30, chiede la rivincita dell'immeritata sconfitta.

Prove di qualificazione alle viste
nel campionato italiano di calcio

ROMA, 25

Come si ricorderà, in una delle ultime riunioni del Direttorio della F. I. G. C. fu deciso di far disputare, a campionati ultimati, incontri tra squadre di zona. Le appassionanti vicende di queste ultime giornate di campionato fanno però presumere che tanto per l'aggiudicazione dello scudetto che per le retrocessioni saranno necessari degli eventuali incontri di qualificazione. Ci risulta ora che, appunto in vista di tale eventualità, la Federazione del calcio è venuta alla determinazione di rinviare i progettati incontri tra squadre di zona ad epoca migliore.

Apprendiamo che a fine campionato

Sallustro
centrattacco del Napoli

molte squadre della massima divisione si recheranno all'estero e tra queste il Bologna, che il nove giugno giocherà a Nizza, il 15 e il 19 dello stesso mese a Zurigo e infine il 23 giugno disputerà un incontro a Parigi.

Ginnastica Triestina-Ginnastica Roma
L'odierno incontro di pallacanestro

Come annunciato, oggi alle 16.30 si svolgerà nella palestra di via Ginnastica, il grande confronto fra le due maggiori esponenti della pallacanestro nazionale, per la conquista del titolo italiano Anno XIII. Le due squadre giocheranno nella formazione seguente:

S. G. Triestina: Antonini (cap.), Varisco, Giassetti, Battitori, Premiani, Caracoi, Bessi.

S. G. Roma: Pasquini (cap.), Piana, Franceschini, Mancini, Manzini, Cecchini, Falsetti.

Alle 14.30 precederà un'esibizione fra due formazioni femminili, ed alle 16.30 sarà disputato il match di ritorno fra i cadetti della Ginnastica ed i rappresentanti della Costantino Reyer di Venezia, valevole per il campoinato italiano di prima divisione.

Le regate per dopolavoristi

Oggi, alle ore 9, avranno luogo lungo la Riviera di Barcola le regate a remi indette dal Dopolavoro Provinciale ed organizzate dal Dopolavoro Ferroviario. Nove armi si sono iscritti a questa prima manifestazione dopolavoristica e parteciperanno alle seguenti gare, secondo il numero d'acqua a fianco di esse indicato:

Ore 9: gara jole a 4 vogatori con timoniere: Dopolavoro Ferroviario (3), Dopolavoro Cooperative Operaie (1), Società Canottieri Adria (2).

Ore 9.30: gare a sedile fisso: Dopolavoro Ilva (2), Beuzzar (3), Saturnia (1).

Ore 10: gara di jole di mare a 2 vogatori con timoniere: S. C. Adria (3), Dopolavoro Ferroviario (2), Società Ginnastica (1).

Fungerà da giudice arbitro l'avv. Giorgio Amodeo.

La gara ciclistica a squadre
dei pedalatori giuliani

MONFALCONE, 25

Sulle strade del Monfalconese si svolgerà domattina la classica Gara ciclistica dei pedalatori giuliani, gara a squadre, nella quale le formazioni delle migliori rappresentanze giuliane si contenderanno l'ambito onore di partecipare alla finale nazionale. Si prevede una lotta avvincente, anche per il fatto che il numero delle squadre iscritte sorpassa quello delle precedenti manifestazioni. Per la prima volta si può dire che la Venezia Giulia sarà completamente rappresentata dai suoi baldi ciclisti. Infatti ben 12 squadre parteciperanno alla classica competizione e precisamente: due squadre del Cantiere di Monfalcone, una del Dopolavoro Solvay di Monfalcone, una del Dopolavoro di Ronchi dei Legionari, una del Cantiere di Muggia, una del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, una del Dopolavoro San Giusto di Trieste, due dell'Unione ciclistica triestina, due della Società sportiva Cacciolato di Fiume, una del Fascio Grion

La domenica sportiva a Trieste

Divisione Nazionale: Triestina - Napoli: Con questa attesa partita fra rosso-alabardati triestini e azzurri partenopei, si chiuderà quest'anno il massimo torneo calcistico, al nostro Stadio del Littorio. La gara avrà inizio alle ore 14.30.

Corse al trotto a Montebello. L'Ippodromo aprirà oggi i battenti per la stagione trottistica, che si preannuncia brillantissima. Inizio alle 16.30.

Campionato pallacanestro: Trieste-Roma. Nella palestra sociale, con inizio alle 15.30, avrà luogo l'atteso incontro fra Ginnastica Triestina e Roma. Seguirà Ginnastica Triestina B - Reyer di Venezia per il campionato di prima divisione.

Regate veliche dell'Adriaco. Con inizio alle 10, si svolgerà questa importante manifestazione velica d'apertura, alla quale il pubblico potrà assistere anche dalla Stazione marittima, visitando la Mostra del Mare.

Gare atletiche allo Stadio. In mattinata, dalle 8 in poi, si svolgerà la preannunciata riunione atletica organizzata dal comitato della F. I. D. A. L. Nella stessa mattinata, selezione della staffetta 4 x 100 del G. D. dei Giovani.

Marcia a squadre «Trofeo Domeneghini». Con partenza dal Monumento Rossetti e con arrivo a Sesana, avrà luogo la preannunciata gara di marcia a squadre.

Le regate per dopolavoristi. Dalle 9, si svolgeranno lungo la riviera di Barcola le regate per dopolavoristi, organizzate dal Dopolavoro Ferroviario.

Torneo del «Tennis Triestino». Continuerà, sui campi del Cacciatore, dalle 9 in poi, questo interessante torneo.

Guerra vittorioso in volata a Lanciano
Il ritorno degli assi in una tappa tranquilla

LANCIANO, 25

La tappa Aquila-Lanciano, km. 144, ottava della serie, non è stata così combattuta come tutte le altre che l'hanno preceduta, malgrado che la conformità del percorso ricco di salite non lunghe, ma ripide e frequenti, lasciasse invece presumere un arrivo frazionato, come si era verificato ad Aquila. Oggi tutti i corridori non hanno messo in vetrina le velleità offensive del giorno prima, e forse molti di essi anzi risentivano dello sforzo compiuto, cosicchè le poche emozioni di questa tappa sono state offerte da occasioni incidentali, come appunto le forature di cui sono rimasti vittime Olmo prima e Bergamaschi poi. Il biancoceleste Olmo anzi deve a questo incidente la sua mancata partecipazione alla volata finale a Lanciano, dove è giunto con quasi un minuto di ritardo sul primo, mentre Bergamaschi con un inseguimento spettacoloso è riuscito ad annullare il forzato distacco consolidando il suo primato. E questa impresa, va detto subito, è tra le più significative della tappa specie considerando che il titolare della maglia rosa non è mai stato per il passato impressionante in salita.

Bergamaschi conserva la maglia rosa

Tutto sommato quindi, anche oggi non si è avuto un attacco in grande stile degli arrampicatori più celebrati, tra i quali Vietto è apparso assai meglio in gambe che non alla vigilia, quando ha visto compromessa forse per sempre ogni possibilità di vittoria. Qualche scaramuccia vi è stata, ma più in conseguenza delle accidentalità del terreno che dello spirito combattivo; selezione più naturale che voluta quindi. Vi è stato un momento in cui l'attacco a fondo poteva presentarsi propizio, quando Bartali (finora il migliore arrampicatore del Giro), dopo avere tagliato per primo il secondo traguardo valevole per la classifica degli scalatori, si è trovato vicinissimi Bertoni, Camusso, Binda, Vietto e qualche altro. Ma nessuno ha più insistito, cosicchè anche questa azione è rimasta fine a se stessa ed il distacco è stato prontamente annullato dagli altri che per la verità non erano molto lontani.

Tutto si è quindi concluso nella volata finale, nella quale quel Binda, che già era dato per spacciato da tutti, si è levato di nuovo al grado di competitore diretto di Learco Guerra contendendo a questi il successo di tappa. E' questo uno degli insegnamenti più interessanti della tappa odierna. Binda cioè migliora di giorno in giorno ed è difficile stabilire dove potrà arrivare. Oggi è stato tra i corridori che più hanno impressionato, in uno col fiero Learco, il quale si è battuto magnificamente anche nella parte più aspra del percorso. Buon segno quindi!

Tuttavia entrambi non hanno gran che migliorato la loro posizione in classifica, per la verità già eccellente, ma non è improbabile che notevoli mutamenti avvengano nella tappa di domani, Lanciano-Bari km. 300, che ci obbligherà ad alzarci di buon mattino per metterci sulla scia dei corridori, i quali cominceranno la loro fatica alle 6.30.

Sbrigati con la solita celerità i preliminari, mentre ancora fervono le discussioni sul ritiro piuttosto misterioso di Bini, alle 12.6 viene data la partenza. E' presente anche qui una folla numerosissima, venuta anche dai centri vicini per porgere il proprio saluto augurale ai girini, i quali iniziano questa nuova fatica a buona velocità. Ma ben presto gli ardori si smorzano e la media diminuisce sensibilmente tanto da portarsi sui 32 km. Guerra e i grigi sono quasi sempre tra i primi, ma Olmo e gli altri migliori vigilano attentamente nelle prime posizioni, anche se non vi è alcuno disposto a ravvivare la marcia con uno di quei tentativi di cui sono state caratterizzate tutte le tappe passate.

Ritorna il duello Binda-Guerra

Poco prima del bivio di Collepietro, km. 33, ove il gruppo passa quasi compatto alle 13.12, comincia a piovere, ma si tratta di un acquazzone passeggero. Si inizia quindi la salita di San Benedetto di Popoli mentre si portano in testa Lolli, Bergamaschi, Giacobbe e Guerra. Nella discesa successiva passiamo per Popoli, alle 13.40, dove siamo attardati da un passaggio a livello, mentre i corridori proseguono la loro corsa modesta. Raggiungiamo il gruppo che procede a passo moderato e che è quasi al completo poichè i ritardatari hanno potuto riunirsi.

La corsa procede così senza storia fra il polverone. Si passa da Torre dei Passeri, alle 14.8, ma poi nella successiva discesa di San Valentino molti corridori restano vittime di forature a causa del fondo stradale in via di sistemazione. Al bivio di Mannoppello, km. 74, riprendiamo la strada asfaltata e poscia la strada che conduce a Chieti, città che come è noto si trova su un poggio e per arrivarvi si deve affrontare una salita di circa 2 km. Si portano in testa Bertoni, Scacchetti, Teani, Castiglione, Guerra, Bergamaschi, Binda e Bartali, mentre gli altri seguono vicini. Quando raggiungiamo Chieti, km. 89.300, i corridori hanno tenuto una media oraria di 30 km. Il gruppo è composto di quasi tutti i partiti da Aquila.

Siamo a Chieti, mentre il gruppo si allunga nella successiva discesa. Qui forano Bovet, Debenne e Archambaud e poco dopo anche Olmo. Canazza si ferma ad attendere il suo caposquadra e freme per il ritardo forzato. Sulla durissima salita, 5 km., di Collespaccato, il gruppo si scinde lungo la strada assai polverosa ma non avvengono distacchi. In testa conducono Bertoni, Camusso, Binda e altri mentre Guerra è in lieve ritardo. Ma nella successiva discesa il campione d'Italia riprende immediatamente. Segue la dura salita di Casa Canditella su una vetta della quale è fissato il secondo traguardo per il gran premio della montagna. Il fondo è pessimo e i corridori devono compiere sforzi non indifferenti. A 100 metri dalla vetta, Bartali scatta e arriva per primo precedendo Bertoni, Camusso, Binda e Vietto, che oggi appare in migliori condizioni, e qualche altro. Olmo non è ancora rientrato e passa anzi con un distacco di quasi tre minuti.

Nella discesa successiva Bergamaschi fora, ma il mantovano ripara sollecitamente e dopo un inseguimento riesce a riprendere. A Guardiagreve, km. 120, il gruppo di testa è composto di venti uomini.

Siamo agli ultimi chilometri della corsa e si presume null'altro più ormai debba verificarsi. Infatti anche a Castelfrentano il gruppo è ancora al completo. La successiva salita che porta a Lanciano non provoca alcuna selezione e il gruppo giunge al campo sportivo di Lanciano, dove ha luogo la volata finale. Sulla linea del traguardo Guerra ha la meglio su Binda, Altenburger e via via tutti gli altri.

L'ordine d'arrivo e la classifica

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Guerra, alle ore 16.47'25", impiegando ore 4.41'25" a percorrere la tappa Aquila-Lanciano, km. 146, alla media oraria di km. 31,128; 2) Binda, ad una lunghezza; 3) Altenburger, primo degli stranieri; 4) Bergamaschi; 5) Cipriani; 6) Morelli, primo degli isolati; 7) Zucchini, secondo degli isolati; 8) Piubellini; 9) Bertoni; 10) Masarati. Classificati all'undicesimo posto col tempo del vincitore altri 10 corridori.

Classifica generale:

1) Bergamaschi, ore 31.31'47"; 2) Olmo, ore 31.34'3"; 3) Guerra, ore 31.34'42"; 4) Bartali, ore 31.34'52"; 5) Cecchi, ore 31.35'14"; 6) Binda, ore 31.35'32"; 7) Martano, ore 31.35'37"; 8) Morelli, primo degli isolati, ore 31.35'40"; 9) Bertoni, ore 31.37'13"; 10) Cipriani, ore 31.37'22".

L'incontro di scherma a Milano
fra Italia-Francia-Belgio

MILANO, 25

Ha avuto inizio stasera nel palazzo della Mostra dello sport il torneo triangolare Italia-Francia-Belgio di spada a squadre organizzato dalla Mostra stessa. La squadra italiana ha prevalso sul Belgio per nove vittorie a quattro e la Francia opposta al Belgio a sua volta ha totalizzato nove vittorie contro cinque. La squadra italiana era composta da Mangiarotti, Ragno, Riccardi e Agostoni. Domani sera l'Italia incontrerà la Francia per il primato assoluto.

La regata velica dell'Adriaco

Questa mane, alle ore 10, avranno inizio le gare della seconda regata velica regionale. La manifestazione, organizzata con ogni cura dal Reale Yacht Club Adriaco, vedrà in lizza numerosi e agguerriti armi appartenenti ai massimi sodalizi regionali. Vedremo così le imbarcazioni del R.Y.C.A. della S. T. della Vela, della S.V.O.C. di Monfalcone, quelle di Capodistria e non ultime quelle del Guf, contendersi cavallerescamente i vari primati, animati da quello spirito agonistico che distingue i nostri skippers.

Il campo di regata è stato tracciato in prospicienza al bacino S. Giusto, con partenza e traguardo in testa al molo Bersaglieri. Pertanto coloro che volessero godere una più ampia visuale dello svolgimento delle gare potranno prender posto sulle terrazze della Stazione marittima; avranno così anche l'occasione di visitare la Mostra del Mare, attraverso la quale è necessario passare per raggiungere le terrazze. I soci della Lega Navale Italiana e dei sodalizi velici regionali godranno la riduzione del 50 per cento sul prezzo d'ingresso alla Mostra.

L'Associazione carabinieri in congedo invita tutti i militari dell'Arma in congedo, soci e non soci, a intervenire mercoledì 29, alle 20.30, in sede sociale (Casa del Combattente) per importanti comunicazioni.

Il torneo del Tennis Triestino

Ecco i risultati delle gare di ieri:

S. U. 2-3: Cattaneo batte Budinich 6-0, 6-0; Kermol batte Landi 6-2, 6-1; Perna batte Br. Grioni 6-2, 6-1; Cugnasca batte Armani 6-4, 6-3.

S. U. 3: Benvenuti batte Landi 6-2, 6-2; Kermol batte Kozmann 6-2, 9-7; Benvenuti batte De Totto 6-2, 7-5; Novacco batte Baldi 6-0, 6-0; Contieri batte Armani 6-2, 6-1; Rossi batte Br. Grioni 12-14, 6-1, 6-4.

S. S. 3: Sumberaz R. batte Hauser 6-2, 6-3.

D. U.: Bullaty-Maestro battono Landi-Milazzi 6-4, 6-2; Cattaneo-Cugnasca battono Kozmann-Perna 6-3, 6-0.

Il programma per oggi è il seguente:

Ore 9 - D. U.: Contieri-Rossi contro Armani-Benvenuti. S. U. 2-3: Cattaneo contro Cugnasca; S. U. 3: Dechigi contro Vidorno.

Ore 10 - S. U. 2-3: Novacco contro Vidorno; Cugnasca contro Gregori. S. S. 3: Spadon contro Colummi; Zoccoletti contro Paoletti.

Ore 11 - S. U. 2-3: De Totto contro Kozmann. S. S. 3: de Leon contro Nordio D. U.: Cattaneo- Cugnasca contro Bullaty-Maestro; Kermol-Novacco contro Contieri-Rossi o vinc.

Ore 12 - S. U. 3: Franck contro Rossi. S. U. 2-3: Contieri contro Gregori.

Ore 15 - S. U. 3: Contieri contro Kermol; Cugnasca o vincente contro Franck o vinc. S. S. 3: Jesurun contro Colummi o vinc. S. U. 2-3: Perna contro Novacco.

Ore 16: S. S. 3: Zoccoletti o vinc. contro Nordio o vinc. Sumberaz R.

Ore 17 - D. U.: finale.

Tutti i partecipanti al torneo sono pregati di intervenire nella mattina per il sorteggio della doppia mista e completare il programma del pomeriggio.

La squadra italiana per la Davis

ROMA, 25

La squadra italiana che incontrerà a Berlino i giorni 8, 9 e 10 giugno la squadra germanica per il secondo turno del girone finale della Coppa Davis zona europea, è stata così formata:

Singolari: Giorgio De Stefani e Stefano Mangold.

Doppio: Illo Quintavalle e Valentino Taroni; capitano: Luigi Orsini.

Apprendiamo intanto che il 14, il 15 e il 16 giugno si giocherà a Budapest un incontro internazionale Ungheria-Italia. Infine la disputa dei campionati nazionali di prima categoria e di seconda categoria e dei campionati seniores è stata assegnata al Tennis Club di Milano. Le date fissate per il loro svolgimento sono le seguenti:

Campionati di prima categoria: 9-20 ottobre; campionati seniores 9-13 ottobre.

Uno spettacolo lottis[tico]
di singolare interesse

La sera del 3 giugno avrà luog[o al] Politeama Rossetti, un combatti[mento] di lotta libera americana fra due [cam]pioni che il pubblico triestino app[rezza] in sommo grado, Giorgio Calza e [...] Siki. Possiamo essere grati al G[ruppo] rionale «Mario Trevisan» per lo [spet]tacolo che ci offre e maggiormente [per]chè le sue capacità organizzative mettono alla nostra città di cons[...] un primato che in questo campo [...] riconoscono alla nostra città. T[...] feconda produttrice di atleti di [...] internazionale, sin dai tempi [...] sport bambino, è oggi ancora in [...] linea non solo nel campo naziona[le] pure nell'arrengo europeo, nel [...] lottatori e nell'alimentare il gu[sto] l'amore per lo sport lottistico. [...] può dire che Trieste vanta una [...] zione in questo settore delle at[tività] agonistiche, una tradizione che [...] scontra non solo nella produzione [...] l'affinamento degli atleti che arr[ivano] alla ribalta dall'attività dilettant[istica] e professionistica, ma pure nel [...] dell'organizzazione e della comp[eten]za, per cui oggi, come trent'anni [...] no, l'ambiente nel quale agisco[no i] praticanti della lotta è giudice [...] ed elemento di sprone.

In virtù di questi elementi, de[...] stenza dei quali va riconosciuto [...] rito al popolare gruppo di San G[...] mo, Trieste può permettersi il lu[sso di] godere di spettacoli degni di una [me]tropoli. Di questa categoria di sp[etta]coli è appunto il combattimento fr[a ...] gis Siki, lo statuario abissino, l'[...] forse più plastico del mondo, e Gi[orgio] Calza, cui le camarille americane [han]no negato il diritto a fregiarsi [del] titolo cui il suo eccelso valore, [...] piato a mezzi fisici singolari, lo [...] destinato.

Numero di eccezionale attra[zione] questo incontro, non è il solo ch[e co]stituisca il programma della sera[ta al] Politeama, in quanto il Gruppo [orga]nizzatore ha stabilito questa volta una serie di assalti dilettantistici, [pro]tagonisti dei quali saranno i mi[gliori] elementi del Dopolavoro interazi[endale] «Chimici» e del G. R. F. «Mario [Tre]visan», nonchè un secondo inc[ontro] professionistico, che vedrà sul tap[peto] i due nuovi «astri» nazionali di [lotta] libera: Castagni Umberto e Se[...] Salvatore, il primo un atleta d[i ...] chilogrammi, vincitore di Jack [...] Pampuri, Jordan, Leconde, Geruc[...] allievo di Joe Perelli il secondo [...] dei protagonisti della grande se[...] avremo occasione di occuparci più [dif]fusamente in seguito.